DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 22

il Quotidiano del NordEst

Domenica 26 Gennaio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
In Friuli giustizia "lampo" processo in 500 giorni
A pagina II

Sci
Brignone e Goggia stellari a Garmisch Federica batte Sofia di 1/100
Arcobelli a pagina 20

Calcio
Lukaku ribalta la Juventus e il Napoli è sempre più primo
Tina a pagina 19

Mps-Mediobanca, sì di Meloni

▸La premier: «Operazione di mercato Terzo polo utile al risparmio italiano»

▸«Oggi Montepaschi è una banca risanata» Salvini: sono orgoglioso di averla salvata

Il sigillo sull'operazione, alla fine, ce lo mette in prima persona Giorgia Meloni. Benedicendo un'iniziativa che potrebbe creare «il terzo polo bancario del quale si è a lungo parlato nel dibattito, non solo politico, italiano». E che soprattutto, scandisce la premier da Gedda, potrà avere «un ruolo importante per la messa in sicurezza dei risparmi degli italiani». Per Meloni si tratta innanzitutto di una «operazione di mercato», e come tale viene osservata da Palazzo Chigi. Salvini: «Orgoglioso che la Lega abbia salvato la banca più antica del mondo».
Bulleri a pagina 2

Palazzo Chigi
«Santanché, riflessione ma processo non vuol dire dimissioni»

Sull'opportunità di un passo indietro di Daniela Santanchè c'è «una riflessione», ammette la premier. E «non ho le idee chiare». C'è da capire quanto le vicende giudiziarie «possano impattare sul suo lavoro» nell'esecutivo.
Bulleri a pagina 7

Anno giudiziario
Nordio e le toghe in rivolta: «Non umilio i magistrati»

Valentina Errante

Una scelta unanime in tutte e 26 Corti d'Appello: quando il rappresentante del governo prende la parola, i magistrati si alzano e abbandonano la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. In mano una copia della Costituzione e una coccarda appuntata sulla toga. Una protesta contro la riforma della Giustizia e, in particolare, contro la separazione delle carriere, che nei giorni scorsi ha ottenuto il primo sì della Camera e ha provocato la reazione dell'Anm.
Continua a pagina 4

Le idee
Le giuste cause e l'acqua sporca

Luca Ricolfi

Ormai lo riconoscono tutti: una delle ragioni fondamentali del successo di Trump, oggi come otto anni fa, sono stati gli eccessi del politicamente corretto. O, se preferiamo, la progressiva trasformazione del politicamente corretto in "follemente corretto", un processo che – negli Stati Uniti – è durato una decina di anni, grosso modo dal 2012 al 2022. Pilastri di questo processo sono stati la colpevolizzazione (e discriminazione) dei bianchi, la proliferazione degli staff Dei (Diversity, Equity, Inclusion) nelle imprese e nelle amministrazioni, le transizioni di genere precoci, la diffusione della gestazione per altri (utero in affitto), le limitazioni alla libertà di espressione, la diffusione della cancel culture, la politicizzazione dell'insegnamento universitario, le discriminazioni verso docenti e studiosi non allineati, l'ingresso di maschi biologici (in transizione di genere) negli spazi delle donne, incluse carceri e gare sportive.

Tutto questo aveva cominciato a scricchiolare per conto proprio già un paio di anni fa, ma (...)
Continua a pagina 23

Venezia. Il drago di Mostar della Reyer anni '80

BASKET Drazen Dalipagic, il fuoriclasse slavo della Reyer

Leggenda Dalipagic, addio mister 70 punti

Stefano Babato

È stato un fuoriclasse anche nella scelta del giorno per morire, sconfitto da una lunga malattia. Che detta così può suonare blasfemo. In realtà è semplicemente la lettura romantica di un grande campione (...)
Continua a pagina 21

L'intervista
L'ex manager: «L'eccezionalità era la regola»
A pagina 21

Falsi passaporti Ue venduti per 600 euro alle badanti georgiane

▸Nordest, 19 donne arrestate e 17 denunciate I documenti per il Servizio sanitario e il lavoro

Pagavano fino a 600 euro per un documento falso che permetteva loro di accedere al mondo del lavoro e al Servizio sanitario nazionale. Sono 19 le badanti di nazionalità georgiana che sono state colte in flagranza e arrestate per possesso e fabbricazione di documenti falsi tra Pordenone, Venezia, Bolzano, Pistoia, Varese, Belluno, Lecce e Latina. Altre 17 sono state denunciate. È partita da Udine e si è allargata a tutta Italia l'operazione della Polizia contro immigrazione e soggiorni illegali.
Zanirato a pagina 14

Il caso
Affondo del Pg davanti al sindaco: «A Venezia corruzione diffusa»

Gianluca Amadori

A distanza di dieci anni dallo scandalo Mose il Comune di Venezia è diventato oggetto (...)
Continua a pagina 5

Veneto
Magna porcatio, il piatto forte: «Il Centrodestra resterà unito»

Alda Vanzan

Da 31 anni a questa parte i politici veneti del centrodestra (quelli del centrosinistra, tranne rare eccezioni, declinano sempre) sanno che l'ultimo sabato di gennaio si va a Campo San Martino, nell'Alta Padovana, alla corte di Clodovaldo "Valdo" Ruffato. All'ex presidente del consiglio regionale del Veneto e alla sua Magna Porcatio organizzata con l'associazione Realtà Veneta in pochi riescono a dire di no. Dalla pancetta ai ferri alle ossa di maiale (...)
Continua a pagina 11

Nordest
La Cisl: «Mire cinesi su Electrolux, Urso convochi il tavolo»

«Il ministro convochi urgentemente il tavolo nazionale del settore elettrodomestico»: è la richiesta che arriva dalla Fim Cisl: «La preoccupazione per il futuro occupazionale dei 1.100 dipendenti è alta. Electrolux soffre del calo di domanda e continuano a rincorrersi le voci di una possibile vendita ad una multinazionale asiatica».
Del Giudice a pagina 15

Il personaggio
Il ritorno di Galan (con nuova fidanzata) «Zaia? Sarà sindaco»

Arriva tra gli ultimi, quando il parcheggio è già completo, anche se per lui c'è un posto riservato accanto all'ingresso dell'agriturismo. Giancarlo Galan scende dall'auto e sorride. Si è fatto crescere la barba. E il giaccone arancione che indossa («Panno Casentino, roba seria eh», sorride) è la dimostrazione che non intende nascondersi. L'anno scorso alla Magna Porcatio a Campo San Martino, il tradizionale ritrovo padovano tra amici organizzato dall'ex presidente (...)
Continua a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Agenda del Leone 2025" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2025" + € 3,50 "Nordest da vivere - 4. vol." + € 3,80

Il riassetto del credito

La premier Giorgia Meloni in visita all'Amerigo Vespucci ormeggiata nel porto saudita di Gedda

Meloni: Mps-Mediobanca è un'operazione di mercato

La premier da Gedda: «Se il terzo polo bancario va in porto sarà messo in sicurezza il risparmio degli italiani». Salvini: sono orgoglioso di aver salvato Montepaschi

LO SCENARIO

GEDDA Il sigillo sull'operazione, alla fine, ce lo mette in prima persona Giorgia Meloni. Benedicendo un'iniziativa che potrebbe creare «il terzo polo bancario del quale si è a lungo parlato nel dibattito, non solo politico, italiano». E che soprattutto, scandisce la premier da Gedda con la Amerigo Vespucci alle sue spalle, potrà avere «un ruolo importante per la messa in sicurezza dei risparmi degli italiani».

Per Meloni si tratta innanzitutto di una «operazione di mercato», e come tale viene osservata da Palazzo Chigi. La premier parla poche ore dopo essere atterrata in Arabia Saudita, prima di salire su quella che un comandante americano che la incontrò nel Mediterraneo definì «la nave più bella del mondo». Una cornice che per quanto involontaria finisce per assumere un significato simbolico, almeno agli occhi degli *spin doctor* meloniani: l'Italia che può tornare forte e competitiva su tutti gli scenari. Anche nelle acque della competizione finanziaria internazionale.

«OGGI MONTEPASCHI È UNA BANCA PERFETTAMENTE RISANATA CHE ANZI AVVIA OPERAZIONI AMBIZIOSE»

LA SODDISFAZIONE

Primo punto di soddisfazione per la leader italiana è constatare che l'operazione è portata avanti dal Monte dei Paschi. Un aspetto di cui «dobbiamo essere orgogliosi», sottolinea fermandosi a rispondere alle domande dei cronisti sulla banchina del porto di Gedda, sotto gli occhi dell'enorme dispiegamento di security saudita. Perché Mps, «la banca più antica del mondo», è stata «vista per anni dai cittadini e dalla politica soltanto come un problema da risolvere», ricorda Meloni, tanto che in passato si erano rese necessarie operazioni pubbliche per metterla a riparo dal dissesto. Oggi invece «è una banca perfettamente risanata, che anzi avvia operazioni ambiziose». Un aspetto che «deve renderci tutti orgogliosi per il lavoro che abbiamo svolto», ribadisce.

Per poi aggiungere un altro tassello, con cui di fatto dà il suo placet alla Ops su Mediobanca: la nascita di un terzo polo bancario, è la lettura della leader di FdI, farebbe bene al sistema Paese, perché «potrà avere un ruolo importante per la messa in sicurezza dei risparmi degli italiani».

Ecco perché il governo guarda con favore all'iniziativa. Ed ecco perché anche Salvini, dopo l'apertura del ministro dell'Economia Giorgetti, insiste: «Sono orgoglioso che la Lega abbia salvato la banca più antica del mondo, che la sinistra voleva spezzettare e regalare. Se adesso è addirittura nelle condizioni di poter crescere e dar vita al terzo polo bancario per l'economia italiana potrebbe essere una buona notizia», sottolinea. «Da una banca che il Pd aveva reso sostanzialmente moribonda a una banca che ora lancia offerte su altre banche: sono orgoglioso di aver salvato Mps».

Anche Tajani, come la premier, parla di un'operazione di mercato: «Noi siamo per il libero mercato, è il mercato che, nel rispetto delle regole, fa le sue scelte», dice il segretario azzurro, che insiste sulla necessità di «completare nei prossimi mesi la privatizzazione» dell'istituto senese. Da Forza Italia interviene anche Maurizio Gasparri, sottolineando che «l'Italia ha bisogno di soggetti più grandi e più forti che nascano da logiche di mercato», e non da «manovre vergognose come quelle che faceva la sinistra al tempo della Bnl di "abbiamo una banca"». Consapevoli, aggiunge il capogruppo azzurro in Senato, che «gruppi più grandi faranno bene all'Italia, all'economia e al risparmio stesso».

Da via della Scrofa arriva anche il commento del responsabile Economia di FdI, Marco Osnato: «Non vedo né la necessità di far entrare lo Stato nelle banche, salvo in caso dissesti – spiega – né quello di farlo uscire a priori: oggi non conviene».

LE OPPOSIZIONI

Anche i partiti di quello che, per una breve stagione, fu il terzo polo politico si esprimono a favore dell'operazione: «Ci sono le regole europee e le regole di mercato e queste devono valere per tutti, anche Monte dei Paschi, Mediobanca e Generali – dice la deputata di Azione, Daniela Ruffino - tutelare il risparmio degli italiani è un dovere per il governo e un diritto per i risparmiatori». «Il Monte è tornato a fare il Monte – le fa eco il vicepresidente Iv del consiglio regionale toscano, Stefano Scaramelli - questo è un auspicio, visto il suo recente passato e la sua gloriosa storia». Sull'operazione sono arrivati anche i pareri contrari di Emiliano Fenu (M5S) e Bendetto Della Vedova (Più Europa).

IL MERCATO

A commentare l'operazione non è però solo la politica. Anche Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, elogia il ruolo della concorrenza pur ribadendo la sua terzietà: «C'è una grande spinta al rafforzamento delle banche che sono tutte in competizione fra di loro: il mondo bancario non è più una foresta pietrificata. E poi viva il mercato». «Nel mercato europeo – sottolinea - devono valere le regole europee e le regole di mercato: siamo in un sistema di mercato competitivo e garantito dalle istituzioni», il che significa che «è il mercato che decide e alle istituzioni di controllo spetta il compito di vigilare». In ogni caso, aggiunge ancora Patuelli, «io faccio il presidente dell'associazione bancaria, quindi non mi devo e non mi posso esprimere sulle singole operazioni».

IL VICEPREMIER TAJANI: «NOI SIAMO PER IL LIBERO MERCATO, È IL MERCATO CHE, NEL RISPETTO DELLE REGOLE, FA LE SUE SCELTE»

Andrea Bulleri

HANNO DETTO

Il mondo bancario non è più una foresta pietrificata. E poi viva il mercato

ANTONIO PATUELLI (ABI)

Gruppi più grandi faranno bene all'Italia, all'economia e al risparmio

MAURIZIO GASPARRI (FI)

Non vedo la necessità di far uscire lo Stato dalle banche a priori: oggi non conviene

MARCO OSNATO (FDI)

PER L'ECONOMIA ITALIANA POTREBBE ESSERE UNA BUONA NOTIZIA

Nella foto di sinistra Rocca Salimbeni, storica sede di Monte dei Paschi a Siena
A destra il porticato di Palazzo Visconti-Ajmi, sede di Mediobanca a Milano

Nagel scrive ai dipendenti: risponderemo in cda

L'OPERAZIONE

ROMA Montepaschi ha convocato l'assemblea straordinaria per il varo dell'aumento di capitale al servizio dell'ops su Mediobanca il 17 aprile, in presenza, dopo tre anni. La riunione dei soci dovrà dare la delega al cda per dare il via all'operazione che, stando a quel che ha detto l'ad Luigi Lovaglio, dovrebbe concludersi nel terzo trimestre con l'execution dell'offerta, che Mediobanca tenterà di contrastare. Un cda di Piazzetta Cuccia dovrebbe tenersi martedì 28. L'ad Alberto Nagel e il dg Francesco Saverio Vinci, in una lettera ai dipendenti, hanno sottolineato che «l'offerta non è concordata» e che il cda «esprimerà le proprie valutazioni, con l'obiettivo di tutelare gli interessi di tutti gli stakeholder e dipendenti». «Le persone sono il fondamento e la base dell'eccellenza dei risultati ottenuti in questi anni, le sfide che abbiamo davanti saranno l'occasione per dimostrare tutto il nostro valore».

Intanto tutta la stampa internazionale guarda all'Italia e all'offerta di Mps su Mediobanca.

HANNO DETTO

«Ci aspettiamo che la scadenza delle multe nel 2024 venga spinta in là dalla Ue»

LUCA DE MEO (RENAULT)

Se facciamo sistema possiamo fare crescere la nostra presenza e la nostra industria

ANTONIO GOZZI (FEDERACCIAI)

Non serve un elenco di agevolazioni occorre una visione strategica per il futuro del Paese

LUIGI SBARRA (CISL)

La sfida della crescita

Tajani: «Green deal, si cambi» E l'industria cerca lavoratori

▶Forza Italia annuncia un suo "Piano industriale per l'Italia e per l'Europa". E spinge per «correttivi alle scelte ideologiche». Orsini avverte: servono 100mila addetti in più

IL PIANO

MILANO Modificare «le scellerate scelte del Green Deal della vecchia Commissione» europea, per le quali solo il settore dell'auto rischia multe per miliardi. «Nessuno di noi è negazionista sul clima, ma un conto è una scelta ideologica, altro è una scelta pragmatica», afferma il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani. E poi accelerare sul nucleare, con l'appoggio degli imprenditori pronti a installare centrali atomiche nei loro stabilimenti pur di avere elettricità a basso prezzo. Costruire un futuro per chi produce, perché «non è possibile che oggi l'Europa non abbia un sentimento industriale: per arrivare a emettere meno Co2 non possiamo essere quelli che, rispetto ad altri continenti, distruggono interi settori», sottolinea il presidente di Confindustria Emanuele Orsini. Il quale, tra le varie emergenze, evidenzia la crisi demografica: «Già oggi abbiamo bisogno di 100mila persone di forza lavoro in più. Vanno in pensione 700mila occupati e abbiamo 400mila neonati». Un tema che, partendo dal Piano Mattei, per il presidente di Federacciai Antonio Gozzi ha una soluzione: «Se facciamo davvero sistema, possiamo fare crescere la nostra presenza e la nostra industria, reclutando una popolazione giovane che può risolvere il problema di formazione e manodopera che l'industria del Nord chiede come il pane».

In primo piano Antonio Tajani, a sinistra Emanuele Orsini

RECUPERO DEL PIL

Forza Italia presenterà nelle prossime settimane al governo il suo "Piano industriale per l'Italia e per l'Europa", progetto approfondito ieri a Milano in un confronto con industriali e banchieri, il cui «obiettivo immediato è arrestare il declino: dal 2008 abbiamo perso 547 mila occupati». E nel medio termine il traguardo è riportare «la quota di Pil generata dal settore manifatturiero fino al 20%». Secondo Luigi Sbarra, leader uscente della Cisl, non serve un elenco di incentivi o agevolazioni, ma c'è bisogno di una visione». Cruciale è il costo dell'energia. «Quello che mi interessa da imprenditore è che martedì pagavo 142 euro al megawattora, a gennaio dell'anno scorso 100 euro. Questo non favorisce la competitività», osserva Orsini. Il 24 gennaio, la corrente costava 115 euro al megawattora in Germania, 67 euro in Francia, 91 euro in Spagna e 147 euro in Italia. In queste condizioni confrontarsi con i competitori europei diventa proibitivo, con Usa e Cina una sfida impossibile. Da qui il sostegno dell'industria per un ritorno al nucleare. «È l'unica alternativa a disposizione, studiandola attentamente, per immaginare un futuro brillante delle nostre imprese», avverte il presidente dell'Enel, Paolo Scaroni. L'esecutivo punta sui piccoli reattori modulari, gli small modular reactor. «Ci candidiamo a mettere le mini centrali nucleari di nuova generazione nelle nostre aziende, se avete problemi con i sindaci», la proposta di Orsini al ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, alludendo alle prevedibili proteste nimby contro gli impianti. «Noi - dice il presidente - facciamo comunità energetica, perché l'energia è fondamentale per tenere in piedi le aziende». Il provvedimento sul nucleare è stato trasmesso a Palazzo Chigi, «credo che nel giro di pochi giorni possa arrivare alla valutazione del Consiglio dei ministri», ricorda Pichetto Fratin. Gli industriali vi fanno affidamento: «L'Europa produce il 7-8% delle emissioni mondiali, a fronte del 15% del Pil. Stiamo regalando quote ad altri continenti a discapito del nostro e questo non possiamo più permettercelo». A colpi di direttive europee, sostiene il numero uno di Confindustria, non si va lontano. «Non si "spegne" una tecnologia per norma, ma perché superata o non più fruibile». L'auto, ricorda Orsini, «è il primo prodotto del continente e non può essere messo fuori produzione».

LE PROSPETTIVE

Nel 2040 il 50% dei veicoli endotermici sarà ancora in circolazione, quindi «bene l'elettrico, però non possiamo far finta che le infrastrutture non siano difficili da portare in alcuni Paesi». In proposito Luca De Meo, ceo di Renault, fa sapere: «Ci aspettiamo che la scadenza delle multe per quest'anno venga spinta in là». In ogni caso, per Tajani il mercato «può correre se ha le stesse regole» e questo riguarda anche i paventati dazi Usa. «Mi auguro che non si scateni una guerra commerciale. Non ci sarebbero né vincitori né vinti, solo una sconfitta generale dell'economia reale», prevede il vicepremier.

TRA GLI INTERVENTI LA RIDUZIONE DEL COSTO DELL'ENERGIA E LO SVILUPPO DEL NUCLEARE

Claudia Guasco

I nodi della Giustizia

Nordio e le proteste dei pm «Non umilio i magistrati» Ma in 400 lasciano la sala

▶Il Guardasigilli a Napoli apre l'anno giudiziario: «Pm sotto l'esecutivo? Not in my name»
Le toghe sventolano la Carta contro la Riforma. Gli avvocati applaudono il ministro

LA GIORNATA

ROMA Una scelta unanime in tutte e 26 ke Corti d'Appello: quando il rappresentante del governo prende la parola, i magistrati si alzano e abbandonano la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. In mano una copia della Costituzione e appuntata una coccarda. Una protesta contro la riforma della Giustizia e, in particolare, contro la separazione delle carriere, che nei giorni scorsi ha ricevuto il primo sì della Camera e ha provocato la reazione dell'Anm. La scena è identica dappertutto. Prima dell'inizio della cerimonia i magistrati hanno esposto dei cartelli: «Se volete andare in pellegrinaggio dove è nata la nostra Costituzione, andate sulle montagne, nelle carceri, nei campi, dovunque è morto un italiano per riscattare la nostra libertà, perché è lì che è nata questa nostra Costituzione». A guidare la protesta è Napoli, dove è intervenuto il ministro della Giustizia Carlo Nordio: il procuratore Nicola Gratteri ha scelto di rimanere nel suo ufficio e non ha partecipato alla cerimonia. In 400, durante l'inno di Mameli, hanno sollevato la Costituzione. E quando il ministro è intervenuto un lungo corteo, guidato dalla presidente dell'Anm Cristina Curatoli, ha abbandonato il Salone dei Busti a Castel Capuano. Presenti anche tanti autorevoli giudici e pm in pensione, come l'ex ministro della Giustizia, già presidente del Tribunale di Roma Luigi Scotti. Accanto a lui l'ex presidente del tribunale di Napoli, Ettore Ferrara, l'ex procuratore di Napoli Giovandomenico Lepore e l'ex procuratore nazionale antimafia Franco Roberti. «Ringrazio i magistrati per aver espresso il loro dissenso in maniera composta», commenta il ministro. Meloni, da Gedda, aggiunge: «Mi rammarica questo atteggiamento dell'Anm per cui ogni riforma sul tema giustizia diventa un'Apocalisse, che bisogna sempre criticare senza se e senza ma. Sono i cittadini che decidono quali devono essere le scelte della politica».

DA NORD A SUD LE MANIFESTAZIONI CONTRO LA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE VOLUTA DAL GOVERNO

IL MINISTRO

«È scritto a chiarissime lettere nella riforma costituzionale. Perché - si è chiesto Nordio - si deve leggere nella riforma quello che nella riforma non c'è? E anche qui mi permetto un riferimento personale. Per 40 anni ho sempre fatto il pm proprio per essere libero e indipendente. È doloroso - ha proseguito Nordio - che qualcuno possa pensare che questa riforma costituzionale sia punitiva per la magistratura. Tutte le opinioni sono benvenute, tutte le manifestazioni di dissenso. Però che si possa pensare che un ministro che a 30 anni è entrato in magistratura ed è stato per tre anni alla guida dell'inchiesta contro le Brigate Rosse, tutta la colonna veneta, e ha assistito alla morte di alcuni dei suoi colleghi, che un ex magistrato quale sono possa avere come obiettivo l'umiliazione della magistratura, lo trovo - ha concluso il ministro - particolarmente improprio. Nessuno vorrebbe un pubblico ministero sottoposto al potere esecutivo. Non io. È scritto nella Costituzione e non avverrà mai».

IL TITOLARE DI VIA ARENULA TRA SIT-IN E SLOGAN: «DIFESA DELLA COSTITUZIONE»

Sopra, nella foto grande, l'intervento del ministro della Giustizia Carlo Nordio a Napoli davanti alle proteste dei magistrati che hanno sventolato la Costituzione (foto piccola in alto a destra) e poi hanno lasciato la sala. Gli avvocati, invece, hanno applaudito il ministro Nordio. Nella seconda foto, qui a destra, il sit-in organizzato dai magistrati sulle scalinate del Tribunale di Milano

L'ANM

«Siamo contrari alla riforma sulla separazione delle carriere perché è pericolosa. Si vuole indebolire la figura del pubblico ministero, creare una sorta di superpoliziotto che non si forma come i giudici, per poi poter controllare l'operato delle Procure», ha detto Cristina Curatoli a margine della cerimonia. «Se ci sono indagini scomode, occulte o addirittura fascicoli clonati, Nordio eserciti il suo potere disciplinare di ministro contro i magistrati che sbagliano», hanno detto i referenti dell'Anm dopo la cerimonia. «Prevedere un sorteggio e dire che i magistrati oggi sono incapaci di esprimere propri rappresentanti, negando i principi della democrazia, è in netto contrasto con i principi democratici della Costituzione. La nostra - ha aggiunto per Anm Maria Concetta Criscuolo - è una contrarietà tecnica e culturale. Va solo ricordato che la separazione delle carriere era un programma anche di altri governi e della P2 di Licio Gelli».

LE PROCURE

A Roma le toghe si alzano quando interviene il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, dopo la relazione, durissima, del presidente della Corte d'Appello Giuseppe Meliadò, che parla di «Riforme varate con incessante frenesia del legislatore che non sono state in grado di aggredire il nodo dell'efficienza della giurisdizione». Alla protesta replica Mantovano: «Vogliamo fare una riforma per i cittadini e non contro i magistrati» e aggiunge: «Uscire dai canoni della dialettica per entrare in quelli dell'alternativa "o tu o io" non fa bene a nessuno». A Milano il mantra è la celebre espressione di Francesco Saverio Borrelli, procuratore capo al tempo di Mani Pulite, «Resistere, resistere, resistere».

Valentina Errante

«Dai politici un regolamento di conti» E Ostellari reagisce: «Decide il popolo»

GIUSTIZIA

VENEZIA Quella approvata alla Camera è una «riforma della magistratura» che non c'entra nulla con la volontà di migliorare il funzionamento della giustizia e pare «solo un regolamento dei conti». Il presidente della Corte d'appello di Venezia, Carlo Citterio, ha contestato pesantemente le modifiche costituzionali che la maggioranza di governo vuole introdurre attraverso la separazione delle carriere, l'istituzione dell'Alta corte disciplinare e il sorteggio per l'elezione dei componenti togati del Csm.

«PERICOLO PER LA DEMOCRAZIA»

Nella relazione d'inaugurazione dell'anno giudiziario ospitata ieri a palazzo Grimani, l'ultima prima del pensionamento previsto in aprile, Citterio ha denunciato il rischio che i pm non restino autonomi a lungo dal potere politico e che possano diventare «un pericolo per la democrazia».

Il presidente della Corte ha parlato di ribaltamento «dell'attuale struttura costituzionale», finalizzato «ad indebolire la magistratura, anche quella giudicante». Quanto al sorteggio, ha dichiarato, neppure per le questioni condominiali ci si affida al criterio di «uno vale l'altro».

Citterio ha quindi accusato la politica di non fare nulla di ciò che servirebbe per far funzionare la giustizia. «A volte sorge un dubbio: davvero una giustizia giusta, efficace, tempestiva, uguale per tutti è un'aspirazione, un obiettivo convintamente e unanimemente condiviso?»

IL PRESIDENTE DELLA CORTE D'APPELLO DI VENEZIA: «C'È IL DUBBIO CHE NON SIA CONDIVISO L'OBIETTIVO DI UNA GIUSTIZIA EFFICACE»

In un contesto in cui mancano le risorse minime e la giustizia funziona soltanto grazie all'impegno e al sacrificio di magistrati e personale amministrativo, il presidente della Corte ha chiesto per quale motivo, invece di razionalizzare le forze disponibili, si voglia aprire un ufficio nuovo come il tribunale della Pedemontana, nonostante il parere contrario di tutti gli operatori, avvocatura compresa, così ulteriormente frammentando le poche risorse. «Se il Parlamento e i Governi operassero efficacemente... i cittadini potrebbero avere una giustizia più tempestiva e di qualità sempre più adeguata»,ha concluso tra gli applausi.

VOLONTÀ

A Citterio ha replicato il sottosegretario alla Giustizia, l'avvocato padovano Andrea Ostellari. Ma, prima che iniziasse il suo intervento, un nutrito gruppo di magistrati in toga, con la costituzione in mano, si è alzato e ha lasciato la sala, mettendo in atto la protesta indetta dall'Anm contro la riforma. In precedenza una breve manifestazione si era svolta sul ponte all'esterno della Corte d'appello.

Il sottosegretario ha dichiarato che, pur rispettando il dissenso, la riforma «rispecchia la volontà popolare ed è frutto di un'ampia maggioranza». Ha negato che si ispiri a finalità di vendetta, spiegando che serve a combattere «la degenerazione delle correnti. Avanti con la riforma».

Ostellari ha quindi spiegato che «l'indipendenza magistrati viene garantita», per poi illustrare tutti gli interventi che il ministero ha messo e sta mettendo in campo per migliorare il funzionamento della giustizia: dalle tecnologie ai concorsi per i magistrati, all'assunzione dei personale dell'Ufficio del processo, oltre agli investimenti per sedi giudiziarie e strutture carcerarie. «Preferisco guardare il bicchiere mezzo pieno».

IL SOTTOSEGRETARIO: «LA RIFORMA HA RISPETTATO IL MANDATO DI UNA LARGA MAGGIORANZA DEGLI ITALIANI»

L'AVVOCATURA

Fortemente critico il presidente dell'Ordine degli avvocati di Venezia, Tommaso Bortoluzzi, il quale ha accusato il ministero di non ascoltare chi nel settore della giustizia opera, denunciando che la crisi della giustizia prosegue da lungo tempo e che ad ogni inaugurazione dell'anno giudiziario il bollettino delle inefficienze non cambia mai. Drammatica, secondo il legale, la situazione dei giudici di pace, senza magistrati e personale amministrativo: a Venezia le udienze si rinviano all'autunno del 2017. «Chi sta nella stanza dei bottoni pare sia sconnesso dal mondo reale».

Presidente della Corte e presidente degli avvocati hanno denunciato la drammatica situazione nelle carceri, sollecitando urgenti interventi.

Gianluca Amadori

Le reazioni della politica

LA VICENDA

1 Le carriere separate
Oggetto principale della riforma della Giustizia targata Nordio è la separazione delle carriere tra magistrati e giudici

2 La nascita di due Csm
Due carriere separate, due Csm, l'organo di autogoverno dei magistrati: i membri scelti a sorteggio

3 Il doppio sì delle Camere
Essendo una riforma costituzionale, le Camere devono dare un doppio sì: finora c'è stato quello della Camera

4 Referendum confermativo
È quasi impossibile che in aula ci sia la maggioranza dei due terzi per l'approvazione e quindi il referendum confermativo sarà di fatto inevitabile

La maggioranza tira dritto «Avanti con la riforma»

▶La Russa difende la riforma: «Nessuno può cancellare le decisioni prese dal Parlamento». Il centrodestra blinda le modifiche per chiudere entro l'estate

LO SCENARIO

ROMA Muro contro muro. Le proteste dei magistrati contro la separazione delle carriere attraversano in lungo e in largo l'Italia, ma il centrodestra non arretra. Anzi. Con toni e accenti diversi, anche ieri, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario presso le Corti d'Appello, il Governo è tornato a rivendicare la bontà di un progetto, inserito nel programma elettorale e votato in Parlamento. «La riforma - è il *refrain* che ritorna nella maggioranza - si farà». Il dubbio che rimane riguarda il «quando».

LA GIORNATA

Nella maggioranza, la difesa è tutta incentrata sulla rivendicazione del tracciato costituzionale seguito per la prima approvazione della riforma. È la linea che sceglie anche il presidente del Senato, Ignazio La Russa, a margine dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario a Milano: «Nessuno - sottolinea la seconda carica dello Stato - può arrogarsi il diritto di cancellare quelle che prende il Parlamento, ma deve prenderle avendo capacità di ascolto e di confronto». Non una richiesta di stop alle critiche, sia ben inteso, ma l'auspicio che non si arrivi a un conflitto che sarebbe «controproducente per tutti e soprattutto per i cittadini». Un monito, che fa il paio con quello che la premier, Giorgia Meloni, da Gedda, indirizza alle toghe «Noi stiamo facendo qualcosa che è perfettamente adeguato alla Costituzione mentre io non trovo un articolo che dice che la giustizia non si può riformare». Che nessun passo indietro verrà fatto lo chiariscono anche gli alleati di coalizione, seppur con toni diversi. Matteo Salvini, che appunta che «i magistrati sono pagati per applicare le leggi, non per contestare o sovvertirle»; Antonio Tajani, che ribatte sulla necessità, per i magistrati, di «studiarla un po' meglio la Costituzione». Nel ragionamento del leader di FI entrano pure le ricadute economiche: la riforma potrebbe far da volano per l'imprenditoria, in un sistema talvolta frenato dalla «burocrazia» e dall'«incertezza». Le proteste in ogni caso preoccupano. E così il sottosegretario di Stato, Alfredo Mantovano, ospite dell'inaugurazione dell'anno giudiziario a Roma chiede ai cronisti che lo fermano: «E domani, esaurita questa forma di protesta, che cosa succede?». Puntualizzando che, nonostante la coerenza dell'Anm - contraria al ddl fin dalla presentazione in Cdm - «non si tratta di una trattativa sindacale».

CASSAZIONE L'assemblea della Corte suprema

SALVINI ATTACCA: « I MAGISTRATI SONO PAGATI PER APPLICARE LE LEGGI NON PER SOVVERTIRLE»

I TEMPI

Smaltita l'ebbrezza per il primo via libera alla riforma sulla separazione delle carriere, il centrodestra deve riflettere sui prossimi passi. Perché la tabella di marcia ipotizzata da Nordio - chiudere l'esame entro l'estate è ambiziosa. E impone una riflessione sul referendum confermativo, tappa finale e obbligatoria nel caso in cui il disegno di legge passi (secondo le previsioni) senza la maggioranza dei due terzi nella seconda lettura. Pure in assenza di nuovi ritocchi sul testo, bisognerà fare i conti con i tempi tecnici: la durata minima di esame in commissione di un provvedimento di questo tipo è di due mesi. Anche se, tanto il Senato che la Camera hanno procedure acceleratorie che potrebbero garantire al testo un approdo più rapido in Aula. Dall'ultima lettura al referendum, in media, quindi, potrebbero passare 6-7 mesi. Di mezzo, il margine di 3 mesi dalla pubblicazione in Gazzetta, entro cui 500.00 mila elettori, 5 consigli regionali e 1/5 dei membri delle Camere possono avanzare la richiesta di referendum. Ma anche il giudizio della Corte di Cassazione, chiamata a verificare la conformità del referendum alle norme costituzionali. Anche rispettando tutti gli step, è improbabile che si torni alle urne prima della primavera del 2026. E c'è già chi ragiona sull"ipotesi di un *election day*, accorpando altri appuntamenti elettorali. La strada, insomma, è ancora lunga, ma nessuno nella maggioranza - almeno per il momento - pensa alla retromarcia.

Valentina Pigliautile

VENEZIA Il procuratore generale Federico Prato legge la relazione di apertura dell'Anno giudiziario

Pg, affondo di fronte al sindaco: «A Venezia corruzione diffusa»

L'INCHIESTA

VENEZIA A distanza di dieci anni dallo scandalo Mose il Comune di Venezia è diventato oggetto di un'indagine che ha svelato una preoccupante «diffusività del fenomeno corruttivo», con il «coinvolgimento dei vertici politico amministrativo» di Ca' Farsetti, in un contesto di «scarso impegno nel contrasto e nell'opera di contenimento di tali fenomeni da parte degli apparati amministrativi interessati».

Ad evidenziare la delicata situazione emersa dall'indagine condotta dalla procura di Venezia, denominata "Palude", è stato ieri il procuratore generale del Veneto, Federico Prato, in apertura della relazione tenuta nel corso della cerimonia dell'anno giudiziario, ospitata nella sede della Corte d'appello di Venezia. Prato ha fatto riferimento all'ordinanza di custodia cautelare eseguita lo scorso luglio nei confronti di 18 persone, quattro delle quali amministratori del Comune di Venezia o di società municipalizzate, accusati a vario titolo di corruzione, turbativa d'asta, autoriciclaggio ed emissione di fatture false, nell'ambito di un'articolata indagine nella quale sono indagate più di trenta persone: l'ex assessore alla Mobilità, Renato Boraso e tre imprenditori hanno già concordato il patteggiamento di pene che vanno da due anni e sei mesi a tre anni e dieci mesi.

Mentre il procuratore generale sottolineava con preoccupazione il fenomeno venuto alla luce grazie agli accertamenti svolti dalla Guardia di Finanza, seduto in prima fila ad ascoltarlo, a pochi metri di distanza, era presente il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, assieme al suo capo di gabinetto e direttore generale di Ca' Farsetti, Morris Ceron, entrambi indagati per il reato di corruzione. Gli inquirenti hanno accertato che nessuna segnalazione è mai pervenuta all'organismo comunale di vigilanza anticorruzione: l'apposito registro, acquisito al fascicolo d'inchiesta, risulta desolatamente vuoto. Dagli atti e dalle testimonianze raccolti dai pm Federica Baccaglini e Roberto Terzo risulta che alcuni tecnici che hanno cercato di resistere alle pressioni, sono stati sollevati dall'incarico o spostati in un altro ufficio.

Gianluca Amadori

L'intervista Giuseppe Benedetto

«Manifestazioni, un autogol Più garanzie da due Csm»

Avvocato Giuseppe Benedetto, come presidente della Fondazione Luigi Einaudi è stato audito più volte in Commissione Affari Costituzionali alla Camera sulla separazione delle carriere in magistratura. Che giudizio dà alla riforma?

«L'impianto complessivo mi convince. La creazione di un doppio Csm è finalmente la garanzia della separazione definitiva delle carriere tra pubblica accusa e giudice. Mi pare una norma di civiltà del diritto e di civiltà tout court che appartiene a tutti gli Stati europei liberaldemocratici».

Ci sono punti deboli?

«A voler fare le pulci non c'è il doppio concorso, che è stato rinviato a legge ordinaria. Bene ha fatto l'onorevole Costa, qualche giorno fa, nel presentare un ordine del giorno già approvato che prevede un doppio concorso affinché le carriere siano avviate separatamente da subito. E forse, in nome della separatezza, si potevano prevedere anche due Alte Corti in armonia coi due Csm, una per la magistratura giudicante e una per quella requirente. Ma sono complessivamente soddisfatto della riforma».

Il sorteggio sui due Csm?

«Qui c'è un equivoco perché c'è chi si oppone totalmente al sorteggio. Una discussione sui sorteggi dei laici è possibile e auspicabile, perché se il parlamento procede su una lista di sorteggiati si rischia una forzatura. Non trovo nulla in contrario invece al sorteggio dei togati, dal libro di Palamara abbiamo visto quali siano gli intrecci perversi che si sono formati nella valutazione dei magistrati e delle loro carriere. Il problema non è più il passaggio da una funzione all'altra ma l'intreccio che si crea da subito, con quella colleganza tra accusa e giudicante che porta poi entrambi a far parte delle stesse correnti della magistratura».

Il 99,6% dei magistrati ha valutazioni positive...

«Ed è qualcosa che offende l'intelligenza dei cittadini, vuol dire che il 99,6% dei magistrati percorre l'intera carriera con una valutazione sempre positiva. È quel che bisogna evitare, così la magistratura si costituisce in casta autoreferenziale».

Cosa pensa delle proteste delle toghe fuori dalle Aule, Costituzioni alla mano?

«Mi pare siano un autogol, il miglior spot per la separazione delle carriere. Vedere giudici e pm a braccetto, che girano le spalle alle Istituzioni e abbandonano le aule, secondo me è la dimostrazione migliore di come bisogna spezzare quel filo».

Il timore dei magistrati è che il pm ora sarà sotto al potere esecutivo.

«È il timore di chi non ha letto la legge. L'art. 104 della Costituzione dice che la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere e quell'articolo non è stato toccato. Sottolineo che questa è una legge approvata dal parlamento, non dal governo. Non è un Dpcm e la nostra è una repubblica parlamentare. La legge dovrà essere approvata dal parlamento e avrà necessariamente il timbro finale del cittadino elettore tramite un referendum confermativo, senza quorum. Quindi quale sarebbe il timore? Rapportarsi sempre al governo è sbagliato, in questo Paese il parlamento è sovrano».

Federico Sorrentino

Giuseppe Benedetto

IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE EINAUDI: PER L'ART. 104 DELLA COSTITUZIONE LA MAGISTRATURA È E RESTA AUTONOMA

La premier su Santanchè: «Il processo non basta ma non ho le idee chiare»

▶I dubbi di Meloni: «Bisogna capire quanto le vicende giudiziarie impattino sul suo lavoro: c'è una riflessione». Il messaggio all'Anm: decidono i cittadini

LO SCENARIO

GEDDA Non la scarica. Ma neanche la difende. Sull'opportunità di un passo indietro di Daniela Santanchè c'è «una riflessione», ammette Giorgia Meloni. E – è il messaggio – «non ho le idee chiare». La premier è appena scesa dal lunghissimo corteo di berline nere e suv che la scorta fino al porto islamico di Gedda, dov'è attraccato l'Amerigo Vespucci. E prima di percorrere la passerella del veliero (su cui domani salirà anche la ministra del Turismo, senza però che le agende saudite delle due si incrocino mai) si ferma sulla banchina a rispondere alle domande dei cronisti. Che, inevitabilmente, la incalzano sulla "Pitonessa".

LE VALUTAZIONI

Sul cui possibile addio all'esecutivo per Meloni «c'è una valutazione che va fatta», e che «deve fare soprattutto il ministro Santanchè». In altre parole: bisogna capire quanto le vicende giudiziarie della ministra di FdI «possano impattare sul suo lavoro» nell'esecutivo. Ecco, quello su cui la premier in missione nella penisola non ha «le idee chiare». Il punto insomma non è tanto il fatto il processo in sé, sorte con cui del resto al governo hanno già dovuto fare i conti Andrea Delmastro (in attesa che il dibattimento cominci) e Matteo Salvini (assolto): «Non credo che un rinvio a giudizio sia un motivo di dimissioni», sottolinea Meloni. Di certo però non sarà «il cancan dell'opposizione» a far pendere la bilancia pro o contro la ministra: «Essere garantisti con la sinistra e giustizialisti con la destra anche no: non prendo lezioni da Giuseppe Conte e da Elly Schlein», attacca, citando esempi di esponenti di Pd e M5S condannati o arrestati. E poi «penso anche che il ministro stia lavorando ottimamente», aggiunge, smentendo le voci di «bracci di ferro» in corso e di «imbarazzi» che avrebbero portato a rivoluzionare l'agenda della missione saudita (modificata su richiesta dello staff di Bin Salman, hanno sempre ribadito da Chigi).

Oggi la premier avrà un bilaterale con il principe ereditario, con cui discuterà di Medio Oriente e firmerà accordi commerciali. Ma mentre dalle file renziane rimbalzano critiche sui giudizi espressi in passato da Meloni a proposito del governo saudita (e sui suoi rapporti con Renzi), a tenere banco per la leader a Gedda sono ancora le questioni nazionali. Dalla scarcerazione di Almasri, il dirigente della polizia giudiziaria libica su cui pendeva un mandato di arresto della Corte penale internazionale, fino alla protesta dei giudici, che ieri hanno abbandonato due diverse inaugurazioni dell'anno giudiziario: a Roma per non ascoltare Alfredo Mantovano, a Napoli per mandare un segnale al Guardasigilli Carlo Nordio, promotore del contestatissimo (dalle toghe) ddl sulla separazione delle carriere. E così all'Associazione nazionale magistrati che invoca il diritto a non «inchinarsi» ad altri poteri, la premier risponde con parole nette. Chiedendo, in sostanza, di non criticare a priori. «Mi rammarica – osserva – questo atteggiamento dell'Anm per cui qualsiasi riforma si provi a proporre in materia di giustizia viene letta come una specie di Apocalisse, una fine del mondo che bisogna rifiutare senza se e senza ma». Atteggiamento che – per quanto le proteste rappresentino una «legittima scelta» – finisce per «non giovare neanche ai magistrati», perché «anche tra le posizioni più distanti quando poi ci si siede a un tavolo e ci si confronta, dei punti di contatto si trovano». Ma è sul principio che la premier non ha intenzione di lasciar correre. «Non c'è un articolo, in quella Costituzione che viene ostentata, che dice che la giustizia non si può riformare», sbotta. «Sono i cittadini che si organizzano in partiti politici, che votano, e che attraverso i programmi di chi vince le elezioni quali debbano essere le scelte della politica», mette in chiaro, anche in tema di magistratura. «Quindi stiamo facendo qualcosa che è perfettamente adeguato a quello che c'è scritto nella Costituzione». Parole che innescano il botta e risposta, col sindacato delle toghe già sul piede di guerra (per il 27 febbraio i giudici hanno già indetto uno sciopero) che lamenta il mancato coinvolgimento sul disegno di legge per separare i percorsi di pm e giudici.

PER DANIELA IN BILICO L'INCARICO AL TURISMO

La ministra del Turismo Daniela Santanchè al Motor Bike Expo di Verona. L'esponente di Fdi, dopo il rinvio a giudizio per falso in bilancio, è in bilico

IL RIENTRO

Un nodo, quello della riforma, che attende Meloni a Roma, al rientro (domani sera) dalla tre giorni tra Arabia e Bahrein. Ma prima di tornare nell'albergo con vista sul Mar Rosso e di partire (questa mattina) alla volta della città storica di Al-Ula, per la premier c'è tempo per un saluto all'equipaggio del Vespucci, la nave scuola della Marina che domani raggiungerà il Villaggio Italia accanto alla Moschea galleggiante di Gedda. «L'Italia – chiude il suo intervento a bordo la premier – alla fine è come questa nave: se ognuno non fa la propria parte non si può navigare. E particolarmente non si può navigare quando il mare è tempestoso». Chissà se il messaggio verrà colto. Dai magistrati come, forse, da Santanchè.

Andrea Bulleri

Rai, arriva la "circolare Report" un super-controllore per i programmi

IL CASO

ROMA Qualcuno l'ha già ribattezzata la "norma Report": il controllo sui programmi affidato non più ai direttori dei generi, che verrebbero di fatto commissariati, ma ad una sorta di "supercontrollore". Il tutto all'indomani dell'ultima caso della trasmissione di Sigfrido Ranucci, quella su Berlusconi che ha scatenato le proteste del centrodestra. L'Usigrai ora lancia l'allarme. In una circolare dell'ad dell'azienda di venerdì si legge che i programmi giornalistici dei generi, quelli che realizzano alcuni tra i programmi televisivi più visti della tv pubblica saranno sotto il controllo di «non meglio precisate strutture editoriali».

«Un attacco alla professione giornalistica, un modo ulteriore per mettere sotto stretto controllo l'informazione del servizio pubblico», si legge nel documento. L'opposizione in Parlamento appoggia la protesta del sindacato dichiarando che si tratta di «un evidente controllo su chi fa informazione nel servizio pubblico. A questo punto è assolutamente urgente che i dirigenti Rai siano convocati in commissione di Vigilanza per spiegare una scelta che suona come una minaccia della destra sull'azienda del servizio pubblico», attacca il senatore

LA DECISIONE DEL BOARD DI VIALE MAZZINI: LE VERIFICHE SUI CONTENUTI NON SPETTERANNO PIÙ AI DIRETTORI DI GENERI

del Pd Francesco Verducci, membro della commissione di Vigilanza. Da viale Mazzini è arrivata la ferma risposta di due componenti dei Cdr di Approfondimento e Day Time che hanno sottoscritto una nota di protesta assieme all'esecutivo Usigrai. L'esponente M5S in commissione di vigilanza Rai Dolores Bevilacqua sostiene che «non può essere letta in altro modo se non come un tentativo di addomesticare le trasmissioni che rispondono esclusivamente al diritto/dovere di informare i cittadini. Questi interventi mostrano chiaramente come il servizio pubblico rischi di trasformarsi nel servizio del governo di turno, snaturando la sua missione e allontanandosi pericolosamente da quei principi di indipendenza e libertà dei media richiesti dall'European Media Freedom Act)». Dalla Rai arriva la ferma risposta di alcuni dirigenti. «Ci dissociamo» hanno detto Gian Vito Cafaro e Stefano Buttafuoco secondo i quali «l'allarmismo, il disfattismo, il vittimismo, che in molti casi arriva abbondantemente a superare il ridicolo, non fanno parte della nostra azione sindacale».

LA REPLICA

Anche un altro direttore Rai dice la sua sul comunicato, affermando che si tratta in buona sostanza di un polverone alzato per nulla: «È veramente surreale, non c'è altro modo per definirlo. Da sempre i programmi dipendono dai capi struttura e ognuno di questi viene assegnato a strutture competenti che li coordinano. È sempre stato così con dirigenti responsabili che controllano e supervisionano la creatività, la scaletta, gli ospiti e fa le squadre. Se c'è qualcosa che non funziona la responsabilità è del dirigente che ha sotto di sé l'intera gestione del programma. Se non fosse così ci troveremmo in un terreno preda dell'anarchia».

Tiziana Panettieri

L'entrata di viale Mazzini, che dovrà chiudere dal 31 gennaio

PROTESTA L'USIGRAI: «UN NUOVO ATTACCO ALLA PROFESSIONE» L'OPPOSIZIONE CHIEDE DI CONVOCARE LA VIGILANZA

Le regole del Viminale per "l'avventore modello"

▶Le linee guida del ministero per locali e stabilimenti: niente armi o spray urticanti
I gestori dovranno garantire sorveglianza e luce, segnalando ogni circostanza a rischio

IL DECRETO

ROMA Evitare comportamenti molesti, non abbandonare rifiuti e bottiglie di vetro, non portare con sé sostanze stupefacenti o armi, nemmeno spray al peperoncino. Nei bar, nelle discoteche, negli stabilimenti balneari e nelle sale giochi - su base volontaria - verrà affisso un codice di condotta che tratteggia l'«avventore modello» immaginato dal Viminale. È previsto dalle «Linee guida per la prevenzione degli atti illegali e di situazioni di pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica all'interno e nelle immediate vicinanze degli esercizi pubblici», contenute in un decreto del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Fonti del ministero precisano che si tratta di «indirizzi per la stipula di accordi in sede territoriale cui è possibile aderire su base volontaria, senza alcun obbligo e senza quindi nuovi costi per gli operatori».

L'obiettivo di Piantedosi è avviare «un sistema di cooperazione operosa» con le associazioni di categoria che stipuleranno accordi a livello provinciale con i prefetti, a cui possono aderire i singoli esercenti. I «comportamenti degli esercenti che intendono concorrere al mantenimento della legalità» verranno valorizzati. Chi adotterà il Codice di condotta e aderirà ad altre azioni previste dal decreto, per esempio, potrà evitare la chiusura del locale e la sospensione della licenza in caso di disordini.

IL TESTO

Il testo con le regole per i clienti dovrà essere affisso «in modo ben visibile all'interno del locale» - si legge nel decreto - e dovrà essere pubblicizzato «anche sui siti web degli stessi esercizi». Ecco le regole per diventare un «avventore modello»: non introdurre armi improprie, non utilizzare spray urticanti, non introdurre sostanze stupefacenti o bevande alcoliche che non siano state somministrate dallo stesso locale, non danneggiare i dispositivi antincendi e gli arredi, non impedire o rendere difficoltosa la fruibilità delle uscite di sicurezza, non abbandonare vicino al locale «residui, anche in vetro, delle consumazioni, e altri rifiuti in genere», evitare i comportamenti molesti o che possano disturbare la quiete pubblica. Ci sono regole anche per gli esercenti: valorizzare misure di prevenzione che «scoraggiano il compimento di azioni illegali», mettere a disposizione delle forze di polizia «strumenti volti ad agevolare l'attività di identificazione e di rintraccio dei responsabili». Significa che dovranno essere installati sistemi di videosorveglianza che potranno anche essere affidati ad istituti di vigilanza privata, «assicurando la possibilità di riprendere le vie di accesso e le uscite di sicurezza del locale». Ma i gestori dovranno anche garantire «un'adeguata illuminazione delle aree in cui l'attività economica viene esercitata» e assicurare l'identificazione dei minori, magari "timbrandoli", come avviene in molte discoteche. E ancora: dovranno segnalare «ogni circostanza che possa determinare turbative o riflessi negativi per l'ordine e la sicurezza pubblica», e individuare un «referente della sicurezza per il locale», incaricato di interloquire con le forze di polizia.

PROTESTANO LE CATEGORIE POI LA PRECISAZIONE: SI TRATTA DI UN REGOLAMENTO FACOLTATIVO

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi durante un recente question time in Parlamento. Dal Viminale le regole per bar, locali e discoteche

LE REAZIONI

Critico nei confronti del decreto il presidente di Fiepet Confesercenti, Giancarlo Banchieri, che chiede un incontro a Piantedosi: «Queste linee guida rischiano di costituire ulteriori oneri per gli esercenti. I gestori di bar, ristoranti e discoteche quotidianamente agiscono per evitare e denunciare situazioni di pericolo alle forze dell'ordine. Imporre per decreto ai gestori di pubblici esercizi di installare sistemi di videosorveglianza, illuminare le aree circostanti e definire codici di condotta è però inaccettabile, perché scarica sulle nostre spalle responsabilità che spettano allo Stato». Il testo non è piaciuto neanche a Filiberto Zaratti (Avs): «Delinea uno spaventoso scenario liberticida, vogliono lo Stato di Polizia. Si immagina uno scenario di illegalità che non esiste e un codice di condotta assurdo: esiste il Codice penale, non c'è alcun bisogno dei protocolli inventati dal Viminale».

Michela Allegri

Il governo: L'Aia chiarisca su Almasri E ripartono i viaggi verso l'Albania

LA POLEMICA

GEDDA-ROMA Le polemiche sul rimpatrio di Almasri, il ritorno dei viaggi verso l'Albania. Sul tema migranti (la vicenda del libico trocca direttamente i rapporti tra Roma e Tripoli sul contrasto all'immigrazione clandestina) la tensione resta alta. Da parte di Meloni, altro che incassare. Le opposizioni pressano sul rilascio di Osama al Njeim Almasri, il capo della polizia giudiziaria libica che per la Corte penale internazionale è un torturatore e che l'Italia ha scarcerato e rimandato in Libia su un aereo dei servizi?

L'OFFENSIVA

E lei, Giorgia Meloni, va al contrattacco. «La Corte chiede chiarimenti? Manderemo dei chiarimenti», avverte dall'Arabia Saudita la premier, rimasta finora silente

Il rientro di Almasri in Libia

sulla vicenda. «Ma chiederemo chiarimenti a nostra volta. Perché la procura della Corte dell'Aja ci ha messo mesi a spiccare il mandato d'arresto e perché è arrivato solo quando lasciava la Germania, per andare verso l'Italia?». Aspetti che la Corte «deve chiarire», per Meloni. «E spero che su questo tutte le forze politiche vogliano darci una mano». Al Viminale del resto guardavano sbigottiti al tragitto che il comandante libico avrebbe compiuto, indisturbato in giro per l'Europa. Londra, Bruxelles, Bonn, Monaco. E poi Torino, per assistere al match della Juventus, dove è finito in manette. Salvo poi essere scarcerato dopo meno di 48 ore, e rispedito in Libia su un Falcon dei servizi di sicurezza italiani. Per le opposizioni, un regalo dell'esecutivo alla Libia, forse per l'aiuto dato all'Italia nel mettere un freno alle partenze. Una lettura che Meloni smentisce: «Almasri – osserva la premier – non è un trafficante di uomini. E non è stato liberato su disposizione della Corte d'appello di Roma, non del governo». Semmai «quello che il governo ha scelto di fare, di fronte a un soggetto pericoloso per la nostra sicurezza, è espellerlo dal territorio nazionale». Con un ordine di espulsione firmato dal ministro dell'Interno Piantedosi.

Per Meloni si è trattato però di una procedura standard. «In tutti i casi di detenuti da rimpatriare ritenuti pericolosi non si usano voli di linea, anche per la sicurezza dei passeggeri». Si tratta insomma di una «prassi consolidata», prova a ridimensionare il caso la premier, «e non inventata da questo governo». Mercoledì Piantedosi sarà di nuovo in Aula, per una informativa sull'espulsione del comandante libico. Le opposizioni sono decise a dare battaglia. Una premier «in versione Ponzio Pilato», attacca da Italia viva Raffaella Paita: «Dopo essere rimasta in silenzio per troppi giorni, non dà nessuna spiegazione e scarica le responsabilità su altri». Durissimo il verde Angelo Bonelli: «Le bugie di Giorgia Meloni – affonda – sono inaccettabili. È il suo governo che ha deciso di non autorizzare l'arresto di Almasri, un criminale assassino, stupratore, torturatore e trafficante di esseri umani».

I DUBBI DELL'ESECUTIVO: «COME MAI IL MANDATO DI ARRESTO È STATO EMESSO SOLO QUANDO IL LIBICO È PARTITO PER L'ITALIA?»

LA NAVE PER TIRANA

Intanto i viaggi per portare i migranti nei centri voluti dal governo in Albania ripartiranno. Tutto sembra pronto per il terzo trasferimento, dopo quelli di ottobre e novembre. Stavolta, non sulla nave Libra, ma a bordo di Cassiopea, il pattugliatore della Marina Militare che da venerdì sosta a sud di Lampedusa per intercettare chi sbarca. Undici persone sono state fatte salire sulla nave: migranti egiziani e bengalesi ma è probabile che altri vengano presi a bordo prima della partenza per Shengjin. L'accelerata che ha portato alla riapertura dei centri è arrivata nei giorni scorsi, complice l'improvvisa impennata degli sbarchi che, nell'ultima settimana, hanno toccato quota 1300.

Asia Buconi
Andrea Bulleri

Le prime 10mila firme per ricandidare Zaia «La sua lista ci sarà»

▶Lega, gazebo in tutto il Veneto per mantenere la guida della Regione
Il segretario Stefani: «Vogliamo sentire la voce dei cittadini, poi agiremo»

LA CAMPAGNA

dal nostro inviato

NOALE (VENEZIA) Diecimila firme raccolte in tutto il Veneto in una mattina. «E con appena 100 gazebo, dal prossimo fine settimana ne avremo 300». Alberto Stefani mostra i moduli da compilare: cognome e nome, residenza, email/telefono. «Bravi, hanno messo anche le due firme per il consenso», si complimenta con i suoi il segretario della Lega-Liga veneta. Al banchetto in piazza Castello a Noale la processione per firmare è iniziata presto. Quattro righe di testo: "Il Veneto merita di continuare a crescere, con il buon governo della Lega e di Luca Zaia. Per questo sostengo l'importanza del terzo mandato e, qualora questo non fosse possibile, che la guida del Veneto rimanga a un presidente della Lega. Solo così potremo perseguire con forza e determinazione il grande percorso dell'Autonomia, vitale per il futuro dei veneti". Ma a cosa serviranno le firme? «Questa è una campagna di ascolto. Sulla base delle richieste e delle proposte, agiremo».

«NON C'È ALCUNA CONFLITTUALITÀ CON FDI E FI DIMOSTRIAMO LA LEGITTIMAZIONE POPOLARE»

IL BANCHETTO **Il segretario della Lega-Liga veneta Alberto Stefani a Noale per il lancio della raccolta di firme**

Per il lancio della campagna "Veneto ai Veneti", a Noale sono arrivati l'assessore regionale al Bilancio Francesco Calzavara, la deputata Giorgia Andreuzza, il segretario provinciale Sergio Vallotto con Ketty Fogliani, Rosanna Conte, Francesca Scatto, il vicesindaco di Venezia Andrea Tomaello, amministratori e consiglieri comunali. Per Stefani è la prima tappa, poi toccherà a Vicenza, Verona, Padova. L'obiettivo è chiaro: «Lo sblocco dei mandati per il presidente Zaia - dice Stefani -. In subordine, che il candidato presidente in questa regione spetti al partito che in Veneto, più di tutti, raccoglie 159 sindaci, 1178 amministratori, coinvolge oltre 320 sezioni. Un patrimonio di persone che dal punto di vista quantitativo e non solo qualitativo, fa la differenza. È un percorso per sentire la voce dei veneti, un sondaggio fatto in carne ed ossa, non dietro lo schermo di un computer, ma stringendo mani e parlando con la gente. Perché questo è il dna del nostro partito».

Il segretario della Lega - Liga veneta sottolinea: «Non c'è nessuna conflittualità con Fratelli d'Italia e Forza Italia, semplicemente vogliamo dimostrare la legittimazione popolare di questo movimento di idee e di persone chiamato Lega. Il Veneto è dei veneti, noi siamo qui e ci mettiamo la faccia».

LE PREOCCUPAZIONI

Ma il tema che tiene banco, dentro e fuori la Lega, è se alle elezioni ci sarà la Lista Zaia. L'ipotesi che sta sempre più prendendo piede è che il partito di Giorgia Meloni rinunci alla presidenza della Regione del Veneto a favore della Lega pur di mantenere unito il centrodestra, ma a una condizione: l'alleanza dovrà essere formata dai soli partiti e cioè Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Udc. Più una lista del presidente che però al suo interno avrà candidati di tutte le forze politiche, presumibilmente 4 fratelli, 3 leghisti, 2 azzurri. Stefani al riguardo è cauto: «La Lista Zaia è un nostro patrimonio politico fondamentale. Zaia è un presidente della Lega, faremo insieme a lui le valutazioni migliori. Ma Zaia continuerà ad essere il protagonista del Veneto dei prossimi anni».

Certo è che con la Lista Zaia la Lega avrebbe molte più possibilità di far eleggere propri candidati. Se invece ci fosse la sola lista del Carroccio, non troverebbero spazio per ripresentarsi nemmeno gli uscenti. Che, va ricordato, oggi sono 33 su 51. Ecco perché sta cominciando a serpeggiare una preoccupazione: quella secondo cui il futuro presidente leghista non avrebbe più la maggioranza leghista in consiglio regionale e neanche in giunta, perché è acclarato che Fratelli d'Italia, cedendo il presidente, reclami quasi tutti gli assessori. In casa della Lega dicono che al tavolo si andrà con la Lista Zaia. "Altrimenti - dicono - possiamo sempre correre da soli, abbiamo una quantità di potenziali candidati consiglieri che potremmo fare 7 se non 8 liste. E vincere".

Alda Vanzan

E in Fvg Ciriani stoppa Fedriga «Terzo mandato? Non c'è fretta»

IL CASO POLITICO

TRIESTE Non siamo ancora all'«Enrico stai sereno» di Matteo Renzi all'allora premier Enrico Letta. Ma non ci si va nemmeno così lontani. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, il pordenonese Luca Ciriani, ieri a Trieste è entrato a gamba tesa nel dibattito sul terzo mandato dei presidenti delle Regioni. E lo ha fatto a viso aperto, menzionando - nome e cognome - il suo alleato di coalizione in Friuli Venezia Giulia, il presidente Massimiliano Fedriga. Proprio quest'ultimo alcuni giorni fa aveva alzato la voce portando sul tavolo la specialità e l'autonomia del Fvg e invocando la possibilità di introdurre la riforma con una legge regionale. Ieri, a margine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario a Trieste, il tackle di Ciriani. Sul terzo mandato «continuo a dire quello che ho detto mesi fa, quando si è tentato un blitz in Parlamento per la modifica della legge 65 del 2004, cioè che la fretta è una cattiva consigliera. Consiglio di aspettare la sentenza della Consulta che si dovrà esprimere sul ricorso che ha fatto il governo alla legge della Campania e dopo aver letto la sentenza sarà il caso di sederci tutti quanti e di capire come e se procedere». Poi l'affondo diretto al presidente del Friuli Venezia Giulia. «Per quanto riguarda il Fvg - ha poi precisato il ministro Ciriani - siccome il presidente Fedriga e non solo lui rivendica il fatto che l'autonomia possa consentire un percorso differenziato, anche qui dico che la fretta è cattiva consigliera. Aspettiamo la Consulta e poi rifletteremo tutti insieme con calma su cosa si può e cosa non si può fare».

Luca Ciriani (FdI) con il governatore Massimiliano Fedriga (Lega)

LE TAPPE

Fratelli d'Italia e Lega, ennesima puntata friulana di un maxi-dibattito che spazia dalla riorganizzazione della sanità territoriale ai candidati sindaco nelle due principali città (Pordenone e Monfalcone) che andranno al voto in primavera in Friuli Venezia Giulia. Sulla revisione della rete oncologica le frizioni Lega-FdI sembrano essere state tamponate. Un accordo in extremis ha raffreddato la maggioranza. I candidati sindaco del centrodestra sono stati scelti non senza tensioni. Ma ora ci sono, con a supporto due coalizioni unitarie. L'ultima partita da giocare è quella sul terzo mandato. L'ala leghista della giunta Fedriga - con il presidente in testa - fa quadrato con il Carroccio veneto e spinge - stavolta solo in salsa friulana - per una soluzione normativa interna alla Regione a statuto speciale. Fratelli d'Italia invece si affida ai massimi esponenti del partito. Luca Ciriani non è solamente il ministro per i Rapporti con il Parlamento. È una figura di assoluta fiducia della premier Giorgia Meloni. E questo ancora da quando Fratelli d'Italia superava a malapena lo sbarramento per entrare in Parlamento. Fedriga, dall'altro lato, è il secondo presidente più apprezzato dopo Luca Zaia. La partita si gioca ai massimi livelli.

IL MINISTRO ALL'ALLEATO LEGHISTA: «ASPETTIAMO LA CONSULTA SULLE REGOLE DELL'AUTONOMIA E POI VEDIAMO SE SI POTRÀ FARE»

M.A.

L'EVENTO

Al "tavolo del maiale" tutti concordi «Il centrodestra non si spaccherà»

▶Si rinnova la "Magna porcatio", ritrovo politico-gastronomico trasversale che a Padova ha richiamato ex e attuali esponenti veneti. Quasi nessuno crede nella rottura, improbabile la lista Zaia per il no di FdI

dal nostro inviato

CAMPO SAN MARTINO (PADOVA) Da 31 anni a questa parte i politici veneti del centrodestra (c'è anche qualcuno del centrosinistra, ma sono eccezioni) sanno che l'ultimo sabato di gennaio si va a Campo San Martino, nell'Alta Padovana, alla corte di Clodovaldo "Valdo" Ruffato. All'ex presidente del consiglio regionale del Veneto e alla sua *Magna Porcatio* organizzata con l'associazione Realtà Veneta in pochi riescono a dire di no. «Siamo tutti amici», dice lui. Dalla pancetta ai ferri alle ossa di maiale passando per il risotto al tastasale è un trionfo di trigliceridi. Il pretesto è, appunto, fare la festa al maiale (e ieri ce n'era uno, Gastone il Maialone, di cui bisognava indovinare il peso, alla fine 207 chili certificati dal notaio, con puntate il cui ricavato era destinato alla Fondazione Città della Speranza). Ma, appunto, l'elogio al suino è anche l'occasione per ritrovarsi tra colleghi e avversari. E, soprattutto, parlare di politica. Tema, scontato, dell'edizione di quest'anno: cosa succederà in Regione Veneto. Nell'ordine: a chi finirà Palazzo Balbi e cosa farà "da grande" Luca Zaia. Ovviamente tutto sottovoce.

CHI C'ERA

Si fa prima a dire chi non c'era: il segretario della Lega Alberto Stefani e il sindaco di Treviso Mario Conte. Tutti gli altri invitati hanno risposto presente.

ASSENTI SOLO I LEGHISTI STEFANI E CONTE CON UN UNICO INTERROGATIVO: COSA FARÀ DA GRANDE IL GOVERNATORE?

Tra i leghisti l'assessore regionale Roberto Marcato e il presidente della commissione Bilancio Luciano Sandonà. Tra i Fratelli d'Italia l'europarlamentare Elena Donazzan e il coordinatore veneto Luca De Carlo (l'ultimo ad arrivare, ma arrivato). Tra i forzisti il segretario regionale Flavio Tosi con la capogruppo a Palazzo Ferro Fini Elisa Venturini, il consigliere Fabrizio Boron, il segretario veneziano Gianluca Forcolin. Per l'Udc, il plenipotenziario Antonio De Poli. E poi una fitta rappresentanza di ex assessori ed ex consiglieri: Pietrangelo Pettenò e Gennaro Marotta (gli unici del centrosinistra), Fabio Gava e Marino Zorzato, Regina Bertipaglia con il marito Luigi Rossi Luciani, Tiziano Zigiotto e Paolo Belieni. E poi Renato Chisso. E, soprattutto, l'ex doge Giancarlo Galan.

Divisi tra i vari tavoli (al numero 3 quelli in carica, al 15 gli ex), i politici veneti solo su un punto sono parsi concordi: un nuovo mandato per Luca Zaia non ci sarà, il convincimento è che FdI sul terzo mandato non ceda. Quasi nessuno, poi, crede che la Lega rompa, anche se la prospettiva è ritenuta interessante, tanto più che in Regione per vincere basta un solo voto in più e c'è pure il premio di maggioranza. La spaccatura nei pronostici è su chi andrà la presidenza della Regione: i più sono convinti che si troverà una quadra su un candidato della Lega o indicato dalla Lega (ai tavoli quotazioni crollate per Mario Conte, in calo per Alberto Stefani, in netta ascesa per Elisa De Berti, qualcuno ipotizzava anche l'ex ministro Erika Stefani ammesso che Salvini acconsenta). La presenza nella coalizione della Lista Zaia è data per esclusa: significherebbe portare via voti, e seggi, ai meloniani. Altri continuano a non credere che Fratelli d'Italia possa rinunciare a mettere la bandierina sul Veneto, che per la premier rappresenterebbe la prima Regione del Nord. Il ragionamento è sempre quello: meglio l'uovo oggi che una ipotetica gallina (la Lombardia) fra tre anni.

I COMMENTI

Roberto Marcato, al quale continuano a illuminarsi gli occhi quando parla di corsa solitaria («Vinceremmo, caspita se vinceremmo»), prospettava il seguente scenario: «Il tavolo nazionale non toccherà palla, ma il centrodestra resterà unito, il candidato presidente sarà della Lega, però senza la Lista Zaia. Sarà così». Toni De Poli assicurava: «Noi ci saremo, presenteremo la lista Udc all'interno della coalizione», per poi glissare: «La Lista Zaia? È una scelta di Zaia. Veti di FdI? Non saprei. Chi deciderà? Ci saranno un tavolo regionale e un tavolo nazionale». Speranzosa Elena Donazzan: «Vorrei che la coalizione vivesse con un po' di serenità questa fase e non come se fosse l'ultima battaglia. Si stanno alzando i toni, ma io di una cosa sono convinta: mai lasciare la via vecchia per quella nuova. E per via intendo la coalizione».

E poi ci sono gli ex che, a taccuino chiuso, non hanno dubbi: "Finirà come nel 2010, quando Berlusconi annunciò in tv la scelta di Zaia. E quindi tutto è possibile". Anche che il candidato presidente sia di Fratelli d'Italia? "La Lega è in calo di consensi. E un nemico quando sta morendo si uccide".

Alda Vanzan

TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE MA LE DIVISIONI RIMANGONO

A destra Roberto Marcato, Elena Donazzan, Flavio Tosi. Sotto, da sinistra, Clodovaldo Ruffato, Gennaro Marotta, Renzo Marangon, Piero Pettenò, Lino De Marchi

L'ex assessore regionale Renato Chisso con il coordinatore di FdI Luca De Carlo e, a lato, con l'ex consigliera di Forza Italia Regina Bertipaglia

A destra, il senatore dell'Udc Antonio De Poli e l'assessore regionale della Lega Roberto Marcato

L'EX DOGE Giancarlo Galan con la compagna Giovanna

Il colloquio **Giancarlo Galan**

L'ex Doge arriva tra gli ultimi e con la nuova fidanzata «Luca? Candidato a Venezia»

Arriva tra gli ultimi, quando il parcheggio è già completo, anche se per lui c'è un posto riservato accanto all'ingresso dell'agriturismo. Giancarlo Galan scende dall'auto e sorride. Si è fatto crescere la barba. E il giaccone arancione che indossa («Panno Casentino, roba seria eh», sorride) è la dimostrazione che non intende nascondersi. L'anno scorso alla Magna Porcatio a Campo San Martino, il tradizionale ritrovo padovano tra amici organizzato dall'ex presidente del consiglio regionale del Veneto Clodovaldo Ruffato, Galan era stato annunciato, ma non si era visto: quando aveva saputo che ad aspettarlo avrebbe trovato la stampa, aveva declinato. Stavolta no.

L'ex doge che nel 2008 diceva "il Nordest sono io", il potente finito nella polvere con l'inchiesta sul Mose, 78 giorni di carcere, poi il patteggiamento per corruzione, la decadenza da deputato, la condanna della Corte dei Conti a un risarcimento danni pari a 5,8 milioni di euro, soprattutto la solitudine dopo la fine anche del matrimonio, è tornato in pubblico tra ex colleghi di partito e avversari. Con una novità: non è più solo. Accanto a lui Giovanna, donna raffinata e riservata. «Riservatissima», corregge lui. «Da quanto ci conosciamo? Da tantissimo tempo, direi cinquant'anni, era la moglie di Paolo Colla, ex segretario nazionale della Gioventù Liberale. Sì, stiamo parlando del Mesozoico. E, devo dirlo, io all'epoca ci provavo un po', ma lei no, rigidissima, fedelissima». Già amministratore unico della municipalizzata vicentina Aim spa e prima ancora consigliere economico del ministro dell'Industria Renato Altissimo, Colla è mancato nel 2017. «Da un paio d'anni abbiamo iniziato a frequentarci».

I SALUTI

Con gli ex colleghi sono sorrisi e strette di mano. Lunghissimo l'abbraccio con Regina Bertipaglia, l'ex consigliera regionale di Forza Italia che con il marito Luigi Rossi Luciani non ha mai dimenticato l'amicizia con il doge decaduto. Galan saluta tutti, non disdegna le foto, a tavola siede di fronte a Elisa Venturini e Marino Zorzato. Nel 2010 Silvio Berlusconi gli aveva preferito il leghista Luca Zaia, adesso anche secondo Galan non ci sarà il terzo mandato: «Andrà a finire che Zaia lo candideranno sindaco di Venezia. E in Regione non ci sarà nessuna rottura nel centrodestra». Perché no? «La Lega non può rompere l'alleanza in Veneto, vorrebbe dire rompere in tutta Italia. Hanno il 7 per cento, cosa volete che facciano?».

IL CONFRONTO

Breve pausa. «Ma visto che mi avete provocato, dico anche che è un po' patetica tutta questa sceneggiata. Intanto perché il signor presidente pare che non si ricordi cosa diceva del terzo mandato ai tempi miei. E poi perché io spero che i veneti scelgano qualcuno che faccia». In che senso? «Sono 15 anni che in Veneto non succede niente. Facciamo un gioco? Siamo nel 2050 e uno va a vedere cosa è stato fatto in passato. Io credo di poter segnare: Pedemontana, Passante, Mose, rigassificatore. Nei 15 anni di Zaia cosa mettiamo?». Ha finito la Pedemontana, ha portato a casa le Olimpiadi, i patrimoni Unesco. «Sulla Pedemontana ha fatto un atto osceno. Perché con il project financing il privato si assume il rischio di impresa, qui invece il rischio di impresa ce l'ha la Regione, robe da matti. Le Olimpiadi? Difatti ha fatto di tutto per inaugurarle, ma non è che i Giochi siano proprio ascrivibili solo al presidente Zaia».

DA 15 ANNI IN VENETO NON SUCCEDE NIENTE IO HO FATTO PASSANTE MOSE, RIGASSIFICATORE E PURE LA PEDEMONTANA È MIA: LUI INVECE...

Al.Va.

Da sinistra, le soldatesse liberate Naama, Liri, Daniella e Karina

Gaza, libere le quattro soldatesse Lo show di Hamas tra la folla

▶Bandierine, musica, la firma sul palco e l'ovazione per gli ostaggi: i miliziani allestiscono una cerimonia in piena regola per ribadire il suo controllo sulla Striscia. A Ramallah i 200 prigionieri rilasciati portati in trionfo

LA GIORNATA

Schiere di miliziani di Hamas col volto coperto e le bande verdi, i mitra spianati. Attorno a loro, a colmare la piazza centrale di Gaza City, Piazza Palestina, centinaia, migliaia, di gazawi che hanno portato anche i bambini a vedere il grande spettacolo che ricorderanno per tutta la vita. Le quattro soldatesse israeliane che vengono consegnate alla Croce Rossa internazionale dopo 477 giorni di prigionia: i trofei inermi. Manipolate, esibite al mondo. Le nemiche. E poi i service dei fotografi, i reporter delle televisioni arabe che hanno organizzato la diretta, i droni per le riprese che diventeranno poi video da divulgare su internet, virali. E quelli in cielo che fanno piovere caramelle. Anziane donne che fanno cadere petali di rosa con la mano su fior di terroristi. La messinscena dell'umiliazione di Israele. E loro, le soldatesse, fra poco libere, in quel momento ancora in mano ai terroristi sequestratori e al "popolo" della Striscia convenuto per completare lo show. Sorridono, parlano tra loro disinvoltamente, sembra quasi un giorno di festa, alzano il braccio guardando la folla, ma appena sopra il mare di teste ondeggianti, verso casa, verso Israele, la libertà, l'uscita dall'inferno.

I SOUVENIR

Karina Ariev, Daniella Gilboa, Naama Levy e Liri Albag non sanno che è tutto pronto per accoglierle a Tel Aviv, dove il municipio di Jaffa ha acceso una scritta luminosa enorme: "Eroine". Loro tengono con la mano sinistra una busta di cartone che gli aguzzini hanno riempito di "souvenir da Gaza". Foto ricordo, gadget, distintivi con bandierine palestinesi e presto ci infileranno anche il surreale "certificato di rilascio" che gli emissari della Croce Rossa dovranno firmare sul palco. Sì, come a teatro. Un teatro di piazza. Ci sono un tavolino e due sedie, una commedia di Pirandello. Sfilano i personaggi in cerca d'autore. Le quattro "eroine", ragazze arruolate per una mansione senza pericoli, osservatrici sul confine con Gaza, nella base di Nahal Oz. I loro commilitoni sono stati massacrati. Loro trascinate con la forza a Gaza, compaiono nei video col sangue sui pantaloni, i polsi legati, barcollanti, come la 19enne Liri, la più giovane, poi in un altro filmato tutte insieme, insultate, sanguinanti, sottomesse. Chi poteva immaginare che sarebbero tornate vive? Eccole sul palco, adesso. I miliziani, seguendo la regia di qualcuno che ha progettato la coreografia della liberazione, forse proprio Mohammed Sinwar, il fratello del leader di Hamas, Yahya, ucciso dopo aver lanciato contro un drone israeliano un bastone, le hanno rivestite con finte divise dell'Idf, l'esercito israeliano. Le volevano per il grande giorno in uniforme. Volevano confezionare il video che avrebbero poi diffuso sui social. L'occasione ghiotta della gogna mediatica, che il portavoce delle forze di difesa israeliane, Daniel Hagari, si prepara già a commentare: «Hamas è un gruppo terrorista omicida. Nelle ultime ore ha dimostrato la sua crudeltà organizzando una cinica cerimonia, una rappresentazione ingannevole del trattamento e della cura degli ostaggi, mentre la realtà è che stanno sequestrando civili innocenti da 477 giorni». Su Telegram, Hamas ha postato video di interminabili cortei di pick-up bianchi con grappoli di miliziani assiepati fin sul tettino, una foresta di fucili come porcospini, a dimostrare che controllano ancora Gaza, dopo più di quindici mesi di bombardamenti. Finalmente i funzionari della Croce Rossa, che invano avevano chiesto a Hamas di evitare questa volta la cerimonia in piazza anche per garantire l'incolumità degli ostaggi, mettono la firma sui "certificati" e le ragazze, le eroine, possono sfilare e raggiungere i Suv dei loro salvatori che si fanno strada tra la folla, scortati dai terroristi. Ultimi istanti di paura. Di farsa. Una paura che Karina, Daniella, Naama e Liri riescono a nascondere fino alla fine. «Fantastiche», le definiranno le loro famiglie. Poi il trasferimento fuori Gaza, il passaggio del confine militare, l'arrivo al centro di Beeri. L'abbraccio con i genitori. Commovente, un misto di urla e avvinghiamenti. Mamma, papà, fratelli, amici. «Sei tornata, tesoro nostro, sei tornata», grida la madre a Karina, ancora incredula. Poi le videochiamate con chi è rimasto a casa. Daniella si fa una doccia. Una doccia, sì, che pulisce via il fango, l'inferno. E grida di felicità quando abbraccia la madre. «Mamma, sei una leonessa». La mamma una leonessa. Karina una roccia.

I PICKUP DELLA CROCE ROSSA SCORTATI DA DECINE DI PERSONE ARMATE. ISRAELE: «ORGANIZZATO UNO SPETTACOLO CINICO»

I CARTELLI

Le soldate preparano cartelli in elicottero, da mostrare all'arrivo. Messaggi per tutto Israele. Nel centro d'accoglienza, Liri si divincola alla fine dall'abbraccio dei genitori e si rivolge direttamente al cineoperatore di Tsahal, l'esercito. È pur sempre una soldatessa. «Vi amo, tutti voi cittadini dello Stato di Israele che avete sostenuto le nostre famiglie e le avete confortate, e voi militari dell'Idf che avete fatto tutto per noi. Grazie mille, vi amo tutti». Da 19enne qual è, disegna con le mani un cuore. Un tuffo nella realtà dalla dottoressa Hagar Mizrahi, mandata dal ministero della Salute: «Incontrarle è stato emotivamente e medicalmente complesso per loro e per le loro famiglie». L'orrore dietro i sorrisi. Nelle stesse ore sono tornati liberi i detenuti palestinesi, uno scambio fra 4 soldatesse di leva al confine e 200 detenuti, 70 dei quali condannati per omicidio e terrorismo, considerati responsabili di decine di uccisioni di israeliani e perciò espulsi verso Paesi terzi. Non a Gaza o in Cisgiordania. Scene di giubilo ed esultanza nella Striscia, con bandiere e canti di vittoria per i rilasciati che rientrano nelle famiglie. Considerati "eroi" anche loro, nei territori. Reduci dalle prigioni israeliane. I cori accompagnano il loro arrivo: «Noi siamo il popolo di Muhammad Deif». Deif, il capo militare di Hamas tra gli ideatori ed esecutore del 7 ottobre. Il primo pogrom dentro lo Stato ebraico. Israele annuncia che se non saranno osservati gli accordi in tutto e per tutto, non potranno tornare gli sfollati nel Nord di Gaza. E da Washington la Casa Bianca rivendica il proprio ruolo. «Oggi il mondo festeggia. Il Presidente Donald Trump è riuscito a ottenere il rilascio di altri quattro ostaggi israeliani, trattenuti per troppo tempo da Hamas in condizioni spaventose». Intanto, i media americani fanno trapelare che la prossima settimana saranno liberati due ostaggi israelo-statunitensi, Keith Siegel e Sagui Dekel-Chen.

Marco Ventura

Trump, dalla crociata anti aborto alle purghe dei funzionari "nemici"

▶Le "100 ore" culminate nella prova di forza per il Pentagono

LA GIORNATA

NOMINATO **Pete Hegseth, 44 anni, durante il giuramento. «Penso che sarà un grande segretario alla difesa», ha detto Trump**

WASHINGTON Donald Trump suggella «le 100 ore più storiche della storia americana» rilanciando la crociata anti aborto in Usa e a livello globale, congelando tutti gli aiuti esteri (tranne che per Israele ed Egitto), avviando maxi purghe anche per gli ispettori generali dei ministeri e incassando nella sua prova di forza al Senato la nomina più controversa, quella di Pete Hegseth al Pentagono. Una conferma - secondo vari analisti - che, nonostante ne avesse preso le distanze in campagna elettorale, sta realizzando il temuto Project 2025, l'agenda conservatrice che concentra il potere nelle mani dell'esecutivo rischiando di snaturare la democrazia americana.

Alla vigilia dell'annuale marcia anti aborto nella capitale, il presidente aveva graziato 23 attivisti pro life condannati per aver bloccato nel 2020 a Washington l'accesso di una clinica per l'aborto, intimidendo staff e pazienti. Ma né lui - in video collegamento - né il suo vice JD Vance - presente all'evento - avevano fatto ulteriori promesse ai 150mila partecipanti, lasciandoli delusi. L'amministrazione tuttavia si era già messa in moto. Il segretario di stato Marco Rubio ha annunciato poche ore dopo che gli Usa sono rientrati nella cosiddetta "Geneva Consensus Declaration", un patto anti-aborto globale lanciato dal tycoon nel suo primo mandato e sponsorizzato da sei Paesi (Stati Uniti, Brasile, Egitto, Ungheria, Indonesia e Uganda). Una iniziativa da cui Joe Biden si era ritirato e che ora l'amministrazione Trump rilancia insieme a paesi come Arabia Saudita e Bielorussia. L'iniziativa mira a limitare l'accesso e il sostegno globale all'aborto affermando che non esiste un diritto internazionale all'interruzione di gravidanza e che quindi i Paesi non hanno alcun obbligo di finanziarlo o facilitarlo. A questo scopo il tycoon ha firmato un memo che reintroduce la Mexico City policy", una direttiva Usa ribattezzata dai detrattori «bavaglio globale», che blocca gli aiuti americani alle organizzazioni straniere che utilizzano fondi, anche da altre fonti, per eseguire o valutare aborti.

The Donald ha deciso anche di silurare tutto il personale federale impegnato nei programmi Deia (diversità, equità, inclusione e accessibilità) e (senza preavviso) 17 ispettori generali di almeno 12 ministeri, tutti dirigenti indipendenti incaricati di scoprire frodi, sprechi e abusi nel governo. Tra un raid e l'altro per la deportazione dei migranti illegali immortalati in catene sugli account sociale della Casa Bianca, non sono mancate alcune vendette personali, come la revoca della scorta ad alcuni suoi ex collaboratori: Mike Pompeo, John Bolton e Anthony Fauci. Un ciclone di 100 ore.

IL GIORNO della memoria

L'intervista Edith Bruck

«L'antisemitismo dilaga la memoria è un dovere»

▶La scrittrice, prigioniera ad Auschwitz e liberata nel '45: «L'orrore ci circonda e i segnali di pericolo nel mondo si moltiplicano. Ma non bisogna rassegnarsi»

«Undici anni fa, a Roma, in via della Croce, mi si sentii chiamare: "Tu sei Edith di Auschwitz!". Vidi una donna dal cappotto verde e la riconobbi subito, era la mia kapò ad Auschwitz, lager C, blocco numero 11. Si chiamava Lola Heller». *La donna dal cappotto verde* (La Nave di Teseo, 128 pagine, 15 euro), da pochi giorni in libreria, è il nuovo libro di Edith Bruck, l'autrice rinchiusa nei campi di concentramento e liberata nel 1945, insieme alla sorella. Novantatreenne, scrittrice, poetessa e traduttrice di origini ungheresi e naturalizzata italiana, Bruck non ha mai smesso di incontrare le scolaresche, «anche se oggi posso farlo solo via Zoom ma è troppo importante farlo, non smetterò mai». Con le sue parole e i suoi libri è divenuta un esempio militante, celebrata a Milano nel murale apparso ieri firmato da aleXsandro Palombo che la ritrae, sovrastata dalla terribile scritta "Arbeit macht frei" del cancello di Auschwitz.

A destra, la scrittrice Edith Bruck, 93 anni
In alto, un'immagine del nuovo murale dell'artista aleXsandro Palombo che celebra l'autrice, in occasione dell'ottantesimo anniversario della liberazione di Auschwitz

Signora Bruck, perché è importante ricordare la Shoah?
«Mantenere viva la memoria è un nostro dovere, non possiamo permettere che il mondo dimentichi l'orrore della Shoah».
Corriamo davvero questo pericolo?
«Sì, sono nata nell'antisemitismo e purtroppo temo che morirò nell'antisemitismo. L'orrore ci circonda e i segnali di pericolo si moltiplicano nel mondo ma questo non è un buon motivo per rassegnarsi».
Non ci libereremo mai dell'odio antisemita?
«Temo di no. L'umanità avrà sempre bisogno di un capro espiatorio su cui scaricare il proprio odio».
Lei è autrice di numerosi libri testimonianza. Perché scrive?
«Per la necessità di liberarmi e per tenere alta la soglia dell'attenzione. Sa, dopo la guerra nessuno ci voleva ascoltare, nemmeno in famiglia ne potevo parlare, mi dicevano: "Non portare Auschwitz a casa". Era orribile. E così, per reazione ho iniziato a scrivere».
Lei venne deportata nel '44, a tredici anni, con la sua famiglia. Che accadde?
«C'erano due file di prigionieri ad Auschwitz. Al momento della selezione, avrei voluto seguire mia mamma e invece mi presero con la forza e mi trascinarono nella fila di destra, seguendo mia sorella, verso i lavori forzati. Non potevo sapere che la fila di sinistra era diretta alla camera a gas. Alla fine, ci salvammo solo io e mia sorella».
Come riuscì a sopravvivere?
«Ero molto povera, la vita mi aveva già messo alla prova. Ad esempio, avevo imparato a schiacciare i pidocchi fra le mie dita. Chi non sapeva farlo morì di tifo petecchiale. Ma da Auschwitz non si esce mai, lo porti dentro tutta la vita».
Nel suo ultimo libro racconta un incontro terribile.
«Quella donna con il cappotto verde era la mia kapò. All'inizio non sapevo nemmeno il suo nome, mentre lei mi aveva riconosciuta, sapeva benissimo chi fossi e iniziò a tormentarmi. Si appostava sotto casa, mi invitava a prendere un tè, a seguirla a casa sua».
E lei?
«Ovviamente non sono mai andata. Ero impaurita, non sapevo cosa fare. Voleva chiudere i conti con il passato, magari avvelenarmi? O voleva rabbonirmi e assicurarsi che non la denunciassi? Con mia sorella risalimmo al suo nome ma ciò che non posso dimenticare sono le urla, gli insulti e le botte che ci ha dato ad Auschwitz».
E perché non la denunciò?
«È stato scioccante ritrovarla a Roma, non sapevo cosa fare ma non volevo denunciare, non ho mai denunciato nessuno».
Ad Auschwitz c'era anche Primo Levi.
«Sì ma non lo incontrai. Maschi e femmine erano rigidamente separati. Ho letto i suoi libri ma preferivo parlare con lui e siamo rimasti sempre in contatto. Quando passeggiavamo per Roma volevo portarlo al sole, cercavo di abbracciarlo ma lui camminava rasente ai muri, era come murato vivo dentro. Quattro giorni prima di suicidarsi mi telefonò. Erano gli anni '80, in quel momento il negazionismo era fortissimo e lui era molto scoraggiato: "Ti rendi conto Edith, siamo vivi, eppure non ci credono"».
E lei come reagì?
«Avrei voluto abbracciarlo e provare a farlo sentire al sicuro, come se fossi la sua sorella maggiore. E poi, quattro giorni dopo quella telefonata, si è suicidato».
Lei crede in Dio?
«Come dice Papa Francesco, Dio è una ricerca continua. Ma di una cosa sono certa, andrò avanti fino alla fine a raccontare la mia testimonianza, lo considero un dovere morale».

Francesco Musolino

«UNDICI ANNI FA VIDI UNA DONNA E LA RICONOBBI SUBITO, ERA LA MIA KAPÒ AD AUSCHWITZ, LAGER C, BLOCCO NUMERO 11. SI CHIAMAVA LOLA HELLER»

«L'UMANITÀ AVRÀ SEMPRE BISOGNO DI UN CAPRO ESPIATORIO SU CUI SCARICARE IL PROPRIO ODIO: NON CE NE LIBEREREMO»

Scritte contro gli ebrei sui manifesti a Pordenone

IL CASO

PORDENONE Choc a Pordenone a poche ore dalla Giornata della Memoria. Un manifesto che riportava gli appuntamenti organizzati dal Comune per il 27 gennaio è stato imbrattato con scritte di chiara matrice antisemita. «Basta propaganda sionista». E ancora: «Ebrei bugiardi». Queste le frasi di colore rosso comparse lungo l'argine del fiume Noncello. La polizia di Stato di Pordenone ha fatto partire le indagine e i fari sono puntati sulle frange estreme, a sinistra come a destra. La Questura ha acquisito le immagini di una telecamere di videosorveglianza che si trova nelle vicinanze di via Riviera del Pordenone, dove sono state trovate le scritte. Unanime lo sdegno del mondo politico locale. Il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, ha parlato di «clima inquietante».

M.A.

Il Papa al Giubileo della comunicazione «Algoritmi e fake news sono minacce»

L'EVENTO

CITTÀ DEL VATICANO La libertà di stampa sempre più fragile, il potere minaccioso degli algoritmi, la potenza delle piattaforme, il rischio di manipolazione delle masse, il dilagare delle fake news. La buona informazione è in evidente pericolo. Il primo evento dell'Anno Santo Papa Francesco ha voluto dedicarlo al mondo della comunicazione e, nella tarda mattinata di ieri, nonostante fosse visibilmente esausto poiché si trattava del suo ottavo appuntamento consecutivo in agenda (compreso un corposo colloquio con il presidente di Panama dedicato a uno scambio sul tema dei migranti dopo l'elezione di Trump), si è presentato nell'Aula Paolo VI mettendo a fuoco le sfide che ormai insidiano un settore tanto cruciale per la democrazia, il bene comune e persino per la Chiesa.

Davanti a lui c'erano circa diecimila tra giornalisti, influencer, direttori di giornali, anchorman, fotoreporter, editori, comunicatori provenienti da una ventina di Paesi. «Vi ringrazio per quello che fate» ha esordito. Il lungo discorso che aveva preparato per l'evento ha preferito saltarlo e non leggerlo, consegnandolo al prefetto della Comunicazione vaticana, Paolo Ruffini, con il compito di diffonderlo. Bergoglio ha alleggerito il clima con una battuta delle sue: «A quest'ora, con lo stomaco che incomincia a muoversi, leggere nove pagine sarebbe una tortura. Io darò questo al Prefetto. Che sia lui a comunicarlo a voi. Volevo soltanto dire una parola. Il vostro lavoro è un lavoro che costruisce: costruisce la società, costruisce la Chiesa, fa andare avanti tutti, a patto che sia vero».

IERI L'INCONTRO CON 10MILA TRA ADDETTI E GIORNALISTI: A LORO HA DEDICATO IL PRIMO EVENTO DELL'ANNO SANTO

Arginare le fake news è una urgenza sulla quale insiste da anni (vi ha dedicato anche alcuni documenti). Francesco intravede chiaro il bisogno di una alfabetizzazione mediatica, con l'educazione della gente al pensiero critico. Si aspetta passi in avanti dai giornalisti, ma pure da «imprenditori coraggiosi e ingegneri informatici, perché non sia corrotta la bellezza della comunicazione. I grandi cambiamenti non possono essere il risultato di una moltitudine di menti addormentate, ma prendono inizio piuttosto dalla comunicazione di cuori illuminati». Verità e passione, etica e coraggio. «Il vostro storytelling sia anche hope-telling», capace di riparare ciò che si è rotto nella società, nell'economia, nelle pieghe della vita quotidiana.

La mattinata giubilare dei comunicatori si è aperta molto presto con un pellegrinaggio e l'attraversamento della Porta Santa, seguito da una riflessione guidata nell'Aula Nervi da due testimonial: lo scrittore irlandese Colum McCann e Maria Ressa, Nobel per la Pace, moderati da Mario Calabresi. La giornalista filippina naturalizzata statunitense, che nel 2012 ha fondato il sito di giornalismo investigativo Rappler, finendo diverse volte in carcere con accuse pretestuose per aver scoperchiato con i metodi di governo violenti e corrotti del presidente Duterte, è la prima ad aver preso la parola.

DEMOCRAZIA

Per mezzora a cuore aperto ha raccontato la sua esperienza, meritandosi alla fine una standing ovation. «La costruzione della pace non è riservata agli eroi, è il lavoro collettivo di persone che si rifiutano di accettare e vivere nella menzogna», ha detto. Poi ha ricordato che gli algoritmi delle piattaforme sono generalmente programmati per premiare chi fa soldi e chi mente, e non chi fa una buona informazione. «Prospera non chi racconta la verità o chi trasmette valori. Ecco perché penso che il 2025 sarà un anno critico: è l'anno in cui la democrazia può rimettersi in piedi, riconoscendo le differenze, abbracciando i vicini, oppure al contrario armarsi». Al raduno giubilare dei comunicatori - organizzato dall'arcivescovo Rino Fisichella – l'8 febbraio farà seguito il Giubileo delle Forze Armate. Intanto sono stati forniti i numeri aggiornati dei pellegrini che finora hanno attraversato la Porta Santa: hanno già superato il milione.

Franca Giansoldati

Papa Francesco incontra giornalisti e comunicatori

L'INCHIESTA

I falsi passaporti Ue venduti per 600 euro alle badanti georgiane

▶I documenti consentivano di iscriversi al Servizio sanitario e di ottenere un lavoro

▶Sono 19 le donne arrestate in flagranza, altre 17 le denunciate. L'organizzazione è all'estero

UDINE Pagavano fino a 600 euro per un documento falso che permetteva loro di poter accedere al mondo del lavoro ed al Servizio Sanitario Nazionale. In totale sono 19 le badanti di nazionalità georgiana che sono state colte in flagranza di reato e arrestate per possesso e fabbricazione di documenti falsi tra Pordenone, Venezia, Bolzano, Pistoia, Varese, Belluno, Lecce e Latina. Altre 17 invece sono state denunciate per lo stesso reato. È partita da Udine e si è allargata a tutta Italia l'operazione della Polizia di Stato contro immigrazione e soggiorni illegali: 52 le perquisizioni delegate dall'Autorità Giudiziaria nell'ambito dell'indagine della Squadra Mobile della Questura di Udine.

L'attività, coordinata dalla

C'È IL SOSPETTO CHE GRUPPI CRIMINALI UTILIZZINO LO STESSO ESCAMOTAGE PER STARE IN ITALIA E COMMETTERE REATI

Procura della Repubblica di Udine, è stata avviata nei mesi scorsi a seguito di alcune segnalazioni ricevute dagli Uffici territoriali delle Agenzie delle Entrate della provincia udinese, che riferivano di un considerevole accesso presso i loro uffici di donne, apparentemente di nazionalità georgiana, che si presentavano però come cittadine comunitarie, esibendo documenti di identità, validi per l'espatrio, di paesi dell'Unione Europea, in particolare Slovacchia, Polonia e Lituania. La presentazione di tali documenti identificativi ai fini del rilascio del relativo codice fiscale comunitario consentiva loro, nell'immediato, di poter accedere al mondo del lavoro nel circuito delle agenzie delle badanti e godere di benefici giuridici, fiscali e sanitari, aggirando le norme che regolano l'ingresso e la permanenza nel territorio nazionale dei cittadini extracomunitari, in virtù di un vero e proprio "lasciapassare". Le straniere si erano successivamente spostate in diverse provincie, dove avevano poi, con evidente maggior facilità, trovato lavoro.

I controlli e le indagini della Squadra Mobile della Polizia di Udine hanno portato alla luce un traffico di documenti falsi utilizzati da badanti extracomunitarie

IN TUTTA ITALIA

L'attività di indagine ha portato all'esecuzione delle perquisizioni delegate su tutto il territorio nazionale, di cui 14 in provincia di Udine, 6 in quella di Pordenone, le altre nelle provincie di Bolzano, Venezia, Gorizia, Pistoia, Firenze, Torino, Lecce, Latina, Varese, Belluno e Prato. Al termine delle operazioni sono stati sequestrati 36 documenti comunitari falsi, per la maggior parte slovacchi, ed altrettanti codici fiscali o attestazioni di rilascio degli stessi, 19 donne, 6 a Pordenone, 4 a Venezia (una di San Stino di Livenza), 3 a Bolzano, 2 a Pistoia, 1 a Varese, 1 a Belluno, 1 a Lecce ed 1 a Latina, sono state arrestate in flagranza del reato di "Possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi", mentre altre 17 sono state deferite in stato di libertà all'Autorità Giudiziaria per lo stesso reato. Al termine degli accertamenti degli Uffici Immigrazione, qualora mancassero i requisiti per il regolare soggiorno sul territorio nazionale, tutte le straniere denunciate saranno espulse.

Sono in corso ulteriori attività per individuare chi ha procurato loro i documenti falsi. Le indagini fanno ipotizzare l'operatività di una organizzazione ben strutturata, in grado di fabbricare all'estero e poi consegnare alle acquirenti, nel giro di pochi giorni, dietro il corrispettivo di una somma di denaro che si aggira intorno ai 600 euro, il tanto ambito documento, grazie al quale le stesse, ottenuto il codice fiscale italiano, aggirano le norme sui flussi migratori e quelle che regolano il mercato del lavoro e l'accesso alle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale. Nel corso delle operazioni, a Udine, è stato anche rintracciato e successivamente tradotto in carcere un cittadino georgiano 41enne destinatario di ordine di carcerazione dovendo scontare due anni di reclusione, per furto in abitazione commesso nel 2018 nella provincia friulana. La Polizia di Stato di Udine prosegue le attività di indagine al fine di verificare che lo stesso modus operandi non venga utilizzato da gruppi criminali di altri paesi extracomunitari al fine assicurarsi la presenza legittima sul territorio nazionale per commettere altri reati.

David Zanirato

Brescia

Morto sulla pista da sci Arrestati i gestori

Non fu un malore a causare la morte di Angelo Frassi, operaio 67enne deceduto lo scorso dicembre sulle piste da sci della Val Palot, nel Bresciano. A distanza di un mese, i gestori degli impianti di risalita, marito e moglie, sono stati arrestati. Omicidio colposo aggravato dalla violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni è l'accusa nei confronti della coppia, ora ai domiciliari. I due si sarebbero inventati un infarto, e avrebbero anche spostato il cadavere, per nascondere la vera causa del decesso: la caduta da un pilone dell'impianto di risalita Duadello, ora sotto sequestro, che la vittima stava cercando di riparare dopo un blocco. Marito e moglie sono legale rappresentante e procuratore speciale della società di gestione degli impianti di risalita.

Sestini, il re dei fotoreporter in coma dopo un'immersione nel ghiaccio

IL DRAMMA

FIRENZE Massimo Sestini, uno dei più importanti fotoreporter italiani, è ricoverato in coma farmacologico nel reparto di Rianimazione all'ospedale di Trento. Si è sentito male ieri alle 13 mentre era immerso nelle acque ghiacciate del lago di Lavarone dove si trovava per un'esercitazione: i medici stanno cercando di liberare lentamente i suoi polmoni che si sono riempiti di acqua, provando a scongiurare il rischio di infezione. Sestini, pratese di nascita ma fiorentino d'adozione, ha 61 anni. Le sue condizioni sono gravi ma stabili e secondo i primi riscontri non sarebbe in pericolo di vita. Quando si è sentito male stava partecipando a un raduno di istruttori subacquei per le immersioni sotto il ghiaccio. Un'attività non nuova al fotografo, che amava cogliere l'attimo fuggente con il suo teleobiettivo nelle situazioni più impensabili. E per questo si allenava.

LA DINAMICA

All'ora di pranzo si è immerso in compagnia di uno degli istruttori. Secondo le prime ricostruzioni si sarebbe sentito male mentre era a qualche metro di profondità, sotto la calotta di ghiaccio. L'istruttore che era con lui, appena si è accorto che non respirava in maniera regolare, ha tentato di mettergli il boccaglio. Ma il fotografo toscano non reagiva. Una volta riportato a riva, è stato soccorso e trasportato d'urgenza all'ospedale di Trento.

Massimo Sestini con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

LA STORIA

Con i suoi scatti Sestini ha attraversato gli ultimi quarant'anni di storia del Paese: dalle immagini delle stragi e dei grandi fatti di cronaca, come il naufragio della Costa Concordia nel 2012, sino al gossip e al costume. Passando per fotografie che sono considerate vere e proprie opere d'arte, scatti iconici che hanno immortalato fenomeni e cambiamenti epocali, come nel caso della foto del barcone colmo di migranti immortalati dall'alto (Mare nostrum, 2014). Scatta dal 1978, ma il suo primo scoop è del 1984, quello legato all'attentato al rapido 904: è con l'immagine scattata dentro la galleria di San Benedetto Val di Sambro che ottiene la sua prima copertina sul settimanale tedesco Stern («Ero un ventenne e fu uno degli eventi più drammatici che abbia cercato di raccontare attraverso le mie fotografie» ha scritto su Instagram il giorno della vigilia di Natale del 2024, nel far gli auguri «a tutti i superstiti dell'orrenda stagione delle stragi italiane»). Dello stesso periodo sono gli scatti in esclusiva di Carlo d'Inghilterra a Recanati mentre dipinge un acquerello e di Licio Gelli immortalato a Ginevra mentre è portato in carcere, appena costituito dopo la fuga in Argentina.

HA AVUTO UN MALORE DURANTE UN RADUNO DI ISTRUTTORI SUBACQUEI NELLE ACQUE DEL LAGO DI LAVARONE

La fotografia di Sestini mischia approcci molto vari, alternando missioni ufficiali a veri e propri appostamenti. Con il passare degli anni Sestini ha affinato la sua tecnica portandola sempre più spesso nel campo dell'avventura, anche estrema: sono in questo senso molto più fitti i suoi lavori compiuti in volo (su dei velivoli) o nella profondità delle acque. Proprio per affinare questa sua tecnica, ieri, stava partecipando al meeting in corso a Lavarone, dove è stato organizzato un raduno di istruttori subacquei per le immersioni sotto ghiaccio. Alle 12.30 circa l'immersione, cominciata «tra battute e voglia di mettersi alla prova», come raccontano alcuni testimoni che sottolineano la serenità con cui il fotografo si preparava alla prova. Si trova a qualche metro di profondità sotto la calotta di ghiaccio, la temperatura dell'acqua è ovviamente gelida, ma all'inizio sembra tutto scorrere senza problemi. Poi però qualcosa va storto, anche se non è stato ancora accertato se sia dipeso da un malfunzionamento dell'attrezzatura o da un malore improvviso patito dal fotografo. Il suo compagno di immersione lo vede da lontano senza boccaglio, è passata mezz'ora circa dal momento in cui si era immerso. Nuota verso di lui e capisce che la sua respirazione si è fermata: in quel momento realizza che l'acqua sta entrando nei suoi polmoni e Sestini ha perso conoscenza. Lancia l'allarme, lo porta a riva. Viene subito rianimato, sul posto intervengono i vigili del fuoco di Lavarone e la Croce Rossa degli Altipiani Cimbri. Le sue condizioni destano subito preoccupazione tra i sanitari dell'ospedale di Trento, che decidono di indurre il coma per meglio curarlo e svuotare dell'acqua ingerita i suoi polmoni.

Giorgio Bernardini

Ferrovie, ipotesi sabotaggi: ora indaga l'antiterrorismo

IL CASO

ROMA Sui presunti sabotaggi elencati dal Gruppo Fs in una denuncia toccherà ai magistrati dell'antiterrorismo di Roma fare verifiche e accertamenti. L'incartamento di due pagine inviato nelle scorse settimane dalla società alla Digos è stato affidato al pool di pm che a piazzale Clodio si occupa dei reati contro il terrorismo. Nell'esposto vengono elencati una serie di episodi definiti «altamente sospetti» e vengono forniti orari e luoghi dove si sono verificati «alcuni problemi, il tipo di guasti e la loro frequenza». Tra i casi citati e finiti all'attenzione degli inquirenti anche l'incendio doloso appiccato, il 28 novembre scorso, da due soggetti in un'area della Italferr, che ha causato il danneggiamento di 16 auto e di un furgone della società che si occupa anche della realizzazione di gare di appalto e attività di project management per grandi investimenti infrastrutturali del Gruppo Fs, oltre che i problemi di disalimentazione della linea aerea di contatto nelle stazioni di Roma Termini e Milano Centrale e il caso del catenaccio lanciato sui cavi in stazione a Montagnana.

Economia

«IL SETTORE AUTO RISCHIA MILIARDI DI MULTE PER IL GREEN DEAL»

Luca De Meo
Ad Renault e presidente Acea

La Cisl: «Mire cinesi su Electrolux Urso convochi il tavolo di settore»

▶Il segretario nazionale Fim, Nobis: «Continuano a rincorrersi le voci, anche se confortano gli investimenti del gruppo a Porcia e Susegana. Ma la domanda in Europa è in calo e preoccupano i casi di Candy e Beko»

LA CRISI

PORDENONE «Il ministro convochi urgentemente il tavolo nazionale del settore elettrodomestico»: è la richiesta che arriva dal segretario nazionale della Fim Cisl Massimiliano Nobis, alla luce dello sconfortante scenario del settore. «È di due giorni fa – ricorda Nobis - la comunicazione di Haier-Candy di lasciare la storica produzione di lavatrici che trasferirà all'estero, prevedendo una reindustrializzazione nello stabilimento. Siamo ancora agli annunci e non alla presentazione di un progetto definitivo. La preoccupazione per il futuro occupazionale dei 1.100 dipendenti è alta. Electrolux – prosegue il leader dei metalmeccanici cislini -, nonostante gli importanti investimenti sui processi di produzione effettuati negli ultimi anni, soffre del calo di domanda del bianco in Europa e sulla multinazionale continuano a rincorrersi le voci di una possibile vendita ad una multinazionale asiatica».

A seguire il caso di Beko Europe: «Dopo l'acquisizione di Whirlpool Emea la multinazionale turca ha annunciato il licenziamento di 2.000 dipendenti su 4.400 e la chiusura di due stabilimenti a Comunanza e Siena, in aggiunta alla riduzione produttiva a Cassinetta e al taglio di 718 impiegati anche nei ruoli strategici come la ricerca e la qualità. Il 30 gennaio prossimo ci sarà l'incontro al Mimit – ricorda Nobis - ma urge anche la convocazione al Mimit del tavolo di settore».

«Non abbiamo notizie ulteriori su un possibile passaggio di mano di Electrolux», precisa Nobis alla domanda su nuovi rumors relativi ad una cessione della multinazionale svedese che circolano però da un paio d'anni, a partire dal dichiarato interesse della cinese Midea che si è scontrato con la contrarietà non solo degli Usa ma anche della Svezia all'operazione, e con l'indisponibilità degli azionisti storici (la famiglia Wallemberg, ndr) a cedere, ma resta una delle opzioni sul tavolo. «In positivo – ricorda il sindacalista – ci sono gli importanti investimenti che il Gruppo ha effettuato negli stabilimenti italiani (che sono 5, Porcia, lavatrici, Solaro, lavastoviglie, Susegana, frigoriferi, Forlì, forni, Cerreto d'Esi, cappe, con circa 4.500 addetti e due centri di ricerca e sviluppo), soprattutto nel processo, ma la sofferenza del mercato perdura».

E proprio per capire quale sia nel dettaglio la situazione dei siti rispetto a ordini, volumi ed eventuale necessità di fare ricorso alla solidarietà (l'accordo siglato in ottobre e che prevedeva la riattivazione dei Cds già da gennaio '25 in tutti gli stabilimenti scadrà a fine mese), i sindacati hanno intenzione di convocare una riunione di coordinamento nazionale. «Ragionevolmente – azzarda Nobis – si terrà entro metà febbraio». Ed è un appuntamento dal quale i sindacati contano di avere dettagli sulla situazione del Gruppo e sulle strategie di Electrolux, dal primo gennaio guidata dal nuovo ceo Yannick Fierling.

Tornando al settore, Nobis ricorda come «il documento di Fim, Fiom, Uilm di analisi, proposte e richieste per "la salvaguardia e il rilancio dell'industria dell'elettrodomestico" presentato al Mimit il 22 febbraio 2024 è ancora fermo sul tavolo ministeriale. Da quasi un anno le nostre proposte sono rimaste lettera morta. Nel frattempo la produzione del bianco nel nostro Paese continua a perdere pezzi. Stiamo perdendo anche importanti produzioni della filiera, come ad esempio il trasferimento all'estero della produzione dei sistemi di connessione (connettori e sensori) per il bianco della TE Connectivity di Collegno con il licenziamento in corso di 222 dipendenti o la mancata realizzazione del "polo italiano dei compressori" che doveva coinvolgere 400 dipendenti dell'Ex Embraco di Torino e i 350 di ACC di Belluno».

E, ancora, «nel 2024 si sono prodotti meno di 10 milioni di grandi elettrodomestici in Italia, nel 2000 erano 30 milioni. Anno dopo anno, lo storico settore dell'elettrodomestico si sta sfaldando, ma crediamo che ci siano ancora le condizioni per rilanciare la produzione, puntando sul potenziamento della supply chain, sul recupero di produzioni della componentistica delocalizzata anni fa oltre che il potenziamento dei centri di ricerca e di progettazione, sull'alto e medio di gamma vincolando i nuovi investitori al mantenimento produttivo e occupazionale", conclude Nobis.

Elena Del Giudice

Lo stabilimento di Susegana della Electrolux è tra quelli che meglio risponde alle difficoltà del settore degli elettrodomestici in Italia e in Europa

Il mercato

Cripto e blockchain, mercato stabile ed è in calo l'interesse degli italiani

Resta sostanzialmente stabile in Italia nel 2024 il Blockchain & Web3 con un mercato pari a 40milioni di euro (+5% rispetto al 2023), con un investimento su due del settore finanziario e assicurativo, mentre aumenta la rilevanza della PA al 22%. Sono i dati diffusi dall' Osservatorio Blockchain & Web3 del Politecnico di Milano, che registra un interesse per real estate (9%), logistica (4%), automotive (4%) e un drastico calo per l'agrifood (2% degli investimenti rispetto al 10% del 2023). Da una ricerca svolta in collaborazione con BVA Doxa emerge poi che nel 2024 circa 2,7 milioni di italiani, solo il 7% della popolazione internet tra i 18 e i 75 anni, possiedono crypto-asset, in calo rispetto ai 3,6 milioni del 2023 (-11%). La grande maggioranza (l'85%) ha meno di 5mila euro di controvalore, il 57% meno di 1.000 euro. Di questi il 65% dichiara che i crypto-asset rappresentano al massimo il 10% del proprio portafoglio, mentre solo il 15% segnala un'allocazione superiore del 30%. Anche l'interesse a futuri acquisti è diminuito, passando dal 20% al 17%. Il mercato italiano è in una fase di rallentamento.

Cresce il gap nei salari tra uomini e donne

CGIL VENETO Tiziana Basso

LAVORO

VENEZIA Dai dati emersi dalle dichiarazioni dei redditi 2024 presso i Caaf Cgil del Veneto emerge un netto gender pay gap che si acuisce mano a mano che il reddito cresce: più si alza il reddito, meno donne ci sono. Su una platea più o meno omogenea di dichiaranti (47% donne e 53% uomini, circa 270.000 in totale) si nota una presenza massiccia di lavoratrici nella fascia reddituale che va da 0 a 10.000 euro (circa 80% donne e 20% uomini) e in misura leggermente inferiore nella fascia da 10.000 a 20.000 euro. Le proporzioni si invertono letteralmente con l'aumentare del reddito, fino ad arrivare alla fascia dai 30.000 ai 40.000 dove i lavoratori maschi sono il 70% e oltre i 40.000 sono addirittura l'80%.

Nessun miglioramento rispetto agli anni passati nemmeno per quanto riguarda il reddito medio, con un gap che rimane pressocché invariato: nel 2024 gli uomini hanno dichiarato un reddito medio di 28.894 e le donne 19.994 ossia il 33% in meno (Fonte Caaf Cgil Veneto).

Tiziana Basso, Segretaria generale Cgil Veneto sottolinea che «questi dati rispecchiano perfettamente il quadro di disparità salariale che denunciamo da tempo. Anche nella nostra regione, solo per fare un esempio, un'impiegata donna guadagna circa 9000 euro lorde in meno all'anno di un suo collega uomo. Le donne venete oggi sono quindi povere come lavoratrici e, in futuro, più povere anche come pensionate perché questo gap salariale avrà gravi ripercussioni anche dal punto di vista previdenziale».

Anche questo dato è evidente dai numeri forniti dal Caaf Cgil Veneto in base alle dichiarazioni dei redditi: le pensionate hanno un reddito medi di 16.963 euro mentre i pensionati di 24.951. Se poi a questo si aggiunge che l'inflazione di questi ultimi tre anni ha eroso pesantemente i salari di tutte e tutti, il quadro peggiora notevolmente come peggiora anche la qualità della vita di chi deve lavorare per vivere, e soprattutto per le donne tra salari bassissimi, part time involontario e precarietà.

I rincari dei costi energetici preoccupano più dei dazi

CGIA

MESTRE Gli imprenditori italiani stanno manifestando una crescente preoccupazione, non solo per gli effetti deleteri che l'introduzione dei dazi imposta dall'amministrazione Trump potrebbe avere sulle nostre esportazioni, ma soprattutto per l'impennata dei costi energetici, che rischiano di arrecare un danno economico all'intero sistema imprenditoriale italiano. Lo scrive l'Ufficio studi della Cgia. Se quest'anno il prezzo medio del gas dovesse attestarsi sui 50 euro al MWh, l'Ufficio studi stima un aggravio rispetto l'anno scorso di quasi 14 miliardi di euro. Il combinato disposto di queste due problematiche potrebbe addirittura condurre l'economia italiana verso una fase di stagflazione. Qualora questo scenario dovesse materializzarsi, ci troveremmo di fronte a una situazione particolarmente critica.

Per l'anno corrente, si stima che il costo complessivo delle bollette possa gravare sul sistema imprenditoriale italiano per ulteriori 13,7 miliardi di euro rispetto al 2024, corrispondente a un incremento del 19,2%. La spesa totale prevista raggiungerebbe quindi gli 85,2 miliardi: di questi 65,3 miliardi per l'energia elettrica e 19,9 miliardi per il gas.

Le conseguenze dell'aumento delle bollette potrebbero gravare pesantemente sui bilanci sia delle imprese sia delle famiglie. Come nei primi anni post-Covid, potremmo assistere a un'impennata dei prezzi del gas e dell'energia capace di generare spirali inflazionistiche molto pericolose, facendo crollare i consumi interni, che sono il pilastro portante su cui si basa la nostra economia.

A livello regionale, visto che la maggioranza delle attività produttive e commerciali sono al Nord, i rincari relativi al 2025 di luce e gas interesseranno, in particolare, le aree che presentano i consumi maggiori: vale a dire la Lombardia, con un aggravio di 3,2 miliardi di euro, l'Emilia Romagna con +1,6 miliardi, il Veneto con +1,5 e il Piemonte con +1,2. Sull'incremento di costo previsto per quest'anno, che a livello nazionale dovrebbe essere pari a 13,7 miliardi, 8,8 miliardi (pari al 64% del totale) saranno in capo alle aziende settentrionali.

Le imprese nel 2025 potrebbero pagare 14 miliardi di euro in più per l'energia

STATI UNITI

Fino a quando i dazi non saranno ufficialmente introdotti, nessuno è in grado di stimare quanto penalizzeranno le nostre vendite negli Stati Uniti. Il Paese a stelle e strisce rappresenta il secondo mercato di sbocco per le esportazioni italiane, con un valore annuale prossimo ai 70 miliardi di euro, pari al 10,7% dell'intero export nazionale. In particolare, le categorie merceologiche maggiormente esportate negli Usa includono macchinari, mezzi di trasporto, prodotti chimici/farmaceutici, alimentari/bevande, tessile, abbigliamento e calzature; tali voci costituiscono circa i due terzi delle vendite totali nel mercato statunitense.

Dopo quattro anni

Marilyn Manson, cadono le accuse di molestie sessuali

Dopo 4 anni dall'inizio dell'inchiesta cadono le accuse contro Marilyn Manson (nella foto): il procuratore della contea di Los Angeles Nathan Hochman ha detto che non ci sono prove sufficienti per incriminare per molestie sessuali e violenza domestica il cantante il cui vero nome è Brian Warner. «Le accuse di violenza domestica sono troppo vecchie mentre per quelle di molestie sessuali pensiamo di non essere in grado di ottenere una condanna oltre ogni ragionevole dubbio. Il rocker di Antichrist Superstar era stato accusato da varie donne tra cui l'attrice Rachel Wood, che con il cantante aveva avuto una relazione diventata pubblica nel 2007 quando lei aveva 19 anni e lui, 38enne, stava divorziando dall'attrice burlesque Dita von Teese. La coppia aveva annunciato il matrimonio nel 2010, per poi separarsi di lì a poco. Rachel aveva accusato Manson di aver cominciato ad adescarla quando era ancora teenager e per anni di aver «abusato di lei» avendole «lavato il cervello e riducendola in sottomissione».

IL LIBRO

Massimo Lapucci e Stefano Lucchini nel loro volume "Ritrovare l'umano" analizzano la società di oggi invitando a riflettere sui mutamenti climatici e le loro conseguenze per tutta l'umanità

Sostenibilità un concetto da ripensare

Ci sono alcune parole del lessico contemporaneo che, malgrado il loro impiego virale, dalle pagine dei giornali, dalle dichiarazioni dei politici e degli esperti, fino alla quotidianità della pubblicità del detersivo, o all'etichetta del barattolo di marmellata, mantengono un elevato grado di indeterminatezza. È questo il caso del termine "sostenibilità" - al giorno d'oggi parola-chiave dei 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030 - che Massimo Lapucci e Stefano Lucchini, nelle pagine di "Ritrovare l'umano" (Baldini+Castoldi), sottopongono a un'argomentata revisione critica. Se c'è un'immagine che segna l'ingresso di tutti noi nell'era della "sostenibilità" questa è la foto del pianeta scattata il 7 dicembre 1972, a circa 50 mila chilometri dal suolo terrestre, dagli astronauti dell'Apollo 17.

Si tratta della famosa Blue Marble (letteralmente "marmo blu"), che è diventata ben presto la metafora visiva della "globalizzazione" della Terra. Si trattava di un'immagine di una tale forza simbolica da naturalizzare e normalizzare l'idea dell'esistenza di un solo mondo indiviso e insieme in grado di superare il significato delle sue separazioni interne, basate sulle differenze etniche, politiche o religiose. Ma Blue Marble esprimeva soprattutto, con la rapidità folgorante che possiedono le immagini iconiche, un ridursi dell'idea espansiva del "mondo", propria della modernità, alla circoscrizione degli equilibri e degli squilibri fra le risorse del pianeta e i consumi degli esseri umani, per i quali non si dà una via di fuga al di là del nero assoluto degli spazi interstellari. Non è quindi un caso che in quello stesso 1972 in cui si concludeva il programma Apollo della NASA e con esso, fino ai recenti annunci di Trump e Musk, il sogno della colonizzazione dello spazio, venisse pubblicato il "Rapporto sui limiti dello sviluppo", elaborato dal Mit per il Club di Roma. In esso si prevedeva l'acuirsi del conflitto fra la crescita economica, la limitata disponibilità di risorse naturali e le altrettanto ridotte capacità di assorbimento e smaltimento degli inquinanti da parte del pianeta.

Di qui la necessità, che nel corso dei decenni successivi si è fatta pressante alla luce dell'accelerazione catastrofica dei mutamenti climatici, di concepire uno "sviluppo sostenibile", in grado, come leggiamo nel Brundtland Report del 1987, di "assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri". Per Lapucci e Lucchini è proprio in seguito a quel rapporto dell'ONU che i termini sustainable e sustainability perdono la connotazione prevalentemente economicistica fin lì posseduta, per aprirsi a quella che potremmo definire una considerazione sistemica complessa, a tre indici, in cui altri fattori come l'ambito sociale e quello ambientale entrano in gioco con altrettanta forza dell'economia.

TRE QUESTIONI RIMANGONO APERTE: COME CONIUGARE SALUTE, FELICITÀ E CONTRADDIZIONI QUOTIDIANE

Gli "angeli del fango" che sono scesi in strada a Valencia in Spagna dopo la disastrosa alluvione del novembre scorso.
Qui sopra, la copertina del libro (Baldini & Castoldi 17 euro) e i due autori, Massimo Lapucci e Stefano Lucchini

LA QUESTIONE CLIMATICA
Nella foto a destra, l'acqua alta a Venezia. Qui le passerelle per i pedoni davanti alla Basilica di San Marco. La continuità del fenomeno dovuto anche ai cambiamenti climatici è uno degli argomenti all'ordine del giorno nella città lagunare che, solo da poco, si è dotata del Mose. Qui sopra un altro esempio di mutamento climatico con l'avanzare dei deserti in Africa

L'ANALISI

"Riflettiamo", commentano Lapucci e Lucchini, "cosa significasse in epoca di pieno liberismo reaganiano, denunciare l'impossibilità di perseguire uno sviluppo indiscriminato in ambito economico e industriale a spese di un pianeta condiviso tra generazioni di oggi e dei tempi che verranno". La svolta degli anni Novanta del secolo scorso fa diventare la sostenibilità non solo un tema politico progressivamente recepito dalle legislazioni degli Stati, ma trasversale, che riguarda il comportamento dei singoli, la società civile e soprattutto il mondo dell'impresa, che viene formalizzato nella misurabilità delle buone pratiche associate alle questioni ambientali, sociali e di *governance* delle aziende. A questo punto, però, la contraddizione si sposta. Se l'implementazione dell'ambiente, della società e della *governance* del lavoro nelle strategie d'impresa è strettamente legata al calcolo dei rischi della gestione di medio periodo degli asset aziendali socialmente e ecologicamente sensibili, questo rientra nella razionalità economica standard e può diventare, anzi, nel corso del tempo, un fattore di crescita competitivo, valutabile quantitativamente accanto agli altri.

IL RUOLO INDUSTRIALE

È quello che potremmo chiamare "riduzionismo aziendalistico" della sostenibilità, in cui quest'ultima può essere governata da algoritmi procedurali o, nei casi peggiori, da astute tattiche comunicative, come il famigerato *greenwashing*. Ma se, invece, è intesa nei termini di una decisione etico-politica, la sostenibilità assume un valore qualitativo e, in qualche modo, assoluto. È la linea, di sapore utopico, suggerita dagli autori e riassunta dallo slogan che dà il titolo al libro e che si focalizza nella triade di salute (health), umano (human) e felicità (happiness). Qui si intravvede, tra le righe, un possibile sovvertimento rivoluzionario dell'economia comunemente intesa. Se l'azienda proietta il suo agire nel tempo lungo del futuro del pianeta e delle generazioni, allora, rispetto all'indice del profitto, cresce esponenzialmente la produzione di valore sociale e ambientale, migliora la salute degli individui, delle comunità e finanche il benessere dei viventi non umani. Infine, pur in assenza di una misura oggettiva della felicità, che è cosa per ciascuno diversa, aumenta la qualità della vita collettiva e, con essa, la creazione e la fruizione di quei beni culturali che, a differenza dei beni materiali che si consumano, più si condividono, più valgono, assicurando la prospettiva concreta di un nuovo livello di sviluppo, indiscutibilmente più umano.

Andrea Tagliapietra

A Ronchi di Percoto nella storica Distilleria, la cerimonia di consegna dei riconoscimenti in un'atmosfera di divertimento e di riflessione sulla realtà d'oggi

LA GIORNATA -Sopra il pubblico per le grandi occasioni come il Premio nella Distilleria. Sotto foto di gruppo tra premiati, organizzatori e gestori del premio friulano. Nella foto grande un primo piano di Giannola Nonino e alle spalle ua foto con le figlie e il padre Benito scomparso l'anno scorso

L'EVENTO

Premio Nonino letteratura e poesia ricordando Benito

Molto più di una premiazione: una condivisione collettiva di visione del mondo resa possibile da quei «due matti», autodefinizione di Giannola per indicare sé stessa e Benito, che 50 anni fa inventarono il Premio Nonino per affermare «l'attualità della civiltà contadina», dopo avere trasformato la grappa da Cenerentola a regina dei distillati.

Un appuntamento fissato nell'ultimo sabato di gennaio che è arrivato alle nozze d'oro riunendo, ancora una volta, personalità giunta da diversi Paesi, con lingue diverse ma desiderosi di condividere la «ricchezza di un patrimonio umano», come ha detto il presidente della Giuria, Antonio Damasio.

LA COMMOZIONE

Benito, mancato nel luglio scorso, non c'era fisicamente ma l'intensità della sua presenza è stata percepita dall'inizio alla fine nell'edizione che gli è stata dedicata da tutta la famiglia con la moglie Giannola e le figlie Cristiana, Antonella ed Elisabetta. «Ben, siamo forti, le tue bambine ti seguono», gli si è rivolta direttamente in apertura d'evento la compagna di una vita, suscitando la *standing ovation* dei 450 ospiti presenti alle Distillerie Nonino di Ronchi di Percoto. E a suggellare quest'edizione, i minuti di danza regalati a Benito, un appassionato ballerino, e a tutti i presenti da Germanie Acogny, Premio Nonino «Maestra del nostro tempo» 2025. La «madre della danza africana contemporanea» ha interpretato la «Danse intérieure», la danza interiore, convinta che «i morti non sono morti, pur avendoci lasciati sono ancora presenti tra noi». Scorrendo i nomi dei premiati lungo questi decenni, «ho avuto un moto d'orgoglio – ha affermato -, perché tra di essi figura anche il "mio" presidente, Leopold Sedar Senghor», cioè presidente del Senegal che ricevette il Nonino nel 1985. «È a lui che dedico questo premio, a lui che mi ha sostenuta nei momenti cruciali. Oggi – ha aggiunto – sento di chiudere un cerchio».

I PREMIATI

Un'emozione che ha trasmesso alla platea così come tutti gli interventi degli altri premiati: Ben Little e il Vitigno Pignolo per il Risit d'aur;, Michael Krüger Premio Internazionale Nonino; Dominique de Villepin, Premio Nonino. La barbatella d'oro, il simbolo del Premio, è entrata in sala in forma solenne ieri, a dire che tutto ha avuto origine dalla volontà di preservare alcuni vitigni autoctoni del Friuli che stavano per scomparire perché non potevano essere coltivati in quanto non inseriti nell'elenco dei vitigni del territorio: lo Schioppettino, il Tazzelenghe, la Ribolla Gialla in purezza e il Pignolo. Proprio quest'ultimo è stato premiato insieme a Ben Little, che da economista irlandese si è trasformato in antropologo friulano sulle orme di questo vitigno. «Senza di voi – ha detto rivolgendosi a Giannola ed evocando Benito – nessuno di noi oggi sarebbe qui. Il Pignolo e io siamo grati a questi due maestri sognatori, due spiriti eterni. Ricevere questo premio è un onore e una responsabilità».

LE RIFLESSIONI

Una storia, quella del premio e della sopravvivenza dei vitigni che Little ha interpretato come un atto d'amore: «E quando il potere dell'amore supererà l'amore per il potere – ha concluso -, il mondo conoscerà la pace». Un afflato poetico, nient'affatto sentimentale, che è risuonato nelle parole che il poeta e scrittore tedesco Krüger ha riservato per la platea del Nonino. «L'Europa è in uno stato deplorevole – ha considerato -. L'insaziabile desiderio d'infinito, che è anche il cuore della poesia, è stato sostituito da un volgare tentativo di battere l'altro per ottenere un piccolo beneficio. I premi letterari sono un antidoto al comportamento attuale». E poi l'invito a un esercizio: «Immaginate che Meloni legga una poesia di Montale prima di aprire la discussione sull'emigrazione o che Lagarde legga, prima di annunciare la riduzione dell'aliquota di base, una poesia di René Char, o che Scholz, prima di fare un passo indietro, decida di leggere una poesia di Ingeborg Bachmann: l'atmosfera nella sala cambierebbe, la retorica tagliente che cerca di ferire l'avversario e, tra l'altro, il linguaggio stesso, diventerebbe più civile o almeno accettabile». Su questa dimensione «accettabile» si è concentrato anche l'ex diplomatico, politico e intellettuale francese de Villepin, premiato da Edgar Morin in collegamento da Marrakech. «Sono felice per la tregua firmata a Gaza, ma ho una profonda preoccupazione per le tante crisi sparse nel modo, conseguenza di un disordine mondiale. È espressione di un fallimento politico, diplomatico e culturale». A fronte delle «ambizioni imperiali di Trump e del suo messianismo tecnologico», de Villepin ha affidato alla Ue il compito di «essere fedele a se stessa, sostenendo un modello istituzionale e di relazioni fondato sul diritto e non sulla forza. È una questione di civiltà, non solo di potere», ha concluso.

Antonella Lanfrit

MUSICA

Una cantante bellunese e il post-punk Successo in Europa con i "Dame Area"

È una stella nel cielo della musica elettronica. Bellunese, 29 anni, Silvia Costan Davara scatena il pubblico, dall'Argentina al Giappone: suona sintetizzatori e particolari percussioni mezzo acustiche e mezzo elettroniche. Nel duo italo-catalano "Dame Area", di cui fa parte Viktor Cruz suo compagno nella vita, è pure la vocalist: «Il nostro è un ambito musicale di nicchia, ma in questa nicchia siamo noti e rispettati» afferma Silvia Costan, spiegando cosa stia dietro al nome "Dame Area": «Significa "dammi aria" evocando, non casualmente, una forma dialettale veneta». Alle spalle Silvia Costan Davara ha una preparazione "classica" visto che ha studiato pianoforte per cinque anni alla Scuola di Musica "Miari" di Belluno. Per passare poi, a 18 anni, alla tastiera elettronica.«Io ne so di armonia – precisa - ma lui è più bravo nell'improvvisazione e il mix funziona».

IL GENERE

Mix eclettico fatto di musica industrial contemporanea, synth minimali e incessanti, ritmi percussivi tribali, più elementi post-punk. Funziona, piace: più di 300 le performance che ha li portati ad essere uno dei migliori live act del momento. Già inseriti nella line up del Primavera Sound 2025. In questi ultimi anni si sono esibiti in festival come il CTM e l'Atonal a Berlino, l'Eurosonic in Olanda, il Nuits Sonores e la Route du Rock in Francia, il Dour Festival in Belgio. Lungo l'elenco dei club leggendari dove sono stati chiamati a suonare: Berghain, Tresor, Apolo, Spook Factory. La loro variegata discografia è divisa tra etichette importanti come Mannequin Records, Bfe, Humo, Kess Kill e la loro Màgia Roja, descritta da The Quietus come "il luogo di ritrovo più estremo e più importante della Spagna".

Il loro ultimo Lp "Toda la Verdad sobre Dame Area" (Tutta la veritá su Dame Area), pubblicato dall'etichetta Mannequin Records a settembre 2024, é un lavoro industriale che combina le percussioni degli Einstürzende Neubauten, i poliritmi del flamenco e l'elettronica degli Esplendor Geometrico o dei Suicide: è stato classificato come secondo miglior disco di rock del 2024 dal prestigioso magazine americano Pitchfork, è entrato nella classifica dei cinquanta migliori dischi in Spagna: è in rotazione nella BBC6 Radio e in Battiti di Rairadio3. Ed una intervista a Silvia e Viktor é stata pubblicata alcune settimane nell'inglese "The Guardian".

IN POSA Silvia Costan Davara e Viktor Cruz dei "Dame Area", noti in Europa per la musica elettronica

IL SUCCESSO

Il 2024 é stato l'anno d'oro, quello in cui, usciti dai confini Europei, i Dame Area sono stati invitati negli studios della prestigiosa radio Kexp a Seattle per registrare un concerto live, conintervista, poi pubblicata attraverso il loro canale Youtube che ha avuto piú di 3 milioni di seguaci. Concerti anche a Ciudad de Mexico, Bogotá, Santiago, Sao Paolo fino all'isola della Reunión, nel mezzo dell'oceano indiano. Tornati in Europa in autunno, i biglietti per i loro concerti di presentazione del disco sono finiti al Basement Club di Madrid, al Lexington di Londra, a Edimburgo, Bristol, Bruxelles e Lione. Tra le 33 date in Italia, a cominciare dai loro esordi, va ricordato che sono passati sui palchi dell'Ypsigrock a Castelbuono, hanno suonato a "La prima del festival dell'amore" all'Arena Parco Nord di Bologna su invito dell'artista Cosmo visto che Silvia aveva collaborato nella sua canzone "Fuori". Su suolo veneto si sono esibiti al Je t'aime Summer Student Festival a Padova, a Verona e al Centro Sociale Rivolta a Marghera.

Daniela De Donà

Cinema

Celebrato Paul Newman a cento anni dalla nascita

L'ANNIVERSARIO

Nella sua generazione Paul Leonard Newman (nella foto), l'«uomo dagli occhi di ghiaccio» è stato definito a più riprese l'uomo più bello del mondo. E anche a un secolo esatto dalla nascita, il 26 gennaio 1925 a Shaker Heights nell'Ohio, darebbe molto filo da torcere ai nuovi divi. Eppure se c'è stata una categoria che lo metteva a disagio era l'etichetta del divo. Cresciuto all'ombra dello star system più rigoroso dettato dagli Studios, a quelle leggi si è piegato solo per il tempo necessario a conquistare la fama. Poi ha fatto di testa sua, incarnando la versione del ribelle, categoria a cui appartenevano, ciascuno a modo suo, i grandi rivali Marlon Brando, James Dean, Steve McQueen. Suo padre era ebreo, metà ungherese e metà tedesco, sua madre un'immigrata slovacca. Paul aveva una venerazione per il padre che gestiva un negozio di articoli sportivi, ma non si ritenne mai alla sua altezza; sua madre, predicatrice della Christian Science, lo educò severamente al cattolicesimo ma gli consentì comunque di salire su un palcoscenico. Appena congedato, si iscrisse a una scuola d'arte drammatica in Ohio per poi passare sotto la guida di Lee Strasberg all'Actors Studio.

HOLLYWOOD

Nel '53 conobbe Joan Woodward che cinque anni dopo avrebbe sposato. Nel 1960 con «Exodus» di Otto Preminger sulla nascita dello stato di Israele punta all'Oscar ma nonostante il successo manca il bersaglio. Il rapporto di Newman con l'Oscar rimarrà sempre travagliato: a parte 2 premi alla carriera, uno dei quali per meriti umanitari, lo vincerà una sola volta dopo ben 9 candidature. Ma la sera in cui lo vince, nel 1987 con «Il colore dei soldi», non c'è per scaramanzia. Nel 1961 con «Lo spaccone» di Robert Rossen, diventa definitivamente il divo immortale che, al tavolo da biliardo, riassume una metafora della vita. Lo dirige anche Hitchcock («Il sipario strappato») ma tra i due la scintilla non scocca perché il maestro del brivido non ama le sottigliezze alla Actors Studio. Poi la vita di Newman conosce tre svolte determinanti: dirige per la prima volta con Joan Woodward protagonista («Rachel Rachel», 1968); nel 1969 incontra Robert Redford sul set di «Butch Cassidy» e nasce una coppia da sogno confermata dal trionfo de «La stangata» nel 1973; infine «Indianapolis pista infernale (1969). Anche negli anni '80 mieterà successi come «Diritto di cronaca», «Il verdetto», «Il colore dei soldi» fino a «Era mio padre» di Sam Mendes (2002).

METEO

Peggioramento al Nord e Toscana con pioggia e neve sulle Alpi.

DOMANI

VENETO
La perturbazione interessa la regione portando precipitazioni diffuse che risulteranno più intense sulla fascia alpina e prealpina.

TRENTINO ALTO ADIGE
Una perturbazione attraversa la Regione portando un peggioramento del tempo con nuovo carico di pioggia per le pianure e neve in montagna attorno ai 1200/1500 metri.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Peggiora ulteriormente con precipitazioni sparse su gran parte delle Regione entro sera. Fenomeni più intensi a ridosso dei rilievi. Neve sulle Alpi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	8	Ancona	9	17
Bolzano	4	8	Bari	10	19
Gorizia	6	11	Bologna	5	16
Padova	6	8	Cagliari	9	18
Pordenone	6	9	Firenze	8	15
Rovigo	5	12	Genova	12	14
Trento	5	9	Milano	6	7
Treviso	4	9	Napoli	13	16
Trieste	9	13	Palermo	9	20
Udine	7	10	Perugia	7	11
Venezia	6	10	Reggio Calabria	13	18
Verona	5	11	Roma Fiumicino	8	14
Vicenza	3	7	Torino	4	7

Programmi TV

Rai 1
7.05 **UnoMattina in famiglia** Show
9.10 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.15 **A Sua immagine** Attualità
9.20 **Santa Messa per la domenica della parola di Dio** Att.
11.00 **A Sua immagine** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica In** Varietà
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Società
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Mina Settembre** Serie Tv. Di Tiziana Aristarco. Con Serena Rossi, Giuseppe Zeno, Christiane Filangeri
22.30 **Mina Settembre** Serie Tv
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **Milleeunlibro** Attualità

Rai 2
8.30 **Il meglio di Radio2 Social Club** Show
9.30 **Aspettando Citofonare Rai 2** Show
10.45 **Super G femminile da Garmisch-Partenkirchen. Coppa del Mondo** Sci alpino
12.20 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Paesi che vai** Rubrica
15.15 **Rai Sport Live** Informazione
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
19.00 **Le leggi del cuore** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Angela Bassett, Peter Krause
21.50 **9-1-1: Lone Star** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva...al 90°** Informazione. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione
1.05 **Meteo 2** Attualità
1.10 **Appuntamento al cinema** Attualità

Rai 3
10.15 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il cacciatore di sogni** Società
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **LAB Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
21.05 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **TG3 Mondo** Attualità
23.40 **Meteo 3** Attualità
23.45 **Fame d'amore** Attualità. Condotto da Francesca Fialdini
0.30 **In mezz'ora** Attualità. Condotto da Monica Maggioni

Rai 4
6.20 **Hudson & Rex** Serie Tv
10.00 **Wonderland** Attualità
10.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
14.10 **The Wave** Film Azione
15.55 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
19.50 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
21.20 **Endangered Species - Caccia Mortale** Film Azione. Di M.J. Bassett. Con Rebecca Romijn, Philip Winchester, Isabel Bassett
23.00 **Outback** Film Horror
0.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.35 **Let It Snow** Film Horror
2.10 **Candyman** Film Thriller
3.35 **In the dark** Serie Tv
4.15 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **The dark side** Documentario
5.30 **Nancy Drew** Serie Tv

Rai 5
12.30 **Save The Date** Attualità
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Arte all'arte** Documentario
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Stormborn. I figli della tempesta** Documentario
15.50 **Gennareniello** Teatro
17.20 **Apprendisti stregoni** Doc.
18.20 **Visioni** Musicale
18.50 **Rai News - Giorno** Attualità
18.55 **Luigi Nono. Infiniti possibili** Film
20.05 **Suite da Prometeo di Luigi Nono** Musicale
20.50 **Movie Mag** Attualità. Condotto da Federico Pontiggia, Alberto Crespi. Di Giuseppe Bucchi
21.15 **Confine - Culture ebraiche del Friuli Venezia Giulia** Documentario
22.15 **Visioni** Documentario
22.45 **La vita che verrà - Herself** Film Drammatico
0.20 **Rai News - Notte** Attualità
0.25 **TuttiFrutti** Attualità. Condotto da Laura Squillaci
0.50 **Visioni** Documentario

Rete 4
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
7.25 **Super Partes** Attualità
8.15 **La promessa** Telenovela
9.10 **Terra Amara** Serie Tv
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.05 **Black Beauty** Film Avventura
16.10 **La stangata** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **The Killing Jar - Situazione Critica** Film Drammatico
2.30 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Att.

Canale 5
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **Speciale Tg5** Attualità
9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Varietà
16.00 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Tradimento** Serie Tv. Con Vahide Percin, Ercan Kesal, Mustafa Ugurlu
23.50 **Pressing** Informazione
1.30 **Tg5 Notte** Attualità
2.03 **Meteo.it** Attualità

Italia 1
8.25 **New Looney Tunes Show** Cartoni
9.10 **Young Sheldon** Serie Tv
10.10 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.00 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Matrix Revolutions** Film Fantascienza
17.10 **The Equalizer** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.10 **American Dad** Telefilm
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.15 **Sport Mediaset** Informazione

Iris
6.30 **Ciak News** Attualità
6.35 **Madame** Serie Tv
8.20 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.25 **The Kill Team** Film Azione
11.15 **Il fuggitivo** Film Drammatico
13.50 **Creation** Film Biografico
16.00 **Note Di Cinema '25** Show
16.15 **Anna Karenina** Film Drammatico
18.50 **Potere assoluto** Film Giallo
21.15 **Sobibor - La grande fuga** Film Drammatico. Di Konstantin Khabenskiy. Con Konstantin Khabenskiy, Christopher Lambert, Mariya Kozhevnikova
23.30 **Defiance - I giorni del coraggio** Film Guerra
1.55 **The Kill Team** Film Azione
3.15 **Ciak News** Attualità
3.20 **Creation** Film Biografico
5.00 **Cinema** Film Drammatico

Cielo
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.35 **Top 20 Countdown** Avventura
10.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.35 **Top 20 Countdown** Avventura
11.30 **Top 20 Funniest** Comico
13.20 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **A Good Man** Film Azione
15.50 **Il giardino del diavolo** Film Fantascienza
17.35 **Killer Mountain** Film Azione
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Hangman - Il gioco dell'impiccato** Film Thriller. Di Johnny Martin. Con Al Pacino, Karl Urban, Brittany Snow
23.10 **La notte delle verità** Film Drammatico
0.45 **Vite da escort** Documentario
1.55 **La cultura del sesso** Documentario
2.50 **Flesh Memory - Memorie di una camgirl** Documentario

Telenuovo
14.10 **Sleeper – Doppia Identità - Film: thriller, Can 2018 di Philippe Gagnon con Kara Killmer e Brett Donahue**
16.30 **Nè Onore Nè Gloria - Film: guerra, Usa 1966 di Mark Robson con Claudia Cardinale e George Segal**
20.00 **Studionews - Rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **El Cjorro – Film: avventura, Arg 1965 di Hugo Fregonese con Robert Taylor e Ron Randell**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**

DMAX
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.30 **Basket Zone** Basket
18.00 **Banco di Sardegna Sassari - Virtus Segafredo Bologna. LBA Serie A** Basket
20.30 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
21.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
22.20 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
23.15 **Border Control Italia** Att.
0.20 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Documentario

La 7
11.25 **La poliziotta** Film Commedia
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Una giornata particolare** Attualità
16.30 **La7 Doc** Documentario
17.45 **Risvegli** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
21.15 **Hitler vs Churchill: L'Aquila e il Leone** Documentario. Di David Korn Brzoza
23.15 **Churchill** Film Storico
1.15 **Tg La7** Informazione

TV 8
11.20 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.40 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.00 **Il Natale di Carol** Film Commedia
15.40 **Imprevisti di Natale** Film Commedia
17.20 **Un Natale fuori programma** Film Drammatico
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Cani sciolti** Film Azione
23.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE
6.00 **Come fanno gli animali** Doc.
6.30 **Pianeta terra** Documentario
9.50 **Sette mondi, un solo pianeta** Documentario
13.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.20 **Valentina Persia - Ma che te ridi?!** Show
15.55 **Colpevole d'innocenza** Film Thriller
17.55 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Attualità
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
22.45 **Che tempo che fa - Il tavolo** Show

7 Gold Telepadova
6.00 **The Coach** Talent Show
6.30 **7 in punto** Attualità
7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
7.15 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
7.20 **Tg7 Nordest** Informazione
7.30 **Domenica insieme** Rubrica sportiva
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta
10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.45 **Film: Segreti e bugie**
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Il segreto di Vera Drake**
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli
14.00 **Rugby Magazine** Rubrica
14.15 **Aspettando Poltronissima – diretta** Rubrica
15.00 **Poltronissima – diretta** Rubrica
17.30 **The best sandwich** Rubrica
18.30 **Che Impresa!** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.30 **Goal FVG – diretta** Rubrica
20.55 **Replay – diretta** Rubrica
22.00 **Start** Rubrica
22.30 **Rugby Magazine** Rubrica
23.00 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
13.30 **Tg Regionale** Informazione
13.45 **Tg Udine** Informazione
14.00 **Studio Stadio – Udinese Vs Roma** Rubrica
18.10 **Carnia, Eccellenze In Baita** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **Ogni Benedetta Domenica** Rubrica
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **10 Anni Di Noi** Rubrica
1.30 **Eurodinese** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Un cielo insolitamente armonioso ti consente di sciogliere quasi tutti i nodi, trasformando le tensioni in risorse con cui inventare la realtà che più ti si addice e che è meglio adeguata alle tue capacità. È rispetto al **lavoro** che la Luna ti suggerisce di muovere qualche pedina, iniziando prima a immaginare la situazione e a visualizzare gli effetti della tua mossa. La fantasia è un'arma possente.

Toro dal 21/4 al 20/5
La Luna entra nel Capricorno a metà giornata e sostiene le tue aspirazioni, consentendoti di dare ascolto al tuo lato più visionario. Hai ancora Mercurio favorevole che ti aiuta a mettere ordine nei tuoi pensieri, modificando se necessario alcune credenze per renderle più funzionali a quello che intendi realizzare. Per il periodo intenso ma affascinante nel **lavoro**, i primi risultati sono già in arrivo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La Luna fa balenare nella tua mente tutto un fuoco d'artificio di suggerimenti e possibilità che in qualche modo illuminano la tua visione del **lavoro**. Lasciati ammaliare da queste scintille luminose e divertiti a immaginarne gli sviluppi concreti nella tua vita. Anche Mercurio, il tuo pianeta, partecipa alla festa alimentando quando può piccole provocazioni destinate a scuoterti e a farti reagire.

Cancro dal 22/6 al 22/7
A metà giornata la Luna, il tuo astro protettore, entra nel Capricorno, segno complementare al tuo, da dove ti aiuta a guardare il mondo con altri occhi e a metterti silenziosamente all'ascolto di quello che gli altri condividono con te. Dedica un'attenzione speciale al partner, il vostro **amore** beneficia di momenti di grande delicatezza che, come dei cristalli, disegnano sfaccettature iridescenti.

Leone dal 23/7 al 23/8
Per tutta la mattinata avrai ancora la Luna a favore, che ti spiana la strada dell'**amore** invitandoti a disseminare di momenti piacevoli questa domenica. Per un giorno, ridiventa a modo tuo bambino e lascia da parte il tuo lato maturo e consapevole. Un briciolo di dolce follia potrà solo arricchirti e renderti più fantasiosa questa giornata di riposo. Il Sole mette in valore il tuo lato stravagante.

Vergine dal 24/8 al 22/9
A metà giornata, quando la Luna entrerà nel segno amico del Capricorno, sentirai che qualcosa si ammorbidisce, scoprendo che la creatività che racchiudi in te, a volte inespressa per troppa meticolosità, ti rende libero e regista della tua vita. Ancora per un paio di giorni la Luna e Mercurio, il tuo pianeta, ti favoriscono in **amore**. Mantieni un atteggiamento disinvolto, impermeabile alle critiche.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Anche se oggi è un giorno di riposo, sarà difficile ignorare le opportunità favorevoli che la particolare configurazione di questi giorni mette davanti a te rispetto al **lavoro**. Forse per ora sono soltanto ipotesi, pensieri che ti attraversano la mente, idee da sperimentare nei prossimi giorni. Ma questo contribuisce non poco a modificare il tuo stato d'animo e a rendere rilassante questa giornata.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Una configurazione insolita e armoniosa ti consente di relativizzare il fiume di domande senza risposta che ti attraversano e creano turbolenze che non è facile tradurre in parole. Il tuo stato d'animo in certi momenti è caratterizzato da una tendenza ad astrarti dagli eventi e a guardarti dentro alla ricerca della chiave che apre ogni serratura. Ma poi l'**amore** e il piacere del gioco si impongono.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna è nel tuo segno tutta la mattinata, alimenta il desiderio di fantasticare e vivere gli eventi della giornata come fosse un gioco, in cui desideri soltanto divertirti. L'emotività è incrementata, vivi tutto con particolare intensità, come se indossassi degli occhiali che ti fanno vedere le cose in technicolor. C'è tanta emotività, occhio a come gestisci i **soldi**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
A metà giornata la Luna ti rende visita: ti porta una dolcezza che favorisce il riposo. Approfittane per rilassarti e lasciare da parte responsabilità e pensieri relativi al **lavoro**. Oggi ti sarà più utile sognare, abbandonarti a qualche fantasia, seguendo le strade improbabili che delinea davanti a te. Il nervosismo degli ultimi giorni sta esaurendosi senza che tu debba fare nulla per liberartene.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Se la prima parte della giornata ti trova un po' sognante e desideroso di trascorrere del tempo con gli amici per condividere momenti anche intimi, poi nel pomeriggio la tua disposizione d'animo cambia, preferisci startene per conto tuo. Asseconda entrambi i desideri e trova il modo di rispettare le diverse sfaccettature che emergono. La configurazione è propizia per valutare le scelte **economiche**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
In questi giorni sei sollecitato su più fronti e ti senti inspiegabilmente ricco, hai tanto da condividere con gli altri, anzitutto a livello affettivo, ma non solo. Lascia che l'**amore** prenda le redini e prova a vedere dove intende portarti se gli lasci totale libertà di scelta. In questo modo favorisci il canale della creatività, che ti fa scoprire come anche dentro di te si nasconda un artista.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 25/01/2025

Bari	13	87	2	10	73
Cagliari	55	40	76	82	50
Firenze	23	51	44	84	72
Genova	49	56	19	48	64
Milano	40	27	80	13	47
Napoli	67	37	2	75	81
Palermo	25	28	11	31	40
Roma	20	25	59	10	22
Torino	82	2	19	89	84
Venezia	6	59	65	53	61
Nazionale	45	72	80	76	32

SuperEnalotto — Jolly

44	5	6	76	45	24	Jolly 58

MONTEPREMI		JACKPOT	
	68.017.960,79 €		63.249.148,19 €
6	- €	4	295,79 €
5+1	- €	3	22,48 €
5	33.381,69 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 25/01/2025

SuperStar — Super Star 64

6	- €	3	2.248,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	29.579,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE B

Al Cittadella basta un (auto)gol con il Cosenza

Un autogol di Dalle Mura (al 12') consente al Cittadella - nella foto - di violare il campo del fanalino Cosenza e di salire a metà classifica, lontano dalla zona salvezza. Tra le gare di ieri il pari 2-2 della Samp a Mantova e la vittoria del Sudtirol a Frosinone (0-3). Oggi il Pisa, che ospita la Salernitana, cercherà di accorciare le distanze dalla capolista Sassuolo, sconfitta a La Spezia nell'anticipo di venerdì.

NAPOLI	2
JUVENTUS	1

NAPOLI (4-3-3): Meret 6,5; Di Lorenzo 6, Rrahmani 6,5, Jesus 6, Spinazzola 6,5; Anguissa 7, Lobotka 6,5 (44' st Gilmour ng), McTominay 6,5; Politano 7 (37' st Mazzocchi ng), Lukaku 6,5 (44' st Simeone ng), Neres 6,5 (47' st Ngonge ng). In panchina: Contini, Scuffet, Billing, Marin, Hasa, Raspadori. All. Conte 7,5.
JUVENTUS (4-3-3): Di Gregorio 6,5; McKennie 5,5, Gatti 5,5, Kalulu 6, Cambiaso 5 (20' st Savona 6); Koopmeiners 5,5, Locatelli 5 (29' st Douglas Luiz ng), Thuram 6,5; Yildiz 5,5 (20' st Mbangula 5,5), Kolo Muani 6,5 (37' st Vlahovic ng), Nico Gonzalez 5 (29' st Conceicao ng). In panchina: Perin, Pinsoglio, Oliveira, Adzic, Fagioli, Weah, Rouhi. All. Motta 5,5.
Arbitro: Chiffi 5
Reti: 43' pt Kolo Muani, 12' st Anguissa, 24' st Lukaku rig.
Note: ammoniti Cambiaso, Lobotka, Spinazzola, Koopmeiners. Angoli 9-1. Spettatori 53.589

JUVE ILLUSA DA KOLO E GELATA DAL NAPOLI

▶Prima sconfitta dei bianconeri, il neoacquisto segna il gol del vantaggio nel primo tempo
Poi Conte suona la carica nella ripresa: Anguissa e Lukaku (su rigore) siglano la rimonta

DEBUTTO Kolo Muani: non è bastato il gol all'esordio del neo-acquisto, la Juve è crollata nella ripresa di fronte al forcing del Napoli

NAPOLI Napoli in versione dottor Jekyll e Mr Hide. E il discorso riguarda pure la Juventus. È la sintesi del la sfida del Maradona che impazzisce di gioia per la rimonta della capolista: il 2-1 corona una ripresa giocata a mille all'ora, sufficiente a condannare alla prima sconfitta in campionato una Juventus determinata in avvio tanto da spaventare i 50mila con il gol al debutto di Kolo Muani, una delle note positive dei bianconeri, che reggono però soltanto 45 minuti. Poi la scena è tutta del Napoli. Conte suona la riscossa nell'intervallo contro la squadra che l'ha cresciuto, in campo e in panchina. Anguissa sta diventando un centrocampista goleador: quinto centro del campionato. Il delirio lo regala Lukaku. Che trasforma il rigore concesso per un'ingenuità di Locatelli su McTominay.

Il Napoli vince in maniera autorevole; i bianconeri, invece, masticano amaro: sono 17 i punti persi da una situazione di vantaggio e la dimensione attuale è la lotta Champions. Eppure l'ingresso di Kolo Muani (al posto di un Vlahovic che con Motta pare sempre fuori dagli schemi) sembra cambiare l'inerzia della Juve che comincia con grande intensità e prende il controllo della mediana.

DUE FACCE

Il risultato è un Napoli bloccato nelle sue fonti di gioco. Gli azzurri provano a sfruttare il duello Neres-McKennie: il brasiliano lo vince un paio di volte, poi perde un po' lo spunto. La Juve è pericolosa subito: Thuram taglia al centro, Kolo Muani fa velo per Yildiz che calcia da pochi passi, ma Meret è attento. Il Napoli risponde con due conclusioni da fuori di Politano e Lobotka, ma è troppo poco per impensierire i bianconeri. Conte sposta Jesus su Koopmeiners e accetta l'uno contro uno in difesa per dare maggiore consistenza alla manovra in mediana, ma il Napoli sbaglia tanto. I padroni di casa hanno una sola vera occasione proprio con il centrocampista di testa, ma poi è la Juve a passare in vantaggio: Lobotka sbaglia il colpo di testa proprio mentre i centrali stanno salendo, Anguissa la calcia all'indietro nel tentativo di anticipare Koopmeiners e Kolo Muani non sbaglia davanti a Meret.

MOTTA: «DISPIACE MA DOBBIAMO REAGIRE SUBITO CON IL BENFICA» IL TECNICO AZZURRO LIQUIDA KVARA: «GLI AUGURO IL MEGLIO»

Nella ripresa, il Napoli ricomincia in maniera completamente diversa. La palla viaggia più veloce e la Juve va in difficoltà. È Lukaku a sfiorare il pari, Di Gregorio respinge con un mezzo miracolo. Il forcing dei partenopei si concretizza al 12': Politano ha spazio e la mette in mezzo di sinistro per Anguissa che di testa in area firma l'1-1. Gli azzurri spingono per completare la rimonta. Il Maradona si infiamma: Locatelli stende McTominay in area di rigore. Big Rom si presenta dagli undici metri e non sbaglia firmando il 2-1.

GLI ALLENATORI

«Nella ripresa non siamo più riusciti a giocare palla a terra. Purtroppo ci siamo abbassati troppo – spiega Thiago Motta – e abbiamo pagato anche dal punto di vista fisico contro un Napoli che ha tutta la settimana per prepararsi: è emersa questa differenza tra chi gioca tanto e chi no. Dispiace per la prima sconfitta in campionato, ma dobbiamo reagire subito con il Benfica. Il Napoli è la squadra più forte perché è prima in classifica».
Antonio Conte, invece, è soddisfatto: «Stiamo facendo qualcosa di straordinario. Kvara? Gli auguro il meglio, ma mi è dispiaciuto leggere di una trattativa cominciata da tempo».

Pasquale Tina

L'Atalanta sta al passo, Retegui ribalta il Como

▶Sul lago doppietta dell'attaccante azzurro
Inter, 4 cambi a Lecce

LE ALTRE PARTITE

Dopo poco più di un mese, l'Atalanta torna a vincere in campionato (nel 2025 è il secondo successo di fila dopo il 5-0 in Champions con lo Sturm Graz) ribaltando il Como con la doppietta di Retegui. Il centravanti della Nazionale è il simbolo della Dea: sono 16 i gol in campionato (è in testa alla classifica marcatori con tre centri in più di Thuram dell'Inter), 19 quelli stagionali. La Dea mantiene il passo del Napoli e oggi sarà l'Inter sul campo di Lecce a cercare di ristabilire le distanze dalla capolista, in attesa del recupero della gara con la Fiorentina. Rispetto al match di Champions a Praga ci saranno quattro novità nella formazione nerazzurra. Davanti a Sommer, Darmian completerà il terzetto difensivo insieme a De Vrij e Bastoni, sostituendo così Pavard. Il centrocampo sarà invece composto da Frattesi (nonostante le voci di mercato), Zielinski, regista per far rifiatare Asllani, e Mkhitaryan, con Barella che quindi partirà dalla panchina. Sulle fasce, Dufmries e Carlos Augusto, mentre in attacco conferma per la coppia titolare Lautaro Martinez-Thuram.

Il match in Salento presenta comunque qualche difficoltà per una squadra impegnata sui due fronti e alle prese con il turnover. Come lo è stato ieri quello dell'Atalanta, soprattutto nel primo tempo. Carnesecchi si fa trovare pronto sul colpo di testa di Nico Paz, ma non può nulla quando il talento spagnolo finalizza l'assist di Fadera. Prima dell'intervallo paura per lo scontro tra de Roon (che resta negli spogliatoi per un trauma cranico) e Perrone. Nella ripresa Gian Piero Gasperini inserisce Brescianini, che dopo un minuto regala la palla del pari a Retegui. Poi è Ederson a dare a Lookman la palla del 2-1, ma il nigeriano è in fuorigioco. È tutto regolare, invece, il secondo sigillo di Retegui su un altro assist di Brescianini. Seguono altri due gol annullati, uno per parte, e la Dea torna a casa con i tre punti.

In serata, il pareggio 1-1 tra Empoli e Bologna.

Salvatore Riggio

COMO	1
ATALANTA	2

COMO (3-4-2-1): Butez 6; Engelhardt 6, Dossena 5,5, Kempf 5 (29' st Belotti ng); Fadera 6, Da Cunha 5,5, Perrone 6,5 (23' st Caqueret 6), Moreno 6 (26' pt Jack 5,5); Nico Paz 6,5, Diao 5,5; Strefezza 5 (23' st Cutrone 5,5). All.: Fabregas 5,5
ATALANTA (3-4-1-2): Carnesecchi 6; Scalvini 5 (11' st Brescianini 7,5), Djimsiti 5,5, Kolasinac 6,5; Cuadrado 5,5 (11' st Ruggeri 6), De Roon 5,5 (1' st De Ketelaere 6,5), Ederson 7, Zappacosta 5,5 (1' st Bellanova 6); Samardzic 6; Lookman 6,5 (33' st Toloi ng), Retegui 8. All.: Gasperini 7
Arbitro: Pairetto 5,5
Reti: 30' pt Nico Paz; 12' st Retegui, 25' st Retegui
Note: ammoniti Lookman, Jack, Brescianini, Samardzic, Cutrone.

EMPOLI	1
BOLOGNA	1

EMPOLI (3-4-2-1): Vasquez 6,5; Goglichidze 6, Ismajli 6,5, Viti 6; Gyasi 6, Grassi 6,5 (27'st Anjorin ng), Henderson 6 (13'st Maleh 6), Pezzella 6,5 (37'st Cacace ng); Esposito 6, Fazzini 6,5; Colombo 6,5 (37'st De Sciglio ng). All.: D'Aversa 6
BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 6; Holm 5,5, Beukema 6,5, Lucumi 6, Lykogiannis 6,5 (32'st Miranda ng); Freuler 6, Moro 6 (28'st Ferguson 6); Ndoye 6, Odgaard 5,5 (28'st Fabbian 6), Dominguez 7 (39'st Iling-Junior ng); Dallinga 5,5 (1'st Castro 5,5). All.: Italiano 6
Arbitro: La Penna 6
Reti: 24'pt Colombo; 44'pt Dominguez
Note: ammoniti Henderson, Grassi, Pezzella. Angoli: 2-3. Spettatori: 10mila circa

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

TORINO-CAGLIARI	2-0
COMO-ATALANTA	1-2
NAPOLI-JUVENTUS	2-1
EMPOLI-BOLOGNA	1-1
oggi ore 12,30	
MILAN-PARMA	Abisso di Palermo
oggi ore 15	
UDINESE-ROMA	Sozza di Seregno
oggi ore 18	
LECCE-INTER	Marinelli di Tivoli
oggi ore 20,45	
LAZIO-FIORENTINA	Rapuano di Rimini
domani ore 18,30	
VENEZIA-VERONA	Manganiello di Pinerolo
domani ore 20,45	
GENOA-MONZA	Doveri di Roma

classifica

NAPOLI	53	TORINO	26
INTER	47	GENOA	23
ATALANTA	46	COMO	22
LAZIO	39	EMPOLI	21
JUVENTUS	37	CAGLIARI	21
BOLOGNA	34	PARMA	20
FIORENTINA	33	LECCE	20
MILAN	31	VERONA	19
ROMA	27	VENEZIA	15
UDINESE	26	MONZA	13

marcatori

16 reti: Retegui (Atalanta); **13 reti:** Thuram (Inter); **12 reti:** Kean (Fiorentina); **10 reti:** Lookman (Atalanta); **9 reti:** Lukaku (Napoli); **8 reti:** Esposito Se. (Empoli); L. Martinez (Inter)**7 reti:** Orsolini (Bologna); Adams (Torino); Vlahovic (Juventus); Castellanos (Lazio); Lucca (Udinese); Dovbyk (Roma)

SERIE B

CESENA-BARI	1-1
COSENZA-CITTADELLA	0-1
FROSINONE-SUDTIROL	0-3
JUVE STABIA-CARRARESE	2-1
MANTOVA-SAMPDORIA	2-2
SPEZIA-SASSUOLO	2-1
oggi ore 15	
BRESCIA-CATANZARO	Ferreri Caputi di Livorno
PISA-SALERNITANA	Pezzuto di Lecce
REGGIANA-PALERMO	Marchetti di Ostia Lido
oggi ore 17,15	
CREMONESE-MODENA	Perenzoni di Rovereto

classifica

SASSUOLO	52	CARRARESE	27
PISA	47	CITTADELLA	27
SPEZIA	45	MODENA	26
CREMONESE	36	BRESCIA	25
JUVE STABIA	33	REGGIANA	25
BARI	30	SAMPDORIA	22
PALERMO	30	SUDTIROL	22
CESENA	30	SALERNITANA	21
CATANZARO	29	FROSINONE	21
MANTOVA	28	COSENZA (-4)	18

marcatori

11 reti: Esposito F. (Spezia); **10 reti:** Shpendi (Cesena); Iemmello (Catanzaro); **9 reti:** Vasquez (Cremonese)

SERIE C - GIR. A

ATALANTA U23-LUMEZZANE	0-1
CLODIENSE-ARZIGNANO	1-1
FERALPISALÒ-PERGOLETTESE	1-2
NOVARA-PRO PATRIA	2-1
PADOVA-PRO VERCELLI	1-1
RENATE-VIRTUS VERONA	0-3
oggi ore 15	
LR VICENZA – ALCIONE MILANO	Di Francesco di Ostia Lido
oggi ore 17,30	
ALBINOLEFFE – GIANA ERMINIO	Canci di Carrara
CALDIERO TERME – TRENTO	Picardi di Viareggio
TRIESTINA – LECCO	Maccorin di Pordenone

classifica

PADOVA	62	VIRTUS VERONA	30
LR VICENZA	53	ARZIGNANO	28
FERALPISALÒ	45	PRO VERCELLI	27
ATALANTA U23	40	PERGOLETTESE	27
TRENTO	37	GIANA ERMINIO	27
NOVARA	36	LECCO	25
ALBINOLEFFE	35	TRIESTINA (-1)	19
ALCIONE MILANO	35	PRO PATRIA	18
LUMEZZANE	34	CALDIERO TERME	16
RENATE	34	CLODIENSE	15

marcatori

16 reti: Vlahovic (Atalanta U23); **12 reti:** Di Carmine (Trento); Comi (Pro Vercelli); **11 reti:** Bortolussi (Padova)

SERIE D - GIR. C

ADRIESE-BRIAN LIGNANO	1-1
BASSANO-TREVISO	2-0
CJARLINS MUZANE-MONTECCHIO MAGGIORE	2-0
PORTOGRUARO-DOLOMITI BELLUNESI	1-0
REAL CALEPINA-CALVI NOALE	1-1
V. CISERANO-VILLA VALLE	3-3
oggi ore 14,30	
ESTE-CAMPODARSEGO	Aloise di Voghera
LAVIS-CHIONS	Mozzillo di Reggio Emilia
LUPARENSE-BRUSAPORTO	Tierno di Sala Consilina
MESTRE-CARAVAGGIO	Moro di Novi Ligure

classifica

TREVISO	53	CALVI NOALE	32
DOLOMITI BELLUNESI	49	BASSANO	30
CAMPODARSEGO	45	ESTE	30
ADRIESE	42	BRIAN LIGNANO	29
VILLA VALLE	41	REAL CALEPINA	29
BRUSAPORTO	39	PORTOGRUARO	28
CJARLINS MUZANE	35	V. CISERANO	23
CARAVAGGIO	34	MONTECCHIO MAGG.	17
MESTRE	34	CHIONS	15
LUPARENSE	32	LAVIS	8

MEGA press

Coppa Italia per Verona una storica finale

PALLAVOLO

(v.zag.) Verona è al punto più alto della storia. Rana si aggiudica una incredibile semifinale di Coppa con Perugia, fermata dopo 4 trofei in sequenza, in Italia. Due set per gli umbri ma il sestetto di Stoitchev poi dà spettacolo. Vola con il maliano Keita, opposto di 22 anni che dopo ogni ace fa l'aeroplano. Tre a due anche di Civitanova su Trento, che si era aggiudicata il primo set. Lube vince i successivi, Trentino impatta e conduce il quinto parziale. Capovolto dall'iraniano Houssein, sorprendente, in battuta. Oggi alle 15,15 su Rai2 la finale.

Petrarca e Rovigo vincono soffrendo

RUGBY

(i.m.) Negli anticipi della prima di ritorno in Serie A Elite di rugby vittorie sofferte delle tre big. Il Petrarca passa 17-12 a Piacenza contro il Sitav Lyons: mete di Scagnolari, Broggin e 7 punti al piede di Donato. A Vicenza la FemiCz batte 21-16 i Rangers, con Lertora, Vaccari e 11 punti al piede di Thomson. Lazio-Valourgy 26-29 con calcio della vittoria di Ledesma all'81'. Oggi Fiamme Oro-Viadana e Mogliano-Colorno (ore 16, diretta RaiSport). Classifica: Viadana, Petrarca 39, Rovigo 38, Fiamme Oro 26, Valorugby 33, Mogliano, Vicenza 16, Colorno 14, Lyons 13, Lazio 5.

SCI

BRIGNONE E GOGGIA LA NEVE È AZZURRA

▶Le fuoriclasse davanti a tutte nella discesa di Garmisch. Federica brucia Sofia per un centesimo ed è sempre più leader: «Stiamo facendo qualcosa di grande»

C'è solo un centesimo tra le Sorelle d'Italia. Nella discesa libera di Garmisch è ancora una volta uno show azzurro grazie alle nostre due immense fuoriclasse. Trionfa Federica Brignone, che coglie la vittoria numero 32 in Coppa del Mondo, davanti a Sofia Goggia di un soffio (solo 29 cm di distacco) e alla svizzera Corinne Suter. E' già la sesta volta – in una di queste occasioni (St. Moritz 2019) fu invece Goggia a imporsi di un centesimo proprio sulla compagna –, che Fede&Sofi si ritrovano insieme nei primi due gradini del podio, a conferma di una rivalità che fa bene ad entrambe. Amiche non lo saranno mai, ma poco importa. Conta che questa sfida interna tra regine sta innalzando il livello sempre più in alto, portandole a ritoccare i record gara dopo gara. Godiamoci questi momenti incredibili dello sci femminile perché li rimpiangeremo quando queste due veterane, 34 anni per Fede e 32 Sofia, lasceranno il Circo Bianco. «E' un momento davvero speciale per la nostra squadra, stiamo facendo qualcosa di grande per tutto il movimento» racconta una felicissima Brignone, che sulla rivalità in casa commenta: «Sofia ed io siamo persone molto decise, siamo lavoratrici, cerchiamo la cura del dettaglio e di tutti gli aspetti per essere la migliore versione di noi stesse. Andare forte ci ha aiutato entrambe: lei è sempre stata più forte di me in discesa e credo sia una bella sfida». L'altra regina della neve le fa eco: «La sfida tra di noi – spiega Goggia – è uno stimolo continuo, uno sprone per essere sempre sul pezzo in tutte le specialità». Quando è giunta al traguardo in "luce verde", in molti pensavano che la bergamasca avesse ormai in pugno la vittoria. Poi, però, è scesa la "Tigre" Fede che ha piazzato la zampata. «Brava Federica: non ho fatto una gara perfetta, ho sciato bene la parte tecnica ma va bene così». Una Goggia che ha rivelato poi di essere incappata in un problema fisico nel finale di gara: «Ci mancava solo la spalla... che mi è uscita. Una sensazione terribile. Al penultimo intermedio mi si è dislocata la spalla destra per via del cercine già rotto e ho dovuto concludere la prova senza mettermi al meglio in posizione. Comunque, buona gara visto anche quello che è successo».

VALANGA AZZURRA Sofia Goggia e Federica Brignone issate in spalla dai compagni di squadra. Nel tondo, la tigre sul caschetto di Fede

GOGGIA
La sfida tra di noi è uno stimolo continuo per essere sempre sul pezzo Brava Federica ma io non ho fatto una gara perfetta

BRIGNONE
Sofia ed io siamo persone decise, siamo lavoratrici e cerchiamo la cura del dettaglio Andare forte ci ha aiutato entrambe

LEADER

Dopo aver conquistato la prima vittoria a St. Anton, Federica Brignone fa dunque il bis in discesa ed è sempre più pettorale rosso di specialità (289 punti contro i 260 di Goggia). Non solo, grazie a questo trionfo la valdostana aggiunge cento punti e allunga nella classifica generale a quota 739, portando a 105 lunghezze il vantaggio su Gut-Behrami, con Goggia salita in quinta piazza (501). A Garmisch oggi si gareggia ancora, ma nel superG (ore 11). Nella località tedesca, le azzurre non si imponevano in discesa da ben 31 anni. L'ultima a vincere sulla pista Kandahar, prima di ieri, era stata Isolde Kostner, che a 18 anni ottenne il suo primo successo nel giorno della tragica morte di Ulrike Maier. Ieri, purtroppo, un altro terribile volo, che ha coinvolto l'argento mondiale di discesa Nina Ortlieb. Le urla di dolore dell'austriaca, che rientrava da un grave infortunio in vista dei Mondiali di febbraio in casa, hanno raggelato il parterre. Si teme che la Ortlieb, già con 22 operazioni alle spalle, possa aver chiuso la carriera. Peggio è andata venerdì alla ceca Tereza Nova, caduta in prova e ora in coma farmacologico.

GLI UOMINI

A Kitzbühel, invece, nel superG il francese Alexis Pinturault era stato protagonista di una brutta caduta davanti a moglie e figlio: per lui danni al ginocchio e addio Mondiali. Ieri la vittoria in discesa è andata al canadese Crawford (da 42 anni non svettava un canadese su questa pista), mai meglio di sesto sulla Streif. Paris, il migliore dei nostri, è solo 12°.

Sergio Arcobelli

Sinner in campo contro tutti È la mattina del giudizio

TENNIS

IN AUSTRALIA DEVE BATTERE ZVEREV MA ANCHE IL PESO DI ESSERE FAVORITO E IL TIFO CONTRO DI MOLTI (TRA CUI DJOKOVIC)

All'ultimo chilometro della prima maratona Slam dell'anno, Jannik Sinner e Sascha Zverev si ritrovano appaiati allo sprint: hanno lasciato indietro il talento-bambino Carlos Alcaraz, il confuso Rune, l'inesperto Shelton, il depresso Tsitsipas, il titubante Fritz e i troppi altri rivali fallaci, incluso Novak Djokovic, che non sa indirizzare le ultime cartucce. Stamattina alle 9,30 su Eurosport ma anche in diretta su Nove, il 23enne italiano e il 27enne tedesco, sono davvero gli unici due uomini al comando del tennis, da netti e legittimi numero 1 e 2 del ranking. Il mondo è proprio loro, dopo essere stati gli unici aggiudicarsi almeno 60 partite (73-6 Jannik, 69-21 Sascha). Del resto, il premio al traguardo è straordinario per entrambi, al di là della prima moneta di 2 milioni 104 mila 440 euro (la metà all'altro finalista). Per il Profeta dai capelli rossi, c'è in palio il bis consecutivo agli Australian Open, il terzo urrà Major in altrettante finali - sempre sul cemento -, la conferma della superiorità sui migliori, da numero 1 del mondo sempre più accreditato e un sorriso grande così nel conto alla rovescia verso il 16-17 aprile, con l'udienza al Tas di Losanna dopo l'appello Wada per negligenza all'antidoping. Per il tedesco c'è il recupero un po' del tempo perduto al vertice da ragazzo prodigio ad erede annunciato ma mai compiuto dei Fab Four, la rivincita dopo due finali Majors mancate (Us Open 2020 da due set a zero contro Thiem, e Roland Garros 2024 da due set a uno contro Alcaraz) e la dimostrazione concreta di aver approfondito un'autocritica e una ricostruzione tecnica, tattica, fisica ed umana che pochi avrebbero creduto possibile, soprattutto dopo la rottura totale dei legamenti della caviglia destra al Roland Garros 2022 e i fattacci personali culminati con una condanna per violenza domestica all'ex fidanzata.

DOMANDE CHIAVE

Ma come sta davvero Jannik Sinner fisicamente? Il caldo-umido dell'estate di Melbourne, con cambiamenti repentini di condizioni fra giorno e sera, col vento che porta violenti e improvvisi cali di temperatura e l'aria condizionata sempre a palla sottocoperta, fa danni pesanti. E il primo italiano numero 1 del tennis s'è salvato con fortuna dal semi-collasso contro Rune e, contro Shelton, ha accusato crampi da tensione al terzo di un match ormai sotto controllo. Come mai? Peraltro, Zverev, che è in vantaggio 4-2 nei testa a testa e anche quando ha perso con Sinner come a Cincinnati ad agosto l'ha fatto solo per 7-6 (9) 5-7 7-6 (4) dopo oltre 3 ore, ha sempre avuto un vantaggio fisico sul rivale. Figurarsi ora che arriva più fresco e riposato e ha avuto un passaggio gratis in semifinale per il ritiro di Djokovic dopo un set. Felice del reintegro del preparatore atletico doc, Jez Green: «Fisicamente volevo tornare ai livelli di prima per lottare alla pari coi primi. L'anno scorso, a Parigi, nel quarto e quinto set, mi sono sentito stanco. E non volevo che succedesse ancora».

ORE 9.30 Jannik Sinner alla prova del bis agli Australian Open

TESTA

Imbattuto da 20 match sul cemento Slam ed altrettanti sul Tour (36/37 complessivo), Sinner cozza contro il 16/17 di Zverev, e la sua nuova propensione offensiva anche col dritto. Ma soprattutto ricorda bene il ko agli US Open 2023 che acuì il tabù-cinque set, prima di fare il decisivo salto di qualità contro i top ten scalando l'Olimpo del tennis. Oltre al servizio-bomba del tedesco, potrà contrastare ancora una volta, di testa, gli altri nemici che lo fanno sentire più solo contro tutti che mai? C'è il solito tarlo dell'appello antidoping, c'è la pressione-extra della conferma del titolo e del numero 1, c'è il clima generale più favorevole a un nuovo campione - sulla scia dell'impresa di Madison Keys -, col suo idolo, Djokovic, che tifa apertamente per Sascha a nome di gran parte degli spogliatoi. E c'è l'incognita pubblico.

Vincenzo Martucci

Le altre finali

Sfuma il sogno di Bolelli e Vavassori

Il sogno Slam di Simone Bolelli ed Andrea Vavassori si infrange anche alla terza finale, la seconda di fila agli Australian Open, battuti 7-6 6-7 6-3 dalla coppia finnico-britannica Heliovaara-Patten. Malgrado il primo tie-break indimenticabile, di 24 minuti, vinto per 18-16 dopo 10 set points annullati. Invece il sogno della statunitense Madison Keys si realizza un mese prima dei 30 anni: contro Aryna Sabalenka, ora numero 1 del mondo e favorita per il tris consecutivo, ha vinto per 5-7 6-1 7-6.

BASKET

DALIPAGIC

IL SUO TIRO NELLA LEGGENDA

▶Addio al "cecchino" di Mostar, il fuoriclasse slavo della Reyer degli anni '80 morto nel giorno del suo record di canestri. Oro ai Mondiali, giocò anche a Udine e Verona

VENEZIA È stato un fuoriclasse anche nel scegliersi il giorno per morire, sconfitto da una lunga malattia. Che detta così può suonare blasfemo. In realtà è semplicemente la lettura romantica di un grande campione che se n'è andato esattamente 38 anni dopo quel 25 gennaio 1987 in cui Praja Dalipagic oltrepassò il confine della storia per consegnarsi alla leggenda in un palasport impazzito di gioia e di meraviglia, come gli occhi di un bimbo che vede per la prima volta la neve. Quei 70 punti segnati da Praja alla Virtus Bologna sono ancora impressi sui muri dell'Arsenale veneziano come una magia indelebile che a distanza di tanto tempo continua a scaldare i cuori di chi i colori della Reyer ce li ha sempre avuti nell'anima.

Una generazione fortunata quella che ha avuto il privilegio di veder giocare il drago di Mostar, la città della Bosnia che 73 anni fa diede i natali a quella che è sempre stata considerata la macchina da canestro perfetta. Togli una sola nota e cade l'intera sinfonia come disse Salieri ascoltando Mozart. Se n'è andato dunque un mito, e se n'è andato in silenzio, lo stesso "impalpabile" rumore della palla che finiva nella retina dopo aver lasciato dolcemente la sua mano con una pulizia unica, figlia di quei fondamentali che la scuola jugoslava insegna ai suoi figli prediletti come un dogma... da ripetere, da ripetere e da ripetere ancora finchè quel movimento non diventa definitivamente tuo. E quando accade puoi anche sperare di vincere tutto come è successo a Drazen Dalipagic: un oro, un argento e un bronzo olimpico. Poi un oro, un argento e due bronzi ai mondiali, tre ori europei, due campionati jugoslavi col Partizan, due Korac e il titolo di mvp ai mondiali del 1978. E questo per ricordare solo i più importanti.

FENOMENO

Perché quel fenomeno alto 1 metro e 97 centimetri non ha giocato a basket, è stato il basket! Che è diverso.

E pensare che da bimbo voleva fare il calciatore. Il basket Praja l'ha scoperto tardi ma il tempo ha finito per diventare solo un inutile dettaglio perchè certi campioni fanno in fretta a diventare eterni. Se ne accorse anche il Partizan quando nel 1971 decise che quel bosniaco avrebbe potuto rendere felici anche un bel po' di serbi. E per dieci anni il Partizan non si fece mancare davvero nulla.

E nemmeno "paron" Zorzi che nel 1980 chiese a Praja di raggiungere Venezia e la Reyer scoprendo che Dalipagic nemmeno sapeva che in laguna ci fosse una squadra di basket. Che fosse una battuta? Poco importa perchè il drago di Mostar da lì a poco riuscì a rendere felici anche i veneziani assieme a Spencer Haywood che non era propriamente il suo ideale compagno di merende. E d'altronde era risaputo che Praja non stravedesse per gli americani a prescindere dal nome e dal cognome. «Ce ne sono di meglio in giro» diceva sotto i baffi.

LA SUPER-COPPIA

Haywood-Dalipagic, in pratica il diavolo e l'acqua santa e anche scambiando i fattori il prodotto non varia. Così diversi e così straordinariamente unici e vincenti. Due fuoriclasse in serie A2... questo per dire la dimensione del basket in Italia negli anni 80. In A2 per poco ovviamente perchè con due geni del genere la Reyer volò in un amen in A1 nell'anno, il 1981, in cui contemporaneamente tre squadre distanti a un tiro di schioppo l'una dall'altra conquistarono la massima serie (Carrera Venezia, Superga Mestre e Liberti Treviso).

Poi la parentesi di Udine dal 1983 al 1985 prima che Franco De Respinis, lo storico dirigente reyerino, convincesse nuovamente Dalipagic a tornare in laguna a far coppia prima con Floyd Allen e poi per due anni con Rascio Radovanovic. Tre anni indimenticabili per tanti buoni motivi segnati dallo storico exploit contro la Virtus Bologna di Brunamonti e Villalta del 25 gennaio 1987. Seguiti poi dal passaggio a Verona.

AMARCORD Drazen Dalipagic (1951-2025) in maglia Reyer e, dall'alto, con la sua statuina, con il patron dell'Umana Luigi Brugnaro e con il "rivale" Chuck Jura durante un'esibizione

La straordinarietà che diventa normalità, che è poi è sempre stata la regola non scritta ma però sempre detta da Drazen Dalipagic. Insomma "nema problema" come amava dire, rendendo tutto semplice. E se lo diceva lui, potevi fidarti.

ALLENATORE

Il peso degli anni però cominciava a farsi sentire e dopo una breve parentesi scaligera e un'altra altrettanto fugace apparizione con la Stella Rossa, il drago di Mostar decise di sistemare l'arancia in soffitta iniziando una breve carriera da allenatore prima con la Goriziana, poi a Skopje e infine con l'Astra Banka. Nel 2012 è stato quindi consulente dell'Umana Reyer Venezia, visionando i giovani dell'Est Europa.

Un campione che oltre a una forte patina di "severità" professionale ha dimostrato di possedere anche una forte ironia come lo splendido video girato con Vlade Divac in una sfida per la promozione di una birra. Chi ha vinto? Beh...nema problema.

Stefano Babato

Serie A

A Treviso la vendetta dell'ex Green

Erick Green (25 punti in 27') si traveste da "core ingrato" e infligge alla sua ex Treviso il terzo ko di fila (78-90), permettendo a Napoli di lasciare per la prima volta l'ultimo posto. I partenopei, al quarto successo in sei gare, puniscono una Nutribullet svagata (20 palle perse) e poco cinica, dato che il +11 iniziale (30-19) non viene preservato. Napoli rientra nonostante il 21% da tre e il 20% ai liberi (!) dell'intervallo e non appena alza le percentuali da fuori scappa. Treviso, indispettita dall'arbitraggio non ineccepibile, salva almeno il vantaggio nello scontro diretto. Oggi alle 16.45 Venezia ospita Trento, che vuole tornare al comando rispondendo ai successi di Brescia a Varese (con 27 e 16 rimbalzi di Bilan) e di Trapani contro Pistoia. Reggio Emilia – che oggi omaggia Kobe Bryant e la figlia Gianna a 5 anni dalla scomparsa - vince in casa del Derthona grazie a Winston. In A1 donne, la capolista Schio vince a Faenza 59-87. Venezia oggi a Sesto per restare in scia.

Loris Drudi

RISULTATI Derthona-Reggio Emilia 67-69, Varese-Brescia 77-118, Treviso-Napoli 78-90, Trapani-Pistoia 104-60, oggi ore 16 Cremona-Scafati, 16.45 (Eurosport2) Venezia-Trento, 17 Milano-Trieste, 18.15 (DMax) Sassari-Virtus Bologna.

CLASSIFICA Trapani* e Brescia* 26, Trento e Virtus Bo 24, Trieste, Milano, Reggio E.* e Derthona* 20, Venezia 16, Treviso* 14, Sassari e Varese* 12, Scafati, Napoli* e Pistoia* 8, Cremona 6. *una partita in più

Il colloquio Franco De Respinis

«Quei 70 punti che non festeggiò Praja mi disse: non ho fatto nulla»

«Quel giorno, era il 1985, la buttai lì, insomma ci provai. Praja, perchè non torni alla Reyer? Mi guardò, rimase in silenzio un paio di secondi e poi mi disse... ci penso. Dopo un mese tornò a Venezia». Parole e opere di Franco De Respinis, lo storico dirigente della Reyer che di grandi giocatori, tra la Misericordia e l'Arsenale, ne ha visti passare davvero tanti. «Mi chiedi di parlare di Praja e in questo momento faccio tanta fatica. Ma davvero tanta. Non dico che con lui avessi un rapporto fraterno ma non ci andiamo tanto lontano. Di episodi ne potrei citarne a centinaia, sono stati anni intrisi di grande basket ma anche di tanto romanticismo dove spesso la realtà si mescolava con la fantasia, e con Praja l'eccezionalità era diventata una regola. Molti lo consideravano un duro e non posso negare che lo era per davvero ma pochi forse conoscono la sua indole per intero, nel senso che Praja sapeva anche essere tenero e molto profondo a livello emotivo ed intellettuale. Mescolava questi due aspetti, soprattutto in campo anche se magari non tutti se ne accorgevano».

I 70 punti realizzati contro la Virtus Bologna sono entrati nella leggenda del basket italiano. Eppure anche quel giorno rifiutò la luce dei riflettori...

«Lo ricordo bene, fin troppo bene. Non sai la fatica che feci per farlo alzare dalla panca degli spogliatoi per convincerlo a rientrare in campo per prendersi il tributo dei tifosi. Gli dissi: ma ti rendi conto di quel che hai fatto? 70 punti! Sono tutti lì che ti aspettano. Dai forza! Praja mi guardò come se avessi detto una stupida banalità e mi rispose: "Ma cosa vuoi che siano 70 punti? Non ho fatto nulla, lascia perdere e fammi fare sta doccia in pace"».

L'eccezionalità appunto che diventa regola, come modus pensandi. E Dalipagic si comportò alla stessa maniera quando un suo compagno di squadra, l'allora giovanissimo Masetti, un giorno ne fece 30 venendo festeggiato da tutti fuorchè da Praja. «È verissimo, lo ricordo bene quel giorno. La squadra rientrò in spogliatoio portando praticamente in trionfo Masetti. Attenzione non è che Praja ne avesse segnati di meno quel giorno eh, per lui era la regola. Ma per Masetti no, per lui era un sogno che si era avverato. Allora il ragazzo si avvicinò a Praja chiedendogli se c'era qualcosa che non andava. Sì insomma, ho fatto 30 punti e non mi stringi neanche la mano? E Dalipagic lo liquidò così: "Trenta punti? Hai fatto solo il tuo dovere". Fine delle trasmissioni. Inutile dire che Masetti ci rimase male ma credo che quelle dure parole rappresentassero in quel momento una sorta di lezione, cioè caro ragazzo ti sto dicendo che per provare a diventare un campione devi ragionare così».

DIRIGENTE **Franco De Respinis, general manager della Reyer del duo Dalipagic Haywood**

L'EX GENERAL MANAGER: «QUASI UN FRATELLO PER LUI L'ECCEZIONALITÀ ERA UNA REGOLA RIVALI CON HAYWOOD? NON AMAVA GLI USA»

FUORICLASSE

La rivalità con Haywood?

«Beh c'era, non lo nascondo. Praja non amava molto gli americani. Diceva che erano bravi, ma anche che in giro per il mondo ce n'erano di meglio. Non credo che dividessero i tifosi in fazioni, semplicemente Praja e Spencer avevano due modi diversi di concepire il basket. C'è un episodio che sintetizza questo concetto. Un giorno, durante una partita un avversario tira, sbaglia, Serafini prende il rimbalzo e lancia la palla a Dalipagic che vede Haywood solo soletto sotto il canestro pronto a riceverla. Spencer era già sotto il canestro avversario semplicemente perchè nell'azione precedente non era tornato in difesa. Dalipagic a quel punto mette la palla a terra e la fa rotolare come una boccia da bowling fino ai piedi di Haywood. Il messaggio era: stavolta fai almeno lo sforzo di chinarti a prenderla sta palla. Fu un momento divertente per tanti ma non sicuramente per Haywood». **(Ste.Ba.)**

Lettere & Opinioni

«LE ELEZIONI IN BIELORUSSIA SONO UNA FARSA. IL MIO MESSAGGIO AL POPOLO BIELORUSSO È: SIATE FORTI, VI COPRIAMO LE SPALLE, IL TEMPO DELLA DITTATURA FINIRÀ. LA DEMOCRAZIA PREVARRÀ»

Roberta Metsola, *presidente del Parlamento europeo*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli Usa

Le minacciose intenzioni di Trump potrebbero rappresentare la scossa vitale di cui la Ue ha bisogno

Roberto Papetti

Caro Direttore,
l'elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti d'America ha suscitato non poche perplessità amplificate dal suo discorso di insediamento per certi aspetti assurdo e per altri inumano. Quella che tutti abbiamo considerato la "Terra della libertà e del coraggio" pare si possa trasformare in una Nazione decisa ad imporre all'interno e all'esterno regole che vanno contro la sua stessa ragione di essere. Quello che mi preoccupa è che l'"America First" porti nel mondo e in Europa un rigurgito di nazionalismi e egoismi nazionali: "Ognuno per se e Dio (Trump) per tutti". Eppure nello scorso secolo, per non andare più indietro nella storia, la suddivisione del continente in Stati Nazionali, senza collaborazione (senza Unione Europea), ha portato a due conflitti mondiali.
Ce ne siamo dimenticati? L'Europa per preservare la pace e progredire civilmente ed economicamente non può che unirsi migliorando le attuali regole ma senza buttare quanto fino ad oggi con fatica si è costruito. Certo che se l'Europa invece di pensare alla "farina" di larve di tarma si occupasse dei problemi importanti quali lo sviluppo del sistema Iris per non dipendere da Starlink darebbe maggiori speranze a coloro che credono in un Continente unito.

Maurizio Conti
Portogruaro

Caro lettore,
non c'è dubbio che alcune minacciose esternazioni di Donald Trump sui dazi e sui futuri rapporti commerciali con l'Europa devono essere considerati con attenzione e preoccupazione. Il nuovo inquilino della Casa Bianca ci ha abituato a una comunicazione dirompente e provocatoria. Una tecnica sperimentata che lo mette al centro della scena e costringe gli interlocutori, volenti o nolenti, a fare i conti con lui. Ma dobbiamo essere consapevoli che se sul fronte dei tassi il presidente americano passasse immediatamente dalle parole ai fatti per alcuni comparti della nostra economia sarebbero guai seri e forse irrimediabili. E' evidente che la politica, filo trumpiana e anti trumpiana, deve muoversi subito, con molto pragmatismo, senza attardarsi in polemiche inutili. Bisogna però anche comprendere che le regole del gioco, con l'avvento di Trump, sono cambiate. Piaccia o no, i paradigmi su cui sono rette anche le relazioni tra Stati Uniti ed Europa sono stati messi radicalmente in discussione dall'America first trumpiana. Un cambiamento, forse non epocale ma certamente profondo, che mette in difficoltà e trova impreparata soprattutto l'Europa. Un'Unione ripiegata su stessa, indecisa a tutto e quindi poco reattiva, succube di stereotipi ideologici. Da questo punto di vista le minacciose intenzioni di Trump potrebbero avere una valenza positiva e rappresentare quella scossa vitale che obblighi l'Unione a compattarsi, a muoversi con prontezza e determinazione, a non essere più vittima di burocrazie ed interessi biecamente nazionalisti. Non so se tutto ciò accadrà, ma dobbiamo almeno sperarlo.

Energia

Nucleare, le scorie problema irrisolto

Mi domando perché si torni a parlare di nucleare come fonte di approvvigionamento energetico quando le scorie radioattive correlate a questo tipo di energia ancora non sappiamo come trattarle e non abbiamo ancora risolto il problema di quelle esistenti. Credo sarebbe meglio dedicarsi ad altre fonti promettenti come per esempio quelle dell'energia geotermica.

Ing. Emanuele Pietrini
Trecenta (Ro)

La nuova America

Lo sguardo torvo di Trump sull'Europa

Lo sguardo torvo che il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha scelto per il suo ritratto ufficiale in occasione dell'insediamento alla Casa Bianca mi ricorda quello dello Zio Sam, senza cilindro sulla testa, ma che si rivolge agli americani con un perentorio: "I want you for MAGA".
Ursula von der Leyen lancia all'Unione europea l'invito a cambiare passo, e penso ci sia da sorridere detto da lei che è a capo della commissione di Bruxelles. Ora che lo sguardo torvo di Trump si sta, probabilmente, traducendo in azioni dolorose per l'economia e il commercio del nostro Continente, è forse troppo tardi per ripensare tempestivamente le folli politiche ideologiche di natura ambientale e finanziaria che hanno sempre caratterizzato il governo dell'Ue, portando, in particolare il settore industriale, ad una crisi molto grave. Forse arriveremo a dover trattare su dazi, import export ed energia da singoli Stati. Per fortuna la nostra premier Giorgia Meloni ha già coltivato il terreno delle relazioni utili a tale scopo.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto

Amarcord

Le buone maniere del secolo scorso

Ricordo con piacere gli anni 80 e 90 in cui sono cresciuta in cui esistevano le buone maniere, l'educazione, la bella musica e il vestire elegante. Poi gradualmente dal 2000 e soprattutto dal 2010 in poi c'è stato il declino totale di tutte le cose.
1. Degrado dell'educazione: permesso/scusi/vuole un posto a sedere..non sono più termini in uso.
2. Degrado dell' istruzione: pochi sanno parlare e scrivere correttamente, per non parlare del verbo congiuntivo vero "alieno" della grammatica italiana anche per chi ha una laurea.
3. Degrado del vestire: abiti di scarsa qualità seppur firmati e costosi; jeans strappati dai quali fuoriescono gli slip, pantaloni corti con caviglia esposta, orrende scarpe da ginnastica bianche di plastica, pigiama.
4. Degrado della musica: non esistono più le belle canzoni romantiche, che parlano di belle cose e di sogni oppure la disco music da ballare, ma orrende parlate di rapper o trapper accompagnate da balletti fatti di gestacci e tic nervosi.
5. Degrado nel modo di parlare: si parla ad alta voce e di fretta, stile mitraglia.
6. Degrado dello shopping: oggi assistiamo ad uno shopping malato, non si può più entrare in un negozio per guardare in maniera rilassata gli articoli esposti in quanto si viene subito aggrediti dal personale con quel "posso esserle utile per qualcosa?" Come dire se vuoi comprare resta altrimenti esci. Lo trovo proprio ineducato. Infatti compro solo dove mi lasciano in pace.
Insomma, siamo alla fiera del brutto e del male!
Chissà cos'altro ci aspetterà.

Sabrina Don

Treviso

Sicurezza, delusa dalle parole di Nordio

Devo confessare di essere rimasta delusa nel leggere le dichiarazioni del ministro della Giustizia relative alla sicurezza nella città di Treviso. Ho trovato il tono generalista e poco propositivo: mi sarei aspettata l'individuazione di alcune soluzioni anziché una lamentela fine a se stessa.

Sandra Gatto

Lega

Il banco di prova per Salvini

Al prossimo congresso federale, Matteo Salvini chiederà la riconferma alla leadership della Lega. In seguito alle flessioni elettorali patite nelle regioni del Centrosud (e le sconfitte regionali in Sardegna e in Umbria, dove i governatori erano leghisti), la strategia nazionale ne è uscita indubbiamente ammaccata. Tra i militanti storici cresce la voglia di tornare alla vecchia Lega nord, alle parole d'ordine delle origini e soprattutto alla celebre questione settentrionale; il neosegretario della Lega Lombarda Romeo ha esortato la segreteria federale a tornare ad occuparsi del mitico Nord per riscoprire la propria identità perduta. Le prossime elezioni regionali in Lombardia e Veneto (dove la Lega minaccia la corsa solitaria) e la sfida dell'Autonomia differenziata saranno un ottimo banco di prova. La storia si ripete. Infatti nel 2006, dopo il fallimento del referendum sulla devolution, e nel 2013, con l'arrivo di Salvini alla guida del partito, una Lega in difficoltà ripartì in entrambe le occasioni proprio dal Lombardo-Veneto per andare alla conquista dell'Italia.

Mattia Bianco
Galzignano Terme (Padova)

Cacciatori

La responsabilità è individuale

Se possibile vorrei provare a replicare al signor Gallo Franco che nell' edizione del 24 gennaio porta un ulteriore esempio di cacciatore che si è comportato male uccidendo per errore due cani. È evidente che l' episodio mi rammarica, come rammarica tutti coloro che vogliono vivere in sicurezza l' ambiente naturale. Tuttavia questo sgradevole evento non sposta di una virgola il discorso generale. Nelle democrazie la responsabilità è individuale, infatti il cacciatore è stato giudicato individualmente, non perché appartenente a un gruppo. Viceversa il lettore sostiene che bisogna penalizzare tutti i cacciatori a prescindere dai loro specifici comportamenti. Come dire: se un' automobilista travolge sulle strisce una madre con il suo bambino (cosa purtroppo accaduta più di una volta) bisogna privare tutti gli automobilisti della patente di guida. Una legittima posizione ma un tantino illiberale.

Lorenzo Martini
Stanghella (Pd)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 25/01/25 è stata di **39.562**

Le idee

Le giuste cause e l'acqua sporca

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

Ormai lo riconoscono tutti: una delle ragioni fondamentali del successo di Trump, oggi come otto anni fa, sono stati gli eccessi del politicamente corretto. O, se preferiamo, la progressiva trasformazione del politicamente corretto in "follemente corretto", un processo che – negli Stati Uniti – è durato una decina di anni, grosso modo dal 2012 al 2022. Pilastri di questo processo sono stati la colpevolizzazione (e discriminazione) dei bianchi, la proliferazione degli staff Dei (Diversity, Equity, Inclusion) nelle imprese e nelle amministrazioni, le transizioni di genere precoci, la diffusione della gestazione per altri (utero in affitto), le limitazioni alla libertà di espressione, la diffusione della cancel culture, la politicizzazione dell'insegnamento universitario, le discriminazioni verso docenti e studiosi non allineati, l'ingresso di maschi biologici (in transizione di genere) negli spazi delle donne, incluse carceri e gare sportive.

Tutto questo aveva cominciato a scricchiolare per conto proprio già un paio di anni fa, ma oggi – dopo la vittoria elettorale di Trump – sta franando rovinosamente, travolto non solo dalla rivolta del senso comune ma, molto più concretamente, dagli "ordini esecutivi" del neo-presidente, che uno dopo l'altro stanno smontando tutti i capisaldi economici, sociali e culturali dell'ideologia woke. Apparentemente, un grandioso contrappasso collettivo, che giustamente colpisce – e punisce – gli eccessi di una parte politica, quella liberal e progressista.

Ma è solo questo che sta accadendo?

Non mi sembra. Intanto, bisogna notare che la reazione contro la cultura woke, fortissima negli Stati Uniti, robusta nel Regno Unito, agli esordi in Canada, è debolissima se non inesistente in altre parti dell'occidente, e in particolare in alcuni paesi europei. Spagna e Germania, ad esempio, hanno entrambe varato negli ultimi anni una "Ley Trans" (legge sulla transizione di genere), che rende completamente libera la scelta del genere, suscitando la vigorosa (e indignata) reazione di parte del mondo femminile. Come spesso accade, i fenomeni culturali sono sfasati nel tempo: noi europei abbiamo importato la cultura woke dal mondo anglosassone, e ce ne stiamo ancora entusiasmando nel momento in cui loro la stanno già seppellendo.

C'è però soprattutto un altro elemento che, a mio parere, complica il quadro. Quello che sta avvenendo negli Stati Uniti, e potrebbe presto arrivare anche da noi, non è semplicemente il superamento del follemente corretto, il ritorno alla normalità, il ripristino del senso comune. Quella che si sta profilando è una sorta di sanguinosa rivincita, che rischia – insieme alle degenerazioni della cultura woke – di sopprimere anche le buone ragioni che, cinquant'anni fa, ispirarono la nascita del politicamente corretto. Trattare il prossimo con rispetto, combattere l'odio, non discriminare in base al colore della pelle o altri caratteri ascritti (sesso, razza, etnia, nazionalità), tutelare le minoranze oppresse o emarginate, cercare di includere le fasce marginali, erano ottime cause ieri ma lo sono anche oggi. Il peccato originale della cultura woke non è di avere sollevato determinati problemi, ma di aver imposto soluzioni assurde, e di averlo fatto con hybris, ovvero con fanatismo e disprezzo per i non allineati all'ortodossia progressista.

Di qui un rischio, un grande rischio: che la reazione al follemente corretto travolga anche il nucleo etico e razionale del politicamente corretto delle origini, e che – per insofferenza agli eccessi – si finisca per "gettar via il bambino con l'acqua sporca". L'alternativa al follemente corretto non può essere il politicamente scorretto, proclamato con baldanza e spregio delle minoranze. La vera alternativa al follemente corretto è tornare alla ragionevolezza, o se preferite al sogno di Martin Luther King, quello di una società "cieca al colore" (colour-blind), una società in cui "i miei quattro figli piccoli non saranno giudicati per il colore della loro pelle ma per ciò che la loro persona contiene".

Questo è il sogno tradito dalla cultura woke, con la sua pretesa di regolare la vita sociale in base a caratteri ascritti e identità percepite. A quel sogno occorre tornare. E l'Europa, forse più dell'America, è oggi in condizione di provarci.

La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO
Domenica 26, Gennaio 2025

Santi Timoteo e Tito, vescovi. Discepoli di san Paolo Apostolo e suoi collaboratori nel ministero, furono l'uno a capo della Chiesa di Efeso, l'altro di quella di Creta.

Il Sole Sorge 7:37 Tramonta 16:59
La Luna Sorge 5:40 Cala 13:21

"MUSICAINSIEME", GIOVANI TALENTI EUROPEI A CASA ZANUSSI, APRE IL TRIO NEBELMEER

Bonitatibus a pagina XIV

Satira
Sanremo e la Turchia sbancano "Spirito di vino"

A pagina XIV

Punti di vista
Saluto romano tra "fake" e originalità inopportuna

Minimizzare gesti o comportamenti che rievocano ciò che ottant'anni fa è stato gettato nelle fogne a marcire è sempre sbagliato.

Maggi a pagina XV

«Badanti, posizioni non sanabili»

▶Le famiglie che hanno anziani accuditi dalle donne finite sotto inchiesta adesso rischiano di trovarsi senza supporto

▶Le assistenti, originarie della Georgia, avrebbero ottenuto documenti europei per poter avviare i contratti di lavoro

L'INCHIESTA Lo polizia di Udine

Sono georgiane, accudiscono anziani tra Azzano Decimo e Valvasone Arzene, ma rischiano di dover lasciare il Friuli perché hanno aggirato le norme sui flussi migratori usando documenti falsi. Per la precisione una carta di identità comunitaria che hanno contribuito a falsificare. Uno tsunami per le famiglie degli anziani che adesso, sulla base del provvedimento amministrativo che valuterà la Prefettura, potrebbero ritrovarsi senza badante. A segnalare i propri sospetti alla Polizia di Stato di Udine era stata due anni fa l'Agenzia delle entrate

A pagina III
e 14 nel *fascicolo nazionale*

«Confini poco chiari piano Tagliamento troppe incognite»

▶L'assessore aveva già rassicurato sul fatto che non c'è il progetto finale

Il Comitato Presidio Permanente sul Tagliamento esprime forte preoccupazione per quella che definisce una «mancanza di chiarezza da parte della Regione Friuli Venezia Giulia riguardo alla superficie delle casse di espansione progettate a Madrisio». Numeri alla mano, il gruppo di cittadini confronta il perimetro evidenziato dalla delibera dell'11 aprile scorso e quello identificato durante l'audizione di novembre. In merito, l'assessore regionale Fabio Scoccimarro, non replica, ma ribadisce la linea già tenuta. Nella nota del Comitato, si legge che «in seguito alla delibera n. 530 dell'11 aprile 2024, è stata evidenziata un'area di circa 8,6 chilometri quadrati con un perimetro attorno ai 17 chilometri. Tuttavia, il documento presentato dall'ingegner Massimo Canali - Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile della Regione - in IV commissione il 4 novembre 2024 nel corso del suo intervento, ha presentato un'area quasi doppia».

A pagina VI

Sosta I numeri di Ssm. I negozianti: «Lo avevamo detto»

La ztl divora le auto in sosta 95mila in meno nel 2024

Nel 2024, si sono volatilizzate quasi 195mila operazioni di sosta su strada rispetto al 2023. Quasi 100mila operazioni di sosta sono state in qualche modo "recuperate" nei parcheggi in struttura, ma 95mila no.

De Mori a pagina VII

I numeri
In Friuli i processi "marciano" più veloci

Processi più veloci in regione, ma la mancanza di personale mette comunque in crisi i tempi. È una delle cose emerse a Trieste in Corte d'Appello, all'apertura dell'anno giudiziario. C'è da aggiungere, inoltre, che una numero importante di magistrati per protesta ha deciso di abbandonare la sala quando ha preso la parola il rappresentante del Governo. Una protesta che riguardato tutta Italia.

A pagina II

Economia
Bollette salate e dazi preoccupano le aziende

Dazi Usa – ventilati ma ancora non applicati – e caro energia potrebbero generare uno scenario critico per l'economia del Fvg, sino a prefigurare una stagnazione. L'allerta arriva dalla Cgia di Mestre. È noto che, se il prezzo del gas si manterrà sui 50 euro al Mwh per tutto l'anno, l'incremento della spesa energetica per le imprese della regione sarà di 502 milioni.

A pagina V

Calcio
Mister Runjaic: «Andiamo oltre i nostri limiti»

«I tifosi aspettano la nostra reazione e non possiamo deluderli». Parola di mister Kosta Runjaic per introdurre la sfida dell'Udinese contro la Roma di oggi alle 15 al "Bluenergy Stadium". «Bisogna anche giocare meglio rispetto all'andata contro i giallorossi - puntualizza -, che ora mettono qualità in entrambe le fasi. Dovremo andare oltre i nostri limiti».

Gomirato a pagina IX

Basket
L'Oww si arrende dopo 11 giornate Cade la Gesteco

Doppio impegno anticipato, ieri sera, per l'Old Wild West Apu Udine e la Ueb Gesteco Cividale. I bianconeri di coach Adriano Vertemati questa volta hanno perso in casa dopo undici incontri contro un Brindisi che si esalta quando viene in Friuli. Perde anche la Gesteco che non riesce a mantenere il ritmo anche in trasferta viene sconfitta malamente.

A pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Apertura dell'anno giudiziario

Processi "lampo" in Friuli bastano meno di 500 giorni

▶Il presidente della Corte d'Appello ha dato i numeri della circoscrizione regionale

▶Al momento dell'intervento del rappresentante del Governo i magistrati sono usciti per protesta

LA RELAZIONE

TRIESTE In Friuli Venezia Giulia, cioè nel distretto della Corte di appello di Trieste, «la funzione giurisdizionale continua a essere esercitata con efficienza e celerità» e la giustizia civile ha una velocità tale da porsi «ai primissimi posti in Italia». Ha già raggiunto gli obiettivi finali del Pnrr, esaurendo l'anno scorso le controversie iscritte nel 2022. Quest'anno è cominciato affrontando le controversie iscritte nel 2023. Manca però personale amministrativo, particolare nei tribunali di Udine, Gorizia e Pordenone. Anche i giudici onorari sono la metà dell'organico.

APERTURA DELL'ANNO

È con queste prime informazioni che ieri il presidente della Corte d'Appello di Trieste, Sergio Gorjan, ha aperto l'anno giudiziario nel corso della cerimonia che si è tenuta nell'aula magna dell'Università del capoluogo giuliano. Un evento scandito, tra l'altro, dall'uscita di gran parte dei magistrati seduti tra il pubblico quando è intervenuto il rappresentante del ministero della Giustizia, Ettore Sala. Anche in Friuli Venezia Giulia, quindi, i togati hanno aderito alla protesta proclamata dall'Anm contro la riforma della giustizia del Governo Meloni che prevede la separazione delle carriere.

SOTTOLINEATA LA MANCANZA DI PERSONALE CHE PENALIZZA ULTERIORMENTE IL SERVIZIO

LA PROTESTA

«Abbiamo aderito per rimarcare la contrarietà nei confronti della riforma costituzionale e delle modalità con le quali il ministero ha sempre non accettato nessuna forma di dialogo con le nostre rappresentanze», ha affermato Matteo Carlisi, segretario senza sezione Anm del Distretto di Trieste. I magistrati Fvg la considerano «una riforma pericolosa, che porterà come ultimo risultato quello di assoggettare il Pm, o comunque l'accusa, al potere esecutivo». Restando all'ambito della giustizia civile, nel Distretto «la durata media degli affari definiti per il contenzioso è sensibilmente sceso» in un anno, passando da 330 giorni a 299. Una durata media «ottimale». Per gli affari civili al 30 giugno la giacenza finale complessiva risultava pari a 693 contenziosi contro gli 833 dell'anno precedente.

MAGISTRATI Anche a Trieste c'è stata la protesta contro la riforma

GIUSTIZIA PENALE

Se la giustizia civile regionale ha una velocità in linea con quella richiesta dalle scadenze europee, «anche in ambito penale i risultati raggiunti sotto il profilo della produttività e dell'esaurimento dell'arretrato sono ottimali», ha proseguito ieri il presidente della Corte. Il tempo medio di un processo penale in Friuli Venezia Giulia è di 496 giorni, secondo le tempistiche aggiornate al primo semestre del 2024. Le prescrizioni dichiarate dai tribunali e dalla Corte d'Appello, infatti, «risultano percentualmente minime», 78 in numero assoluto. Il numero dei ricorsi alla Corte di Cassazione proposti avverso alle decisioni delle sezioni penali risulta sostanzialmente «costate, circa 500 l'anno» sul complesso dei 2.135 procedimenti. Erano stati 1.806 l'anno precedente. Il settore penale registra una «sensibile diminuzione dei procedimenti sopravvenuti» pari a 1.430 contro i 2.138 dell'anno precedente.

I REATI

Quanto ai reati, la situazione in Friuli Venezia Giulia è sfaccettata. Se, infatti, i reati commessi «segnano un leggero calo», all'interno di questo trend sono «in significativo aumento» le rapine e i reati di frodi informatiche, ha aggiornato il presidente Gorjan facendo sintesi dei rapporti giunti da Questori, Carabinieri e Guardia di Finanza. Di contro, ha aggiunto, «non si sono evidenziati reati correlati all'azione della criminalità organizzata o di tipo terroristico» e i delitti di violenza «sono sempre in numero assai contenuto». Inoltre, «stabile il numero di denunce per reati collegati al codice rosso». L'apertura dell'anno giudiziario ha consentito anche di fare il punto sulla condizione nelle carceri della regione, che risulta «soddisfacente», ha detto Gorjan, pur «nel permanere delle croniche difficoltà del settore, specie la discrasia tra i posti disponibili, cioè 476, e l'effettiva presenza di reclusi, cioè, 712». Questi ultimi sempre «in numero sensibilmente superiore». A fine 2024 gli stranieri detenuti erano 353 sui 712 complessivi.

Antonella Lanfrit

L'inchiesta sulle badanti

Incubo per le famiglie: «Contratti non sanabili»

▶Le famiglie degli anziani assistiti dalle donne coinvolte nell'inchiesta rischiano di trovarsi senza aiuto: sono clandestine e dovranno lasciare l'Italia

NELLE FAMIGLIE

Sono georgiane, accudiscono anziani tra Azzano Decimo e Valvasone Arzene, ma rischiano di dover lasciare il Friuli perché hanno aggirato le norme sui flussi migratori usando documenti falsi. Per la precisione una carta di identità comunitaria che hanno contribuito a falsificare inviando a un'organizzazione la propria fotografia. Il reato è grave, per il possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi l'arresto è obbligatorio e martedì scorso gli investigatori della Squadra Mobile pordenonese di arresti ne hanno fatti sei. Tutti in provincia di Pordenone. Uno tsunami per le famiglie degli anziani che adesso, sulla base del provvedimento amministrativo che valuterà la Prefettura, potrebbero ritrovarsi senza badante.

Le donne fino a giovedì hanno atteso l'udienza di convalida della misura precautelare agli arresti domiciliari, nelle case dove lavorano, come disposto dal sostituto procuratore Federico Baldo. Hanno 47, 49, 50 in due casi, 60 e 70 anni. Sono arrivate in Tribunale accompagnate dai datori di lavoro, ovvero i figli degli anziani, e non si sono sottratte all'interrogatorio. Non si conoscono, ma quello che hanno raccontato al gip Milena Granata è il canovaccio dello stesso copione: il contatto con un'organizzazione su internet, il primo ingresso in Calabria con passaporto georgiano e visto turistico, l'invio della propria fotografia a una donna mai conosciuta prima, il pagamento di circa 350 euro e l'arrivo nel giro di 15 giorni del documento dalla Germania. E con in tasca una carta di identità slovacca o polacca hanno trovato lavoro come cittadine comunitarie, con tutte le agevolazioni che ne conseguono per entrare nel circuito delle agenzie delle badanti, godendo di benefici giuridici, fiscali e sanitari che a un cittadino extracomunitario sarebbero negati.

IL SOSPETTO

A segnalare i propri sospetti alla Polizia di Stato di Udine, dove l'indagine è partita, era stata due anni fa l'Agenzia delle entrate: gli addetti agli sportelli si erano insospettiti per tutte quelle badanti georgiane con documenti slovacchi, lettoni o polacchi. Dopo un primo risultato ottenuto dalla Questura udinese con l'operazione Gaivlis (lasciapassare in lingua georgiana), l'arresto di sette georgiani e il sequestro di un appartamento in via Roma nel capoluogo friulano, l'indagine si è arricchita di nuovi filoni, tra cui quello pordenonese.

TUTTE LIBERE

Gli investigatori della Mobile, diretti dal commissario capo Cinzia Monte, il 21 gennaio hanno eseguito una perquisizione in due abitazioni ad Azzano, una a Sacile, a Castelnovo del Friuli, a Zoppola e infine una a Valvasone Arzene. Tutte le badanti hanno un regolare passaporto rilasciato in Georgia, ma il contratto di lavoro è stato stipulato con una carta di identità che riporta in alcuni casi un altro nominativo e, sempre, un'altra data di nascita e un'altra nazionalità. Una situazione non sanabile. Anche se il gip, convalidati gli arresti, ha rimesso tutte e sei le indagate in libertà. Sono clandestine e, fatte salve le esigenze investigative, dovranno lasciare l'Italia e gli anziani che accudiscono. Per le famiglie che le hanno assunte e che sono arrivate in Tribunale pronte a garantire per loro si può soltanto immaginare lo scombussolamento. Ma non ci sono alternative. Le carte di identità false sono state sequestrate, stesso provvedimento per i contratti di lavoro e i codici fiscali ottenuti con documenti contraffatti. I datori di lavoro - come spiegano alcuni legati che le stanno tutelando - sarebbero disposti a regolarizzarle in modo da farle restare ad Azzano, Sacile o a Valvasone Arzene. Perché in alcuni casi - come una nonnina a cui l'Alzheimer sta inesorabilmente cancellando il suo mondo - gli anziani si sono così affezionati alle loro assistenti che non vogliono altre persone, non ne tollerano la presenza.

IL GIUDICE LE HA RIMESSE IN LIBERTÀ MA IL PROBLEMA SUI LORO DOCUMENTI RIMANE

QUESTURA DI UDINE L'indagine partita dal capoluogo friulano

Per le difese vi è poco margine di manovra. La prova che abbiano usato il documento falso è evidente, lo provano codici fiscali e contratti di lavoro. E il fatto che loro stesse abbiano inviato la foto all'organizzazione che ha fabbricato le carte di identità comporta un concorso nella fattispecie più grave del reato contestato dalla Procura.

«SITUAZIONI DOLOROSE»

«SONO SITUAZIONI DOLOROSE LO HANNO FATTO SOLO PER AVERE UN LAVORO E AIUTARE LE LORO FAMIGLIE»

L'avvocato Sergio Gerin, che tutela due indagate, è già orientato a presentare istanza di patteggiamento in fase di indagine. «Sono situazioni dolorose - osserva - lo hanno fatto soltanto per avere un lavoro. E per sostenere economicamente la famiglia in Georgia». Sono emerse situazioni strazianti di donne strappate agli affetti di figli e nipoti che riescono a vedere raramente e con i quali l'unico contatto è telefonico o attraverso una videochiamata fatta di baci, carezze e abbracci virtuali che non riescono a scaldare il cuore. Tutte hanno collaborato durante gli interrogatori, non sono mancati lacrime e momenti di disperazione. Storie dolorose, come conferma anche l'avvocato Serena Giliberti. Gli altri legali sono Giusy Longo, Roberto Lombardini e Marco Giovanelli.

Cristina Antonutti

In via Roma a Udine "l'agenzia" che ha acceso i sospetti

▶Le perquisizioni in tutta Italia sono arrivate a 52

L'INCHIESTA

A luglio l'arresto di sette georgiani a Udine e il sequestro di un appartamento in via Roma, diventato una sorta di "agenzia" per le donne straniere che avevano bisogno di documenti falsi comunitari. Nei giorni scorsi l'indagine della Squadra Mobile di Udine è approdata in tutta Italia con 52 perquisizioni nei confronti di donne georgiane, di cui 19 sono state arrestate e 17 denunciate perché usavano una carta di identità comunitaria falsa che ha permesso loro di entrare nel mondo delle badanti usando un documento di identità valido per l'espatrio, di paesi dell'Unione Europea, in particolare Slovacchia, Polonia e Lituania. Con quella carta di identità hanno ottenuto dall'Agenzia delle entrate, dove è suonato il campanello d'allarme che ha poi consentito di sviluppare l'indagine, il codice fiscale comunitario che permette di entrare immediatamente nel circuito delle agenzie delle badanti aggirando le norme che regolano l'ingresso e la permanenza in Italia dei cittadini extracomunitari. Insomma, un autentico "lasciapassare".

Gli investigatori hanno seguito l'itinerario lavorativo delle badanti: 19 sono state arrestate in provincia di Udine (14), di Pordenone (6), di Venezia (quattro, tra cui una donna di San Stino di Livenza), di Bolzano (3) e poi Varese (1), Belluno (1), Lecce (1) e Latina (1). Sono stati sequestrati 36 documenti comunitari falsi, per la maggior parte slovacchi, ed altrettanti codici fiscali o attestazioni di rilascio degli stessi. Altre perquisizioni sono state fatte a Torino, Gorizia e Prato. A tutte - anche alle 17 denunciate - è stato contestato il reato di possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi

Se non dovessero sussistere i requisiti per un regolare soggiorno sul territorio nazionale - come specifica in una nota la Questura di Udine - tutte le straniere denunciate saranno espulse. Le indagini non sono chiuse. Si cercano i membri dell'organizzazione che ha procurato i documenti falsi. Un'organizzazione, da quanto emerge dalle indagini, che sembra ben strutturata, in grado di fabbricare all'estero e poi consegnare alle badanti nel giro di pochi giorni il documento, pagato tra i 350 e 600 euro. Nel corso delle operazioni a Udine è stato anche rintracciato e arrestato anche un 41enne georgiano che deve scontare due anni di reclusione per un furto commesso in un'abitazione in Friuli.

I TIMORI Le famiglie rischiano di trovarsi senza aiuto

La Squadra Mobile di Udine sta inoltre verificando se lo stesso escamotage non venga utilizzato da gruppi criminali di altri paesi extracomunitari al fine assicurarsi la presenza legittima in Italia per commettere altri reati.

CA

AVVISO A PAGAMENTO

SORDITÀ: NUOVA FRONTIERA DEGLI APPARECCHI ACUSTICI PER I DEBOLI DI UDITO

Continua fino al 7 febbraio l'incentivo di 700 euro per la salute del tuo udito

Per apparecchi acustici dotati di intelligenza artificiale

Il 2025 si apre con una grande opportunità di cui approfittare subito perché sentire per capire è un diritto primario. Per i deboli di udito c'è l'incentivo di ben **700 euro per apparecchi acustici dotati di intelligenza artificiale**, con il quale capire sarà semplice e naturale.
Per tutte le informazioni potete rivolgervi agli **Studi d'eccellenza Maico** dove uno staff qualificato è sempre a disposizione, oppure telefonando al **Numero Verde 800 322 229**.
Maico, dal 1937 al servizio dei deboli d'udito, continua a crescere. Gli straordinari risultati raggiunti sono stati presentati nel corso di una conferenza nel salone del Parlamento del Castello di Udine.
Crescita, sviluppo e servizi agli assistiti sono i punti cardine che l'azienda ha portato avanti nel corso della sua lunga storia. Con uno staff composto da oltre **140 persone** presenti in maniera capillare tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, Maico si riconferma la più grande realtà presente su tutto il territorio del Nord-Est, in grado di offrire nei suoi Studi una location fornita di attrezzature all'avanguardia e un team di tecnici esperti.
Anche nel 2024 tutti gli obiettivi sono stati centrati. Con grande passione e dedizione, oggi Maico è l'unica organizzazione in grado di fornire ai suoi assistiti tutti i servizi che migliorano il benessere della persona.
Dai controlli dell'udito alla regolazione costante degli apparecchi, dalla **consulenza qualificata** all'opportunità di essere seguiti dai **tecnici direttamente a casa**, Maico continua a mettere al centro del suo operato la persona e tutte le sue necessità. Un impegno dimostrato anche dalla presenza e dalla partecipazione costante alle **campagne di informazione e sensibilizzazione sull'udito e sulla corretta prevenzione**. Assieme al valore umano, Maico è sempre attenta anche alle nuove tecnologie e innovazioni, **infatti in occasione della conferenza sono stati presentati gli apparecchi acustici di ultima generazione i più potenti, innovativi e all'avanguardia**, perché da Maico il futuro è già passato.

Il relatore e Audioprotesista Maico nella Sala del Parlamento del Castello di Udine

NOVITÀ TECNOLOGICA

Delicatezza delle forme e delle dimensioni. Praticità e qualità.
PICCOLO apparecchio acustico in miniatura

- PICCOLO E INVISIBILE
- POTENTE E DISCRETO
- SEMPLICE DA USARE
- REGOLABILE DAL TELEFONO
- CON INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Udine	Cividale	Feletto Umberto	Codroipo	Latisana	Cervignano del F.	Tolmezzo	Gemona
P.zza XX Settembre, 24	Via A. Manzoni, 21	Piazza Unità d'Italia, 6	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Trieste, 88/1	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 730123	Tel. 0432 419909	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0431 886811	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701
dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 14.00-18.00	dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00	dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 8.30-14.30	dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento	dal lunedì al venerdì 8.30-13.00	dal lunedì al venerdì 15.00-18.00

SPECIALE PREVENZIONE

Catine ha scelto MAICO per il controllo di Udito e Equilibrio.

La salute dell'udito è importante a ogni età.
PRENOTA subito il **CONTROLLO GRATUITO**
....anche a **DOMICILIO**.

Numero Verde
800 322 229
servizio gratuito

Offerta valida fino al 7 febbraio

Nelle tasche dei cittadini

Dazi e gas, mix fatale per il Friuli

▶Il solo aumento dei prezzi dell'energia può costare alle imprese qualcosa come 500 milioni in più l'anno

▶Più delle decisioni di Trump spaventa la corsa dei combustibili La Cgia di Mestre: «La regione può andare verso la stagnazione»

IL DOSSIER

Dazi Usa – ventilati ma ancora non applicati – e caro energia potrebbero generare uno scenario critico per l'economia del Fvg, sino a prefigurare una stagnazione. L'allerta arriva dalla Cgia di Mestre che ricorda come il mercato statunitense rappresenti la seconda piazza per l'export della regione, con un valore pari a 2,3 miliardi (nel 2023), pari cioè al 12,3 per cento dell'intero export. Certo, ammette l'istituto mestrino, «fino a quando i dazi non saranno ufficialmente introdotti, nessuno può stimare quanto penalizzeranno le vendite negli Stati Uniti», mentre è noto che, se il prezzo del gas si manterrà sui 50 euro al Mwh per tutto l'anno, l'incremento della spesa energetica per le imprese della regione sarà di 502 milioni.

NUMERI

Restando all'export, le categorie merceologiche maggiormente esportate negli Usa includono la produzione di navi e imbarcazioni (pari al 77,5 per cento del totale), mobili (6,5%) e macchinari (4,9%). La provincia di Trieste con 1,2 miliardi (pari al 52,1% del totale) è il territorio regionale più vocato all'export negli States, seguono Udine con 589,4 milioni di euro (25,1%), Pordenone con 485,5 milioni (20,7%) e Gorizia con 48,2 milioni di euro (2%), secondo i dati riferiti al 2023 e riportati da uno studio della Camera di Commercio di Pordenone-Udine del luglio scorso. «È opportuno chiarire che l'introduzione dei dazi comporterebbe una contrazione delle esportazioni – sottolinea la Cgia -. Tuttavia, si presuppone che le conseguenze economiche derivanti dall'aumento delle bollette siano più gravose rispetto a quelle generate dai dazi stessi, considerando che il costo del gas e dell'energia elettrica sono previste in aumento. L'intersecarsi di queste due criticità potrebbe addirittura dar luogo a una nuova crisi».

IL VERO PERICOLO

La Cgia pone molta attenzione all'andamento del borsino elettrico, supponendo che da lì possano arrivare le insidie più pericolose. «Per l'anno corrente – scrive - si stima che il costo complessivo delle bollette possa gravare sul sistema imprenditoriale del Fvg ulteriori 502 milioni di euro rispetto al 2024, corrispondente a un incremento del 19,2%. La spesa totale prevista raggiungerebbe quindi i 3,1 miliardi: di questi 2,4 miliardi per l'energia elettrica e 736 milioni per il gas». Tali stime si basano sull'ipotesi di un prezzo medio dell'energia elettrica nel 2025 fissato a 150 euro per Mwh e del gas a 50 euro per Mwh, mantenendo così un rapporto di tre a uno tra le due tariffe come osservato nei bienni precedenti. Per quanto concerne i consumi, sono stati presi in considerazione quelli del 2023 con l'assunzione che essi rimangano costanti nei successivi due anni. «Le conseguenze dell'aumento delle bollette potrebbero gravare pesantemente sui bilanci sia delle imprese sia delle famiglie, anche del Fvg», aggiunge l'istituto mestrino, che nelle sue analisi non esclude l'ipotesi di arrivare a una stagflazione, cioè una crescita del Pil attorno allo zero e livelli elevati di inflazione, proprio per il combinato di dazi e impennata dei costi dell'energia. Delineato lo scenario, la Cgia enuclea anche le possibili azioni per contrastare la concretizzazione di un tale difficile contesto. Auspicando che il presidente statunitense Donald Trump ci ripensi riguardo ai dazi nei confronti dei prodotti europei, l'ente mestrino considera che sia necessario in primo luogo «evitare il crollo dei consumi interni». Perciò, «è necessario introdurre a livello europeo un tetto al prezzo del gas, per smorzare la spinta speculativa. In secondo luogo – conclude – è necessario spendere bene ed entro la scadenza del 31 agosto 2026 le risorse del Pnrr ancora a disposizione dell'Italia, cioè 130 miliardi».

Antonella Lanfrit

LA NUOVA CRISI In alto una porzione di un gasdotto; in basso il processo di lavorazione della ghisa

SE L'IMPATTO SULL'EXPORT È PER ORA SOLO TEORICO L'ALTRA IMPENNATA È GIÀ REALE

IL REPORT: «LE BOLLETTE PESERANNO CERTAMENTE SUI BILANCI DELL'INDUSTRIA»

La visione per il futuro

Ricerca sugli sviluppi dell'idrogeno Il Fvg aumenta i fondi del bando

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore al Lavoro, Formazione, Istruzione, Università, Ricerca e Famiglia, Alessia Rosolen, ha approvato l'incremento della dotazione finanziaria dell'avviso per contributi a fondo perduto a favore della creazione o dell'ammodernamento di infrastrutture di ricerca nel settore dell'idrogeno rinnovabile per un importo pari a 1.085.627,00 euro per il 2025. L'incremento delle risorse consentirà il finanziamento anche dell'ultimo dei cinque progetti ammessi in graduatoria (Impact-H2-Infrastruttura per lo sviluppo di materiali e processi avanzati per contribuire alla transizione energetica nella filiera Idrogeno con capofila l'Università di Udine in collaborazione con quella di Trieste) che per metà aveva già ottenuto una parte di sostegno finanziario. Il progetto, che vale 2.305.500,00 euro, era stato infatti finanziato per un importo pari a 1.219.873,00 a dicembre e con questa delibera ha copertura totale. Il Fvg continua la sua corsa nell'ambito della Valle dell'idrogeno.

«Tagliamento, poca chiarezza sul perimetro per le casse d'espansione»

▶Il Comitato: «A novembre si è parlato di un'area quasi doppia» L'assessore non replica ma ricorda che il progetto definitivo non c'è

AMBIENTE

UDINE Il Comitato Presidio Permanente sul Tagliamento esprime forte preoccupazione per quella che definisce una «mancanza di chiarezza da parte della Regione Friuli Venezia Giulia riguardo alla superficie delle casse di espansione progettate a Madrisio». Numeri alla mano, il gruppo di cittadini confronta il perimetro evidenziato dalla delibera dell'11 aprile scorso e quello identificato durante l'audizione di novembre. In merito, l'assessore regionale Fabio Scoccimarro, non replica, ma ribadisce la linea già tenuta.

IL COMITATO

Nella nota del Comitato, si legge che «in seguito alla delibera n. 530 dell'11 aprile 2024, è stata evidenziata un'area di circa 8,6 chilometri quadrati con un perimetro attorno ai 17 chilometri. Tuttavia, il documento presentato dall'ingegner Massimo Canali - Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile della Regione - in IV commissione il 4 novembre 2024 nel corso del suo intervento, durato ben 1 ora e 40 minuti, ha presentato un'area quasi doppia, ovvero di circa 14,4 chilometri quadrati, con un perimetro di circa 20 chilometri. Questa discrepanza solleva interrogativi fondamentali sulla coerenza e sull'accuratezza dei dati forniti: quale delle due superfici è quella di riferimento? La differenza non è trascurabile: la seconda (quella presentata dall'ingegner Canali) include l'abitato di Sella e una significativa estensione di terreni agricoli, destinati a essere sommersi in caso di piena eccezionale del Tagliamento se le casse si realizzassero».

I cittadini del comitato Presidio permanente sul Tagliamento, in vista dell'audizione prevista per la fine di febbraio si chiedono «su quali basi dovranno esprimersi i 12 tecnici». Secondo loro, «la confusione sembra regnare sovrana, segno che in Regione c'è ancora molto di cui riflettere. I cittadini dei comuni di Varmo, Rivignano Teor e Ronchis meritano risposte chiare e trasparenti, come il resto della popolazione friulana che ha a cuore il Tagliamento nell'alto, nel medio e nel basso corso. È fondamentale che la Regione chiarisca le proprie intenzioni in riferimento alle casse di espansione, evitando ulteriori ambiguità su opere che potrebbero compromettere in maniera irreversibile il territorio e le comunità locali: ancora non è noto se l'opera di Dignano sarà votata unicamente alla sicurezza idraulica o orientata anche alla soddisfazione di una necessità viaria. È fondamentale che le informazioni e i dati forniti dalle istituzioni siano chiare, trasparenti e verificabili e che si instauri un dialogo aperto con la popolazione interessata».

LA REGIONE

L'assessore Scoccimarro non replica e ribadisce la linea delle ultime comunicazioni ufficiali. Come aveva detto il 14 gennaio scorso, dopo l'approvazione, su sua proposta, in Giunta, della generalità relativa alla costituzione del Comitato degli esperti dei Comuni del Tagliamento, «non è mai mancato il confronto con il territorio e, ancora una volta, abbiamo voluto coinvolgere i sindaci in percorsi strategici per la Regione, senza però fare affidamento su soluzioni facili, assumendoci, in primis il governatore e commissario Fedriga, la responsabilità di decisioni che risultano essere sempre più urgenti a causa dei cambiamenti climatici e degli eventi estremi sempre più frequenti. Pertanto, a fronte del percorso avviato, che vedrà tutto il 2025 dedicato alla redazione dei documenti necessari per le progettazioni definitive delle opere (che quindi partiranno nel 2026), il Consiglio regionale ha invitato la Giunta a predisporre un confronto tecnico presso l'Autorità competente sul Piano di gestione del rischio alluvioni, a supporto dei Comuni». Allo stato, infatti, non c'è ancora un progetto, ma solo linee di indirizzo. Dopo l'ok alla mozione del consiglio e il via libera ai professionisti indicati dai Comuni, ora ci sarà l'audizione di tali esperti in Autorità di bacino e quindi nuovamente una commissione consiliare.

DOPPIA AREA Le due aree identificate nei due successivi momenti dalla Regione secondo il Comitato

GRANDE FIUME Una foto d'archivio del fiume Tagliamento

Addio a uno dei pionieri del dono del sangue in Fvg

LUTTO

UDINE Lutto nel mondo dell'associazionismo friulano e in particolare fra i donatori di sangue.

All'età di novant'anni è scomparso il commendator Franco Flora, una delle personalità storiche dell'Associazione Friulana Donatori di Sangue e padre dell'attuale presidente Roberto.

Era un pioniere del dono in Friuli.

Flora, rappresentante di commercio, conosciutissimo a Udine per il suo carattere socievole, è stato fra i primi in città a iscriversi all'associazione dei donatori, presto apprezzato dal presidente Giovanni Faleschini per il suo impegno nel fare aderire al sodalizio soprattutto udinesi.

È stato infatti il "padre" della gran parte delle sezioni urbane che ancora sono attive in città e costituiscono una rete solidale e sociale importante.

Dal 1977 con Faleschini era entrato a far parte nel Consiglio provinciale dell'Afds ed ha poi collaborato con i successori Brollo, Sbaiz e Cijan.

È stato un autorevole e attento dirigente associativo, saggio e concreto promotore di un volontariato autentico.

Il suo esempio anche in famiglia ha portato il figlio Roberto e, poi, il nipote Alessandro all'impegno nell'Afds.

Ha lasciato di sé ottimi ricordi per la solidità degli ideali, per la coerenza, per il non sottrarsi mai a donare oltre il sangue anche il tempo.

I funerali si terranno nella chiesa parrocchiale di Cussignacco martedì 28 gennaio.

Il Policlinico chiede di essere inserito nel Piano oncologico

SALUTE

UDINE Il Policlinico Città di Udine chiede di essere inserito nel Piano della Rete Oncologica Regionale per il triennio 2025-2027.

È di qualche giorno fa, infatti, la notizia che la Regione avrebbe deciso di convogliare nelle strutture pubbliche tutta l'attività oncologica, escludendo di fatto le strutture private accreditate.

Il Policlinico Città di Udine, tuttavia, ricorda di avere il requisito di volume (135 interventi l'anno) previsto dallo stesso Piano regionale e quindi ha titolo per essere integrato nella Rete Senologica all'interno di un Dipartimento interaziendale con AsuFc, in qualità di centro cosiddetto "spoke".

«Avevamo segnalato già a metà del 2024 che la nostra attività chirurgica sul tumore alla mammella era in continuo aumento e che avrebbe raggiunto la soglia: – sottolinea Claudio Riccobon, presidente e amministratore delegato del Policlinico Città di Udine – ne abbiamo eseguiti 135, di cui otto bilaterali, un volume che non è raggiunto da altri ospedali pubblici sul territorio. Essere esclusi dal Piano, invece, significa interrompere un'attività chirurgica importante, apprezzata ed erogata con tempestività e disperdere competenze professionali qualificate».

LA RICHIESTA

«Chiediamo alla Regione – continua Riccobon – che il nostro ruolo venga riconosciuto e che, come da parametri soddisfatti, veniamo inseriti nel Piano. Realizziamo con rammarico, invece, che la Regione non vuole realmente al proprio fianco un privato accreditato qualificato, come ad esempio in Veneto o in Emilia Romagna, che offra prestazioni di medio-alta complessità, che possa diventare utile confronto con gli erogatori pubblici e che contribuisca al miglioramento della qualità dei servizi, contenendo anche i tempi d'attesa».

«Anzi - prosegue -, il privato accreditato non viene inserito in una strategica e ben delineata programmazione di percorsi di salute. Basti pensare al tetto del 6% delle prestazioni dedicato al privato accreditato: se quella percentuale fosse alzata, la partita dei tempi di attesa di tante prestazioni, anche complesse, potrebbe essere chiusa molto facilmente e con costi certi».

«ABBIAMO RAGGIUNTO I 135 INTERVENTI ESSERE ESCLUSI VORREBBE DIRE INTERROMPERE UN'ATTIVITÀ IMPORTANTE»

Se l'attività di chirurgia oncologica del Policlinico si interrompesse, si precisa in una nota della struttura privata convenzionata, «verrebbe penalizzato il diritto alla salute delle pazienti, portatrici del diritto di scegliere il luogo nel quale sottoporsi alle cure, considerati anche i tempi di attesa del Policlinico che risultano più contenuti rispetto alle strutture pubbliche».

«Per tutti questi motivi – conclude Riccobon – chiediamo alla Regione un confronto per poter rivedere tale decisione».

SOSTA

Tsunami ztl sulla sosta 95mila auto in meno parcheggiate in strada

▶Negli stalli blu calo di 195mila operazioni, ma 100mila sono state recuperate nelle autorimesse. In struttura incremento del 9 per cento, a raso -7,26 per cento

UDINE Nel 2024, l'anno della nuova Ztl e della pedonalizzazione di piazza Garibaldi, si sono volatilizzate quasi 195mila operazioni di sosta su strada rispetto al 2023. Cioè, 194.389 persone in meno hanno parcheggiato negli stalli blu. Come si evince spulciando i dati resi noti da Ssm, quasi 100mila operazioni di sosta sono state in qualche modo "recuperate" nei parcheggi in struttura (che, al contrario degli stalli blu a raso, hanno visto un deciso aumento di accessi). Ma il "travaso" non è stato completo, perché, fatta la differenza, mancano comunque all'appello circa 95mila utenti, quasi una Udine dei parcheggiatori, che nel 2023 avevano pagato il loro bravo ticket, per una sosta di qualche ora o forse meno negli stalli blu e nel 2024 si sono dissolti. Certo: potrebbero aver scelto di condividere l'auto con qualcuno, di andare in bici, a piedi o con un bus. O potrebbero - nella peggiore delle ipotesi - aver scelto di disertare il centro città.

Nelle foto l'assessore e la ztl udinese in centro

L'ASSESSORE MARCHIOL: «SONO DATI COMPLESSI SE DIMINUISCE LA GENTE CHE POSTEGGIA SULLE STRADE SI LIBERANO SPAZI PER ALTRI USI»

OCCHIALINI (SSM): «LA CRESCITA DELLE AUTORIMESSE CONFERMA LA VALIDITÀ DELLE AZIONI INTRAPRESE»

IL QUADRO

Nella nota di Ssm che traccia il bilancio del 2024, evidenziando l'ottimo risultato dei park in struttura, il calo del 7,26 per cento (da 2.679.368 nel 2023 a 2.484.979 nel 2024) delle operazioni di sosta nei 4.400 posti a raso viene legato anche a una serie di contingenze. «Il dato riflette le recenti trasformazioni urbanistiche della città: la nuova Ztl, la riqualificazione di Piazza Garibaldi con la sua pedonalizzazione e il cantiere di via Crispi hanno portato a una naturale riduzione di circa 150 stalli a cui si aggiungono quelli utilizzati per eventi e manifestazioni su Piazza Primo Maggio», si legge.

Il calo più sensibile si è visto ai parcometri, con l'11,64% di operazioni in meno, da 2.094.101 del 2023 a 1.850.411 nel 2024, mentre le operazioni con la app sono aumentate dell'8,42 per cento (da 585.267 a 634.568).

L'ASSESSORE

L'assessore alla Mobilità Ivano Marchiol amplia l'orizzonte di ragionamento: «Sono dati complessi che devono tenere conto di una pluralità di aspetti correlati tra loro». Per esempio, nel periodo in cui hanno tenuto banco la nuova zona a traffico limitato e la pedonalizzazione di piazza Garibaldi, «sono anche partite e rimodulate le nuove linee bus: la 12, la 1 e la 81 e 82. Inoltre, non dobbiamo sottovalutare la crescita della sensibilità da parte dei cittadini a muoversi in modo più sostenibile, oltre che economico, e quindi con altri mezzi rispetto all'auto o cercando di utilizzare un'unica auto per più persone. Tutto questo, unito a meteo più clemente e a un progressivo incremento dei percorsi ciclabili in alcune zone della città (Udine sud e Udine nord) contribuisce a questo risultato».

Per Marchiol, comunque, «si tratta di un risultato certamente molto positivo perché la diminuzione della propensione alla sosta a raso libera spazio pubblico per altri usi che possono dare maggiore qualità di vita, e anche maggiore sicurezza, ai cittadini».

I DATI

A far da contraltare al calo dei parcheggi su strada, l'aumento dell'utilizzo dei park in struttura (+9,1%), con 1.250.086 transiti di utenti occasionali nel 2024, 100mila in più rispetto al 2023. Se si aggiungono anche gli abbonati (oggi 1.526, in crescita), il totale dei passaggi arriva a 1.583.126 (+7%). Fra sosta negli stalli blu e in struttura, si parla di oltre 3,7 milioni di operazioni totali. I parcheggi più amati dagli udinesi restano Magrini e Primo Maggio, che sfiorano i 400mila passaggi all'anno. Fra le autorimesse, la crescita maggiore si è registrata per il Venerio (21%, ad 102.212 a 123.325 transiti di sosta occasionale) e il park Tribunale (14%), seguiti dal "solito" Magrini (10 per cento). Le liste di attesa sono aumentate del nove per cento, passando da 1.273 utenti del 2023 a 1.383 del 2024. Sul fronte parcheggi, da segnalare che l'area di sosta al cinema Visionario, attivata il 3 dicembre in collaborazione con il Cav, in 28 giorni ha già registrato oltre 6.300 accessi.

IL PRESIDENTE

La "volata" delle autorimesse soddisfa il presidente di Ssm Emilio Occhialini: «Questo risultato conferma la validità delle azioni che sono state adottate negli anni da Ssm e dall'Amministrazione comunale volte ad incentivare l'utilizzo dei parcheggi in struttura al fine di ridurre il congestionamento delle strade e l'inquinamento per traffico parassita. È significativo che l'utenza stia cogliendo i vantaggi offerti dai parcheggi in struttura relativi alla protezione delle auto dagli agenti ed eventi atmosferici e dal fatto che sono videosorvegliati e monitorati costantemente dalla centrale operativa di Ssm».

Camilla De Mori

I NEGOZIANTI

Confcommercio: «Questa è la prova che la nostra tesi era proprio quella giusta»

UDINE Confcommercio lo aveva sempre detto, supportando la sua tesi anche con analisi di scenari e di flussi: il rischio, con la nuova Zona a traffico limitato, la pedonalizzazione di piazza Garibaldi e, in generale, la riduzione di posti auto in centro, era che, alla lunga, la gente avrebbe scelto di non venire più in centro. Ora, i dati di Ssm sul calo delle operazioni di sosta negli stalli blu nel 2024 (circa 95mila delle quali non sarebbero state recuperate nelle autorimesse) sembrano rafforzare l'ipotesi suggerita più volte dall'associazione di categoria, anche se, ovviamente, come sottolineato dall'assessore Ivano Marchiol, lo scenario è complesso e lo scorso anno non c'è stata solo la Ztl a rimescolare le carte. «Se alla fine ne esce rafforzata la tesi che portavamo avanti noi di Confcommercio, mi viene da dire che sia la tesi giusta - commenta a caldo il presidente mandamentale del sodalizio, Giuseppe Pavan -, senza nulla togliere a quanto ha portato avanti l'assessore. Più volte abbiamo sostenuto questa tesi e questi dati mi sembra che siano lampanti».

PAVAN: «I DATI MI SEMBRANO DAVVERO LAMPANTI» ZHUTAJ (XX SETTEMBRE): «SERVONO AZIONI FORTI CALATE LE PRESENZE»

PARCOMETRO Della società

Anche Bledar Zhutaj del gruppo di commercianti di piazza XX Settembre e dintorni è sconfortato: «Stiamo vivendo un momento molto delicato perché il commercio è completamente fermo. Come evidenziano i dati Ssm, sono calate le presenze nella zona in maniera clamorosa. I motivi sono molti e vanno identificati in molti fattori, ma credo anche che bisogna affrontare il problema con più coraggio, mettendo in campo delle azioni forti. Noi come gruppo stiamo facendo il massimo. Abbiamo dato vita alle vetrine dell'ex Pinocchio in piazza XX Settembre, mettendo le vetrofanie con le nostre attività e dando decoro alla zona. Tra 20 giorni avremo il sito della piazza e metteremo in campo promozioni e iniziative intrecciate tra i negozi. Abbiamo bisogno però della presenza di tutti per uscire da questa situazione».

C.D.M.

Ticket scaduti o assenti, oltre cinquemila violazioni

POSTEGGI

UDINE Sul fronte dei controlli, nel 2024 sono stati rilevati 5.344 accertamenti, di cui il 18% per ticket scaduto e l'82% per assenza di titolo. «Gli accertamenti elevati non rappresentano un introito per Ssm - precisa Occhialini -. Le attività di controllo svolte dagli ausiliari sono fatte nell'ottica di fare funzionare in maniera ottimale il sistema di regolamentazione della sosta al fine di garantire all'utenza pari possibilità di utilizzo e di fruizione degli spazi pubblici. Continua lo sviluppo evolutivo dell'app InPark e dei servizi digitali nell'ottica della continua attività di innovazione tecnologica volta a semplificare ed agevolare l'utenza nelle operazioni di sosta ed evitare gli accertamenti per scadenza del ticket».

DIGITALIZZAZIONE

La app InPark ha raggiunto 38.461 utenti (+16,9%) con oltre 6,5 milioni di ore di sosta fruite (+20,7%). Le operazioni tramite app sono aumentate dell'8,42%, compensando parzialmente il calo dei ticket emessi da parcometro (-11,64%). «I dati in continua crescita dei pagamenti digitali evidenziano in modo chiaro - sottolinea il direttore generale Pierluigi Pellegrini - i risultati della politica di Ssm che negli ultimi anni ha puntato molto sull'innovazione e sullo sviluppo tecnologico. Uno degli obiettivi primari è infatti quello di rendere l'esperienza di parcheggio sempre più semplice e comoda incentivando i pagamenti elettronici in tutte le modalità possibili a partire dall'utilizzo delle applicazioni mobile. A tal proposito per il primo trimestre 2025, installeremo nei principali parcheggi, quattro nuove casse automatiche con pagamenti elettronici. L'esperienza di parcheggio sarà ulteriormente ottimizzata grazie all'introduzione del pagamento contactless con carte bancarie direttamente alle colonnine di uscita dei parcheggi in struttura. Verranno inoltre installati nuovi lettori per gli accessi pedonali notturni che consentiranno l'ingresso sia tramite ticket sia mediante digitazione della targa del veicolo».

DIRETTORE E PRESIDENTE Pellegrini e Occhialini

AUMENTA SEMPRE PIÙ LA DIGITALIZZAZIONE 6,5 MILIONI DI ORE DI POSTEGGIO UTILIZZANDO LA APP IN CRESCITA DEL 20%

L'AREA

A Udine Ssm, oltre ai 4.400 stalli a raso, gestisce 2.462 posti nei parcheggi in struttura, con tariffe differenziate. Oltre al capoluogo friulano, la società conferma inoltre la sua presenza sul territorio con la gestione della sosta a Cividale (350 posti), presso l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale (788 posti totali) e a Tolmezzo (562 posti).

Il Messaggero
ACADEMY
PAOLO GRALDI
Unimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA
Master di I° Livello
Il Messaggero

SUDAMERICANO SUB 20

Damian Pizarro fa subito centro con il suo Cile

È cominciata bene l'avventura di Damian Pizarro al Sudamericano Sub 20, che l'attaccante dell'Udinese gioca con la Nazionale cilena. Per lui 80' in campo nella vittoria per 2-1 sui padroni di casa del Venezuela. Il prossimo ostacolo è però molto alto: l'Uruguay dal grande tasso agonistico.

sport@gazzettino.it

G | Domenica 26 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

RUNJAIC: «OGGI NON POSSIAMO SBAGLIARE»

La "scossa" del tecnico: «La Roma è una squadra molto forte, dovremo andare oltre i limiti». Tocca a Lucca

LA VIGILIA

La botta per la grave caduta di Como sembra essere stata assorbita. L'Udinese si dice pronta a voltare pagina e vuole dimostrarlo questo pomeriggio contro la Roma. Ma serviranno concentrazione ottimale, continuità e anche un pizzico di coraggio in più, mancato contro i lariani. «L'1-4 di Como – premette mister Kosta Runjaic – è pesante, ma prestazione e risultato dobbiamo digerirli, pensando solo ai giallorossi. I tifosi aspettano la nostra reazione e non possiamo deluderli. È stata una settimana breve, abbiamo lavorato martedì per lo scarico e poi abbiamo avuto tre sedute per preparare la gara. Però ho visto il gruppo concentrato: ora abbiamo l'obiettivo di mostrare che non siamo la squadra di Como, protagonista della peggior prestazione stagionale. Dobbiamo anche giocare meglio rispetto all'andata contro i giallorossi - puntualizza -. Allora avevamo concesso troppo spazio alla Roma, che ora è in crescita e che con il nuovo allenatore mette qualità in entrambe le fasi. Quindi non possiamo sbagliare».

SANCHEZ

Sono previste poche novità in formazione e nessuna a livello tattico. Runjaic non si sbilancia, ma è scontato che adotterà il 3-5-2. Dice solamente che Kamara, che non stato protagonista di una buona gara a Como, non giocherà: «Punto su Zemura, che ritengo più adatto a questo avversario». Sanchez dovrebbe partire dalla panchina per dare spazio a Lucca accanto a capitan Thauvin. «Alexis non ha bisogno che io gli insegni a giocare a calcio - dichiara il mister in proposito -. Purtroppo non si è potuto allenare con noi dall'inizio per l'infortunio e ora deve ritrovare la forma migliore. È una persona molto intelligente, che vede prima le cose rispetto agli altri. Per tutto il girone d'andata abbiamo dovuto fare a meno di lui, così abbiamo sviluppato altri meccanismi. Sanchez si è mosso bene con l'Inter e soprattutto con l'Atalanta, mentre con il Como non è stato facile per lui. Però avere a disposizione gente come il cileno è importante: anche alla sua età può fare la differenza, sta a lui dimostrarlo quando è chiamato in causa». Qualcuno chiede al tedesco se ultimamente è diventato più prudente e la risposta è immediata: «Rispetto le impressioni di tutti, ma il mio compito è quello di far progredire la squadra. La prestazione deve essere più costante. Dobbiamo tutti migliorare ancora, sia io che i giocatori e i miei collaboratori. Cerco di prendere sempre decisioni per schierare la squadra migliore possibile. Pensiamo anche a medio-lungo termine. Contro la Roma dovremo superarci, però avremo la possibilità di mostrare tutta la nostra qualità».

MODESTO

L'allenatore si sofferma pure sull'angolano, che al "Sinigaglia" ha sostenuto un esame severo. «È un ragazzo in continua crescita - lo dipinge -. In Coppa Italia aveva fornito una prova solida e lo stesso ha fatto a Como. Nella ripresa ha avuto una grande occasione e forse non è stato lucido perché aveva corso molto. Aggiungo che i giocatori che arrivano per la prima volta in serie A hanno bisogno di un certo periodo di tempo per adattarsi al campionato. Lui sta migliorando, mentre Ehizibue è già pronto al livello di fisicità della serie A. Modesto è veloce e può diventare pericoloso anche sotto porta. Ha bisogno di minutaggio in campo per prendere il ritmo».

SAVA

Runjaic ribadisce piena fiducia al portiere rumeno, anche se è arrivato Selvik, nazionale norvegese: «Al momento non ci sono fattori per i quali non dovrei farlo giocare, pur essendo contento dell'ingaggio di Selvik, che crea competizione. Sava sta facendo bene, mi è piaciuto pure a Como. Gara dopo gara diventa sempre più sicuro: ha tecnica e sa giocare con i piedi».

ASSENZE

Oggi l'Udinese dovrà fare a meno di numerosi elementi, ma ha le carte in regola per rifarsi. Non ci saranno, oltre a Okoye (stagione finita), Giannetti, Ehizibue, Zarraga, Davis e lo squalificato Solet. In vista del prossimo turno, sabato con il Venezia, è recuperabile soltanto Solet.

Guido Gomirato

SI GIOCA Mister Kosta Runjaic si sgola a bordo campo (Foto LaPresse)

Così in campo

Oggi ore 15 - Stadio "Bluenergy Stadium" di Udine
Arbitro: Sozza di Seregno **Assistenti:** Mondin e Bercigli
Quarto uomo: Arena **Var**: Serra **Avar**: Maresca

UDINESE (3-5-2): 90 Sava; 29 Bijol, 31 Kristensen, 95 Touré; 38 Zemura, 5 Payero, 25 Karlstrom, 8 Lovric, 77 Modesto; 17 Lucca, 10 Thauvin. All: Runjaic

ROMA (3-5-2): 99 Svilar; 15 Hummels, 23 Mancini, 5 N'Dicka; 56 Saelemaekers, 17 Konè, 16 Paredes, 7 L. Pellegrini, 3 Angelino; 21 Dybala, 11 Dovbyk. All: Ranieri

Panchina (Udinese): 1 Svelik, 93 Padelli, 27 Kabasele, 23 Ebosse, 16 Palma, 14 Atta, 11 Kamara, 32 Ekkelenkamp, 77 Modesto, 22 Brenner, 7 Sanchez, 21 Bravo

Panchina (Roma): 95 Gollini, 70 De Marzi, 19 Celik, 26 Dahl, 2 Rensch, 12 Abdulhamid, 35 Baldanzi, 4 Cristante, 61 Pisilli, 59 Zalewski, 92 El Shaarawy, 14 Shomurodov, 18 Soulè

WITHUB

Primavera rimontata dalla Juve

JUVENTUS	3
UDINESE	2

GOL: pt 25' Del Pino, 43' Conti; st 12' Pagnucco (rig.), 26' Ripani, 28' Pugno.
JUVENTUS (4-2-3-1): Zelezny; Savio, Crous, Verde, Pagnucco (st 42' Nisci); Crapisto, Finocchiaro (st 32' Merola); Lopez Comellas (st 23' Di Biase), Mazur (st 1' Ripani), Biliboc (st 42' Sosna); Pugno. All. Magnanelli.
UDINESE (3-5-2): Cassin; Del Pino (st 42' Owusu), Olivo, Bozza; Shpuza (st 15' Landolfo), El Bouradi, Conti (st 37' Polvar), Barbaro, Marello; Cella, Cosentino (st 42' Severino). All. Gutierrez.
ARBITRO: Angelillo di Venezia.
NOTE: ammoniti Verde, Conti, Barbaro e Bozza. Recupero: pt 1', st 3'.

GLI UNDER

Perde l'Udinese Primavera in casa della Juve, ma ci sono indicazioni positive per Bubnic e Gutierrez, ancora in panchina al posto del capo allenatore squalificato. Resta l'amaro in bocca per la rimonta subita. Alla prima occasione arriva il vantaggio: Zelezny respinge corto una punizione dalla distanza e Del Pino insacca - si legge sul sito bianconero -. Nel finale di tempo si aprono più spazi per Bozza e compagni, che hanno una grossa occasione con Marello, chiuso all'ultimo dal diretto avversario. Allo scadere Conti è il più rapido ad avventarsi su un tiro deviato. Nella ripresa arriva il rigore causato da Shpuza, che Pagnucco trasforma dimezzando il vantaggio friulano. Il pareggio nasce da una conclusione deviata di Ripani, che inganna Cassin. Dopo soli 2' la Juve realizza anche il terzo gol: Pugno insacca da pochi passi dopo aver colpito la traversa, su un pallone arrivatogli dopo un palo di Biliboc. L'Udinese Primavera resta così a 10 punti.

Thauvin, un gol come regalo Lucca: «Non faccio più serate»

BIANCONERI

Arrivano i capitolini. Udinese e Roma si sono affrontate 101 volte - ricorda il match preview sul sito ufficiale del club della famiglia Pozzo -, con un bilancio favorevole ai giallorossi: 54 successi, a fronte dei 23 friulani e di 24 pareggi. Il risultato più frequente tra le due squadre è però l'1-1, concretizzatosi l'ultima volta il 13 marzo del 2022. Il precedente più recente al "Bluenergy Stadium" risale al 25 aprile 2024 (ultimi 18' della partita sospesa il 14 aprile per il malore a N'Dicka) e ha visto prevalere la Roma per 1-2, in quella che resta l'ultima vittoria giallorossa in trasferta.

La gara d'andata allo stadio "Olimpico" si era conclusa sul 3-0. L'Udinese ha realizzato il 33% dei suoi gol di testa (8 su 24), la percentuale più alta in serie A, e non ne ha subito nessuno nello stesso modo. Cinque di queste reti le ha realizzate Lorenzo Lucca, che è a quota 7 in totale, come il dirimpettaio di giornata Artem Dovbyk, che però non ha mai segnato di testa. Bianconeri e giallorossi hanno realizzato entrambi 5 gol da fuori area (solo l'Atalanta fa meglio con 8) e hanno colpito 11 legni (meno soltanto della stessa Atalanta e del Cagliari). Inoltre, entrambe hanno mandato in gol 13 giocatori diversi in campionato.

Si è parlato tanto di Alexis Sanchez, nella conferenza stampa di Kosta Runjaic. Scendendo in campo oggi, il cileno toccherebbe quota 100 presenze in A con la maglia dell'Udinese (era a 95 al momento dell'addio, nel 2011). Il collega di reparto Florian Thauvin invece ritrova un avversario che ha già punito il 26 novembre del 2023, nella sconfitta per 3-1 allo stadio "Olimpico" – con assist di Martin Payero, il suo primo in carriera – come ha fatto anche Sandi Lovric nella vittoria per 4-0 al "Bluenergy Stadium" del 4 settembre 2022. Primo incrocio in carriera tra Kosta Runjaic e Claudio Ranieri: all'andata c'era Ivan Juric.

Le indicazioni della vigilia danno Lorenzo Lucca nuovamente titolare al fianco di Florian Thauvin, che oggi compie 32 anni e vuole regalarsi un gol. Così come Lucca, che andando a bersaglio eguaglierebbe il totale del 2023-24 in A. «Se guardo le mie partite di 4 anni fa e le metto in confronto a quelle di oggi, vedo un calciatore diverso - ha dichiarato a SportWeek -. Sono consapevole che all'Udinese non è come all'Inter, alla Juve o al Milan: potrebbe esserci anche una sola occasione, e io devo saperla sfruttare per fare la differenza. Sono migliorato tecnicamente e nel "legare" il mio gioco a quello dei compagni». E ancora: «Ho un mio preparatore personale con cui lavoro tutti i giorni, prima o dopo l'allenamento di squadra. Con lui faccio lavori di forza o di mobilità. Poi, man mano che ci avviciniamo alla partita, provo sul campo le situazioni di gioco, compresi i cross dalle fasce, oppure guardo i video dei compagni per annotare in quale punto dell'area mettono più spesso la palla. Insomma, curo i dettagli. E questo mi permette a ogni partita di aggiungere qualcosa al repertorio». Una chiosa anche sulle scelte: «Ho deciso di venire a Udine come avevo scelto a suo tempo di ripartire dalla Promozione. E forse, se non avessi fatto quel passaggio, oggi non sarei qui. Sono cresciuto nel modo di gestire emotivamente la partita, prima e durante. Nello spogliatoio, una volta, facevo più lo stupido, scherzavo tanto. Ora continuo, ma sono diventato più serio e composto. Fuori dal campo non sbaglio più. Niente di grave, ma prima facevo "serata", molte più feste. Adesso sono capace di non uscire da casa per quattro mesi».

S.G.

BATOSTA L'Udinese vuole riscattare la dura sconfitta subita a Como

OLD WILD WEST, CHE BOTTA GESTECO, UN ALTRO STOP

▶Al palaCarnera gli udinesi perdono l'imbattibilità che durava da undici giornate

▶A Rieti i ducali si arrendono al Real dell'ex capitano bianconero Monaldi

OLD WILD WEST	79
VALTUR BRINDISI	90

OLD WILD WEST APU UDINE: Ambrosin 13, Bruttini, Alibegovic 15, Pullazi 6, Hickey 8, Pepe 2, Johnson 14, Ikangi 6, Caroti 5, Da Ros 10, Mizerniuk n.e.. All. Vertemati.
BRINDISI: Calzavara 7, Fantoma 2, Del Cadia 7, Ogden 25, Brown 11, Arletti 6, Radonjic 4, De Vico 10, Laquintana 10, Vildera 8. All. Bucchi.
ARBITRI: Salustri di Roma, Giovannetti di Recanati (Mc), Picchi di Ferentino (Fr).
NOTE. Parziali: 22-22, 37-39, 63-58. Tiri liberi: Udine 20/29, Brindisi 12/20.
TIRI DA DUE: Udine 16/26, Brindisi 27/41. Tiri da tre: Udine 9/31, Brindisi 8/16.

BASKET A2

Come all'andata così al ritorno, la Valtur Brindisi rispolvera la sua (presunta?) grandeur soprattutto quando affronta l'Old Wild West Udine. Cade addirittura il palaCarnera, che per undici gare era rimasto inviolato. Ma sarebbe sbagliato dare la colpa di ciò alla formazione bianconera: capita tavolta che il tuo avversario sia più forte e Brindisi in questo caso è apparsa più forte di Udine anche e soprattutto grazie a un Mark Ogden che ieri sera è tornato quello che avevamo visto lo scorso anno a Bologna (25 punti senza sbagliare un tiro e 10 rimbalzi). Meglio i bianconeri nelle battute iniziali, premiati da un parzialino di 7-2 completato da una tripla di Hickey. Dall'altra c'è una Valtur che fatica a prendere ritmo, anche se Ogden prova a destarla eludendo la marcatura di Bruttini e affondando la bimane su assist di Vildera.

Udine riesce comunque a ribadire più volte le cinque lunghezze di vantaggio; questo finché un canestro di Brown dalla lunga distanza e due liberi di Vildera non agganciano la parità a quota 15. Il sorpasso è opera di Arletti, che in transizione si butta dentro di mancina e infila il +2 Brindisi (17-19). La frazione si chiude con un siluro terra/aria di Brown dal mezzo angolo e un canestro in penetrazione di Da Ros (22-22). La seconda frazione si apre con uno schiaccione a due mani di Arletti: le qualità atletiche del ragazzo non le scopriamo oggi. Ambrosin replica con una tripla sulla sirena. Da qui in poi si procede con le due squadre che si avvicendano al comando nel punteggio.

Un centro di Brown dalla Terra dei tre punti vale il +2 esterno con cui il primo tempo va negli archivi (37-39). Udine torna comunque subito avanti alle riprese delle ostilità grazie a una tripla di Ikangi seguita da un'altra, stavolta di Alibegovic (43-39). Hickey si mette in proprio e colpisce dalla media con un impeccabile step back, dopo di che sono Alibegovic (a segno dall'arco) e Johnson (aggressivo in backdoor) a produrre il nuovo vantaggio massimo interno sul 52-43 (23'). De Vico, Vildera e Laquintana riavvicinano Brindisi (54-51), che trova pure il pari a quota 58 con una sontuosa incursione di Ogden a centro area e un jump di Laquintana da sei metri. Cinque punti di Da Ros ridanno ossigeno all'Old Wild West e alla sirena il tabellone elettronico dice 63-58. Il sorpasso degli ospiti è solamente rinviato e arriva difatti dopo tre minuti della quarta frazione, quando Laquintana approfitta della libertà che gli viene concessa per colpire dal perimetro e sul 65-67 Vertemati chiama timeout. Preoccupa la situazione falli dei lunghi bianconeri, con Johnson già a quattro e Da Ros a tre. Anche Ikangi ne ha tre.

L'inerzia rimane nelle mani dei pugliesi: Del Cadia segna due canestri da centro area, poi serve Ogden per il +6 (36'). Piove sul bagnato: Johnson viene addirittura espulso. De Vico fa 2/3 dalla lunetta, Ogden segna la sua prima tripla dopo otto gare a secco dai 6 e 75 (67-78). Oww che precipita a -14 ed è inutile il suo colpo di coda nel finale di partita.

Carlo Alberto Sindici

CAPITANO Il bianconero Mirza Alibegovic ha affrontato da ex i brindisini della Valtur (Foto Lodolo)

RIETI	90
GESTECO	71

REAL SEBASTIANI RIETI: Piunti 4, Spencer 8, Harris 31, Sarto 6, Viglianisi 15, Cicchetti 12, Piccin 2, Pollone, Monaldi 4, Spanghero 8, Mattia ne. Allenatore: Alessandro Rossi.
UEB GESTECO CIVIDALE: Lamb 5, Redivo 10, Mastellari 5, Rota 6, Baldares ne, Devetta ne, Marangon 12, Ferrari 22, Dell'Agnello 11, Piccione. Allenatore: Stefano Pillastrini.
ARBITRI: Gagliardi, Cassinadri e Coraggio.
NOTE - Parziali: 17-10; 47-32; 71-46. Tiri da liberi: Rieti 16 su 20, Cividale 21 su 27. Tiri da tre: Rieti 12 su 33, Cividale 6 su 28.

RIETI

La UEB Gesteco Cividale incappa in una serata complicata al PalaSojourner di Rieti. Dopo il successo casalingo contro Livorno, i friulani non riescono a mantenere il ritmo in trasferta, subendo la terza sconfitta nelle ultime quattro partite lontano da casa. Entrambe le squadre si presentano all'appuntamento con defezioni importanti. Coach Pillastrini deve rinunciare per la quinta gara consecutiva a Gabriele Miani, ancora ai box per un problema muscolare, e a Matteo Berti, rimasto in Friuli per motivi di salute. Sul fronte opposto, coach Alessandro Rossi è privo di Lupusor, ma può contare su un Harris in stato di grazia. La partita si apre con un Harris scatenato, autore di 7 punti nei primi 3 minuti, che trascina subito Rieti sul +7. Cividale prova a rispondere con Marangon e Ferrari, ma la Real Sebastiani prende il controllo del gioco.

Il primo quarto si chiude sul 17-10 per i padroni di casa, con le Aquile friulane che faticano a trovare fluidità in attacco. Nel secondo periodo, Cividale sembra trovare il ritmo. Ma l'inerzia dura poco: Harris e Spanghero rispondono immediatamente, guidando un contro-parziale di 7-0 che rimette Rieti al comando. La Gesteco prova a restare in partita con i canestri di Marangon e Mastellari, ma Viglianisi si accende con tre triple consecutive, portando la Real Sebastiani sul +16 (42-26). Nonostante i tentativi di Redivo e Dell'Agnello, il primo tempo si chiude con Rieti avanti 47-32. Al rientro dagli spogliatoi, i padroni di casa continuano a dominare. Harris e Spencer sono imprendibili, alternando giocate spettacolari e triple pesanti.

Cividale, nonostante qualche spunto di Rota e Ferrari, non riesce a contenere l'esplosività degli avversari. Un tecnico fischiato a coach Rossi non basta a spezzare il ritmo dei laziali, che chiudono il terzo quarto con un vantaggio rassicurante di 69-45. Nell'ultimo periodo, con lo scontro diretto dell'andata (vinto 77-63 dai friulani) ancora in bilico, la UEB Gesteco tenta il tutto per tutto per limitare i danni. Ferrari si mette in evidenza con 12 punti nell'ultimo quarto, portando il suo massimo bottino stagionale in Serie A2, ma non basta. A pochi secondi dalla fine, Cividale si avvicina al -17, obiettivo minimo per mantenere il vantaggio nello scontro diretto, ma i liberi di Cicchetti negli ultimi istanti chiudono definitivamente i conti. A fine gara, coach Pillastrini ha analizzato la prestazione dei suoi: "Abbiamo incontrato una squadra molto fisica e determinata. Purtroppo abbiamo pagato alcune assenze e una serata non brillante sotto il profilo dell'intensità. Ora dobbiamo voltare pagina e concentrarci sul prossimo impegno in casa."

Stefano Pontoni

Rugby femminile

FORUM IULII Successo prestigioso contro le ragazze americane

Il Forum Iulii si esalta di fronte alle americane

Netta vittoria per il Forum Iulii nell'amichevole internazionale giocata a Bagnaria Arsa contro l'Università di Princeton. La Rappresentativa regionale femminile si è imposta con il punteggio di 27-5, offrendo una prestazione solida e esprimendo grande carattere e determinazione, sotto la direzione del capitano Anna Laratro, tornata in campo dopo un lungo infortunio. La partita si è svolta su un terreno scivoloso, sul quale il Forum Iulii ha mostrato una superiorità tecnica e fisica sin dai primi minuti. Il gioco veloce, l'intesa tra le giocatrici e la difesa solida hanno permesso alle friulane di mantenere poi il controllo per tutta la durata del match. Il punteggio finale, sebbene frutto di una prestazione corale, ha visto le giocate decisive provenire da una combinazione d'esperienza e talento, con le segnature che portano la firma di Laratro, Urizzi, Bau, Busicchio e Menelle.
«Abbiamo dimostrato la nostra forza come squadra - commenta Laratro -. La vittoria è il frutto del lavoro di tutte, sia in campo che fuori. Ogni meta segnata è il risultato di un gioco collettivo che continua a migliorare e sono felice di aver potuto contribuire al successo con la mia prestazione. È stata una giornata speciale per me e per tutte noi - conclude il capitano -. Non vediamo l'ora di continuare su questa strada». Il prossimo appuntamento per le ragazze del Forum Iulii sarà l'amichevole di domenica 2 febbraio a Montebelluna contro il Riviera Rugby 1975, già affrontato a metà dicembre nel campionato di serie A. In quell'occasione la squadra di Mira vinse con un netto 32-0, quindi per le ragazze friulane c'è la volontà di prendersi la rivincita.

B.T.

Ludovica Del Bianco regina della Cechia

COMBINATA NORDICA

Sono arrivati dalla Cechia i primi successi internazionali di Ludovica Del Bianco. Dominatrice delle gare di salto con gli sci e combinata nordica sin da giovanissima, la sedicenne di Tarvisio si è poi specializzata nella combinata, rivelandosi una delle principali promesse azzurre della disciplina. Del Bianco, tesserata ovviamente con lo Sci Cai Monte Lussari, ha gareggiato a Harrachov nelle prove di Fis Youth Cup con avversarie ceche, tedesche, norvegesi e slovacche, oltre alla compagna di squadra Erika Pinzani e all'altra azzurra Anna Oberhofer.

EXPLOIT

In gara 1 Ludovica ha preso il comando già dopo il salto dal trampolino Hs73 e poi nei 5 km di sci di fondo ha ottenuto il miglior tempo parziale. Logica, quindi, la vittoria finale con margine. Nella seconda sfida invece la lussarina si era piazzata seconda dopo il salto, giungendo alle spalle della leader, la norvegese Ingrid Graesli. Nel fondo, nonostante la distanza di soli 2500 metri, Del Bianco ha però raggiunto e poi superato l'avversaria, che al traguardo arriverà con un ritardo di 14". Harrachov si conferma così località gradita alla friulana, poiché sempre lì lo scorso anno aveva ottenuto un secondo e un terzo posto. In sostanza i quattro podi Fis conquistati finora sono stati tutti centrati nella località ceca. Il rammarico, guardando in prospettiva, è che la combinata nordica femminile non farà parte del programma olimpico di Milano Cortina 2026 e le possibilità che venga ammessa per l'appuntamento del 2030 nelle Alpi francesi non sono altissime.

SCELTE

Servirebbe un cambio di passo in termini di numero di praticanti e d'interesse da parte delle federazioni nazionali. Il discorso riguarda il futuro stesso della combinata, perché proprio dal 2030 ogni disciplina dovrà proporre competizioni per entrambi i generi. Di conseguenza, se il settore femminile non sarà ritenuto meritevole di partecipare, anche quello maschile verrà escluso dalle Olimpiadi. Ritornando a Harrachov, oltre a Del Bianco e a Pinzani (rispettivamente settima e sesta nelle due gare), c'erano anche altri due lussarini, Samuele Beltrame e Luca Zigante. In particolare Beltrame promette decisamente bene: anche lui, come Del Bianco, vanta una lunga serie di vittorie in Coppa Italia. In Cechia è giunto quindicesimo nella classe I, risultando il secondo della classe 2011, ovvero il primo anno. Beltrame è figlio dell'ex azzurro del salto Marco (la mamma è Alessia Pittin, specialista dello sci alpino, con presenze in Coppa del Mondo), presente alla competizione da allenatore della squadra regionale. Con lui anche altri due tarvisiani, ovvero Sebastian Colloredo, che vanta quattro partecipazioni alle Olimpiadi nel salto, e Giorgio Prodorutti.

Bruno Tavosanis

SUL PODIO Ludovica Del Bianco con il trofeo appena conquistato

Sport Pordenone

CALCIO FEMMINILE

Al "Bottecchia" le ramarre ospitano il SaroneCaneva

Oggi pomeriggio il calcio femminile tornerà al "Bottecchia" dopo molti anni (l'ultima a giocarvi fu la Graphistudio, allora in serie B) per ospitare il derby rosa di Eccellenza veneta tra Pordenone Women e SaroneCaneva. Le due squadre si sono appena incontrate in Coppa Regione, con il largo successo (3-0) delle canevesi.

sport@gazzettino.it

PROTAGONISTI **L'undici del FiumeBannia, che ieri si è aggiudicato a sorpresa il derby provinciale con il Tamai; qui sopra Gabriele Moroso, tecnico della Sanvitese**

FIUMEBANNIA GELA TAMAI SANVITESE BEFFATA AL 94'

▶Barattin e Guizzo "firmano" il derby I biancorossi di Moroso raggiunti dall'Ufm

▶Il Codroipo vince ancora e resta in vetta Oggi tocca a rossoneri, Casarsa e Maniago

CALCIO ECCELLENZA

Il FiumeBannia finora ha vinto, ma contro il Tamai in campionato sempre. A differenza dell'andata, stavolta gli uomini di Muzzin incamerano 3 punti con merito. Troppo piatto lo schieramento di casa per graffiare una formazione neroverde più intraprendente.

LA SFIDA

Non sembrerebbe, all'inizio: dopo 2' un tiro a giro di capitan Zossi sfuma poco oltre il palo più lontano. Si parte a lanciare lungo per entrambi gli attacchi, ma imprecisione e confusione sono gli altri ingredienti "spalmati" su tutto il rettangolo. Verso Crepi (18') conclude Sclippa: fuori. Stessa sorte al 25' per la conclusione di testa di Sellan, mentre termina fra le braccia di Crespan quella di Dassiè, dopo un calcio d'angolo. La squadra di De Agostini fatica a pungere. Poco prima dell'intervallo un'avventata uscita di Plai non è sufficiente agli avanti del Tamai per mettere il pallone nel sacco, anche per merito del recupero di Zambon. Si ripropongono i rossi pure in avvio di ripresa. Palla messa in mezzo di Stiso; Zorzetto la tocca al limite dell'area piccola e, contrastato, la manda fuori. Per i fiumani ci prova Alberti dalla media distanza, Crespi si salva in angolo. Uno spunto di Bougma si registra al quarto d'ora in area, dal fondo destro: Plai lo allunga in tuffo, per un'azione poi conclusa sul fondo. A trequarti dell'incontro si scassina il risultato. Barattin appoggia nel sacco, di piattone, una sfera arrivata da destra in mezzo all'area, con la difesa di casa poco reattiva. Dopo la mezzora Stiso di prima intenzione non preoccupa Plai, invece Consorti sulla linea salva la conclusione del neoentrato Manzato, dopo l'angolo di un persistente Alberti. Il punteggio definitivo lo firma Guizzo, girando a rete da pochi metri, e chiudendo la contesa contro un Tamai dissolto. Pochi minuti dopo un ulteriore tentativo di Guizzo dai 25 metri per Crespi è un problema nella cattura a terra. Nel finale si levano proteste casalinghe, prima per un intervento su Bougma in area e poi su Zossi: due mini rigorini non fanno un rigore.

TAMAI	**0**
FIUMEBANNIA	**2**

GOL: st 22' Barattin, 38' Guizzo.
TAMAI: Crespi 5.5, Mariotto 5 (st 32' Sinovic sv), Zossi 6, Parpinel 6.5, Bortolin 6 (st 28' Lirussi 5), Pessot 6, Stiso 5.5, Bougma 6, Zorzetto 5, Consorti 5.5, Spadera 6. All. De Agostini.
FIUMEBANNIA: Plai 6, Mascarin 6.5, Brichese 6, Zambon 6.5, Di Lazzaro 6 (st 48' Fabbretto sv), Dassiè 6.5, Barattin 6-5 (st 39' Bigatton sv), Sclippa 6.5 (st 22' Raffin 6), Sellan 6 (st 26' Manzato 6), Alberti 6.5, Guizzo 6.5. All. Muzzin.
ARBITRO: Carpentiere di Barletta 6.
NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 400. Osservato 1' di silenzio in memoria di Gian Carlo Caliman e Danilo Verardo. Ammonito Zambon. Recupero: st 4'.

I VERDETTI

Negli altri anticipi, la Sanvitese si fa rimontare dall'Ufm (1-1). Al gol di Venaruzzo sul finale della prima frazione, rimedia nel recupero (era il 94') il monfalconese Aldrigo. Con una segnatura in avvio e una al tramonto del match (2-0), la capolista Codroipo regola la Pro Fagagna. Il San Luigi è superato di misura in casa dal Muggia (0-1, Trebez), mentre pareggiano (1-1) Pro Gorizia e Azzurra Premariacco (Kanapari e Corvaglia).

I DOMENICALI

Oggi si districano questioni da retrovie. A Maniago arriva la Juventina e la situazione - da ultima in classifica attardata - non lascia scampo alla necessità di vittoria casalinga. Per il Casarsa l'impegno è triestino, ospite del Chiarbola Ponziana. Ai gialloverdi serve trasformare le buone indicazioni, arrivate anche nella sconfitta con Codroipo, in punti che accorcino il divario con posti più comodi. Fra le due pordenonesi in bilico ci sta il Rive d'Arcano Flaibano, che riceve il Kras, in grado di raccogliere un solo punto negli ultimi 4 incontri. Con maggiore positività va in scena Tolmezzo – Fontanafredda. Dalla Carnia i rossoneri contano di tornare con un successo che li mantenga vicini alla cima della montagna d'Eccellenza.

Roberto Vicenzotto

Brillano Spal-Torre e Aviano-Unione Smt Corva deve crederci

▶Montereale punta al titolo d'inverno Coppe, turno decisivo

CALCIO DILETTANTI

Tempo di campionato in Promozione e Terza categoria. In Prima e Seconda invece si gioca l'ultimo turno di qualificazione ai quarti di Coppa Regione. Fischio d'inizio comune alle 14.30.

PROMOZIONE

Seconda di ritorno in Promozione con il Nuovo Pordenone 2024 ai box per la sosta obbligata. Neroverdi in vetta a quota 39, primo inseguitore Tricesimo (31). Podio completato dalla Bujese (28). A seguire Corva - Calcio Aviano (26), Union Martignacco (22), Ol3 e Cussignacco (21). Da lì in poi dalle stelle si passa alla polvere. Sedegliano e Maranese (19), Unione Smt (17), Torre (16), Gemonese (13), Spal Cordovado (10) e Cordenonese 3S (al palo) oggi saluterebbero la categoria, complice la ristrutturazione dei campionati. Incrocio dalla posta pesante in Ol3 - Tricesimo, con gli ospiti vittoriosi (1-2) all'andata. La Bujese attende la cenerentola Cordenonese 3S, che nel turno scorso ha fatto vedere i sorci verdi al Martignacco, abdicando solo al 90'. Due i derby, piuttosto delicati. In Calcio Aviano - Unione Smt gli odierni ospiti a settembre avevano dato il primo dispiacere stagionale ai giallonere, mentre Spal Cordovado - Torre vale doppio. Il Corva, che ospita la Gemonese, vorrebbe risalire al terzo posto. Chiudono Cussignacco - Sedegliano e Martignacco - Maranese.

TERZA

L'ultima d'andata è stata aperta venerdì sera da Virtus Roveredo U21- Spal Cordovado B, finita 4-2. Riposa il Cavolano (31), secondo. Si sente già campione d'inverno il Montereale Valcellina (32). Bronzo per il Sesto Bagnarola (29), seguito da Vivarina (27), Maniago (26) e Zoppola (23). Le sfide: San Quirino - Montereale, Sesto B. - Polcenigo Budoia, Nuovo Pordenone 2024 U21 - Vivarina, Maniago - Torre B, Varmese - Nuova Villanova Fc. I sestesi di Gianluigi Rosini, Polcenigo Budoia permettendo, sono l'unica squadra che potrebbe condividere il trono d'inverno con i valcellinesi di Marco Rosa.

LE COPPE

In Prima scettro inattaccabile per la Virtus Roveredo (13). In anticipo si è giocata San Leonardo - Sacilese (finita 1-2), oggi si chiude con Liventina S.O. - Virtus e Rivolto - Reanese. Riposa il Basiliano. Nel B pass ai quarti già in mano al Vcr Gravis (12). "Allenamenti congiunti" in Ragogna - Mereto, San Daniele - Tagliamento e Vcr Gravis - Barbeano. Riposa il Riviera. Nel C è lotta a tre: comandano Union Pasiano e Pravis (12), seguite dal Vigonovo (10). Il big match è Vigonovo - Union Pasiano, con corollari in Pravis - San Gottardo e Unione Basso Friuli - Aquileia. Azzanese ai box. Nell'E sono poker d'oro con Teor, Sant'Andrea, Isonzo e Romana Bisiaca (che riposa), tutte a quota 10. Fuori il Morsano, che chiude ospitando l'Opicina. In Seconda match clou sul "neutro" di Fontanafredda, il campo 2 in sintetico, con Sarone 1975-2017 - Rorai Porcia. Le altre sfide sono Bertiolo - Zompicchia e Lestizza - Ceolini. In testa c'è il Rorai Porcia (12), seguito da Vallenoncello (11, a riposo), Zompicchia e Sarone (10). Nel B, andata in scena l'ininfluente Flambro - Bannia, oggi un doppio scontro che vale: Real Castellana - Moruzzo e Valvasone Asm - Diana. La classifica: Diana 12 punti, Real Castellana 11, Valvasone Asm 10, Moruzzo 9. Nel C giochi fatti con lo Spilimbergo già promosso. Ieri in anticipo si sono disputate Arzino - Arteniese (0-2) e Valeriano Pinzano - Spilimbergo, con i mosaicisti già promossi a punteggio pieno.

Cristina Turchet

Chions obbligato a vincere in casa del Lavis

▶Cjarlins fa tre passi Bolgan timbra il pari del Brian Lignano

CALCIO D

Il Lavis ultimo in classifica ha vinto due sole volte, di cui la prima proprio a Chions, a fine settembre. Ci è poi riuscito un'altra volta, in casa con il Bassano, a inizio dicembre. Fine gennaio da ultima spiaggia? Se non rimanessero ancora decine di punti a disposizione, che in teoria potrebbero ribaltare molte situazioni, si potrebbe rispondere di sì. Fintantoché la matematica non condanna, è noto, ci possono stare i ribaltoni. Ma se il Chions non riesce a vincere neanche in questa trasferta trentina, soffermarsi a far di conto rimarrebbe esercizio di retorica pallonara.

CAMBIARE APPROCCIO

Dopo la settimana iniziale costellata d'impegni ufficiali, in quella che si va a chiudere Simone Marmorini ha avuto la possibilità di allenare "normalmente". Ribadendo che quanto incida (o no) un tecnico si valuta dopo un mesetto, l'aspetto principale da cambiare prontamente è l'approccio all'incontro. Molto più che il modulo, poterono gli interpreti. È uno scontro da retrocessione, un'occasione da non perdere ancora e un'opportunità di riscatto rispetto all'andata. C'è la possibilità di far vedere che qualcosa sta mutando, serve tenere accesa la fiammella della speranza. I trentini hanno segnato solo 2 gol in meno dei pordenonesi, salvo buscarne quasi una ventina di più. Con Moreo rotto dopo pochi giorni dall'arrivo in gialloblù, e se Danti e Valenta tardano ancora l'inserimento nel tabellino marcatori (su azione), diventano l'espressione più avanzata della tuttavia diffusa crisi del Chions. Senza far passare in secondo piano il fatto che, dopo l'incontro perso con l'Adriese, la tifoseria gialloblù abbia riservato all'attaccante "cavallo di ritorno" esplicite e prolungati cori con l'invito ad andarsene. Non proprio un bel clima. Che mercoledì arrivi al "Tesolin" il Portogruaro, capace di vincere con le Dolomiti Bellunesi, non fa che catalizzare le attenzioni giornaliere sul Lavis.

MISTER **Duro compito a Chions per Simone Marmorini**

ANTICIPI

Pure intersecati con le postazioni più arretrate, si sono disputati ieri gli anticipi delle altre corregionali. Adriese – Brian Lignano termina 1-1, con il gol al penultimo minuto di Bolgan, dopo il vantaggio veneto nel primo tempo di Fyda. Per gli udinesi è un punto d'oro, trovato nel secondo pareggio fuori casa. Il Cjarlins Muzane si sbarazza del Montecchio: 2-0 con reti firmate da Nicoloso su rigore e Crosara, tutto prima dell'intervallo. I vicentini restano terzultimi, due passi più avanti del Chions. Oggi pomeriggio potrebbero essere sorpassati, in caso di successo pordenonese. Non senza sorprese, si sono giocate anche Portogruaro - Dolomiti 1-0, Ciserano - Villa Valle 3-3, Bassano - Treviso 2-0 e Real Calepina - Calvi Noale 1-1.

Ro. Vi.

QUESTA BCC VA VELOCE VALSUGANA ESPUGNATA

▶Il quintetto di coach Milli si impone con autorità e allunga ancora il passo

▶Barnaba e capitan Bozzetto fanno la differenza al tiro e nei rimbalzi

VALSUGANA	62
BCC	76

VALSUGANA: Bandiera 3, Pellizzari 3, Ippedico 2, Bedini 19, Iobstraibizer 5, Czumbel 5, Papa 2, Pisoni 9, Coltro 14. All. Giubertoni.
BCC PORDENONE: Cardazzo 7, Cassese 3, Cecchinato 11, Dalcò 8, Cerchiaro 8, Barnaba 13, Mandic 12, Bozzetto 14, Burei, Puppi, Boscariol, Raffin. All. Milli. Arbitri: Cavinato di Limena e Allegro di Piazzola sul Brenta.
NOTE: Parziali: 12-17, 32-34, 47-54. **TIRI LIBERI:** Valsugana 7/12, Pordenone 5/11.
TIRI DA DUE: Valsugana 20/34, Pordenone 22/37.
TIRI DA TRE: Valsugana 5/29, Pordenone 9/24.

BASKET B

Alla vigilia coach Milli aveva detto di non aspettarsi un Valsugana dimesso o, peggio ancora, in piena smobilitazione, nonostante le recenti partenze di due uomini chiave come Zilius e Scanzi: conosciamo purtroppo le vicissitudini extra cestistiche del club trentino, rimasto all'improvviso senza lo sponsor principale e di conseguenza in crisi di liquidità. I timori del tecnico biancorosso si sono rivelati assolutamente fondati perché i padroni di casa non si sono stesi a mo' di tappetino ma hanno arrotolato le metaforiche maniche accettando la sfida a viso aperto. Poi, vabbè, di fronte a un avversario che l'ha sovrastato sul piano della fisicità (la lotta a rimbalzo è stata vinta dagli ospiti 46 a 27) è chiaro che per il Valsugana non c'è stato scampo, specie nel momento in cui Mandic e compagni si sono messi a fare davvero sul serio. Il primo mini parziale è interno, un 6-2 ribaltato da Mandic, Dalcò e Cassese (la tripla del +1 Pordenone).

A cavallo tra la frazione iniziale e quella successiva la Bcc sembra addirittura scappare via (12-23), impressione che verrebbe pure confermata dal canestro del +13 realizzato da Cerchiaro al 13'30" (14-27). Le triple di Iobstraibizer e Coltro rilanciano però il Valsugana, che grazie a un'ulteriore conclusione a segno dalla lunga distanza, stavolta di Pellizzari, rientra pienamente in partita (28-31). Coltro e Bedini limano ancora qualcosina prima della pausa di metà gara (32-34). Nella ripresa la Bcc rientra in campo consapevole di dover rifare tutto quanto il lavoro.

IN LUNETTA I biancorossi della Bcc sul parquet (Foto Nuove Tecniche/De Sena)

Con Bedini i locali fanno sentire il fiato sul collo di Pordenone (35-36), che si appoggia alla vena realizzativa di Bozzetto, sin lì piuttosto tranquillo: il capitano infila tre siluri dall'arco, uno dietro l'altro (37-45), quindi ecco Cecchinato colpire pure lui dal perimetro e arriva inoltre la quarta tripla di Bozzetto (39-51). Dopo il +14 realizzato da Dalcò la Bcc però s'impantana consentendo all'avversario di dimezzare lo scarto con le bombe di Coltro e Bandiera, seguite da una recuperata di Iobstraibizer su Cecchinato e canestro di Ippedico al termine della frazione (47-54). Prima che la situazione si faccia di nuovo complicata la Bcc torna ad alzare la voce in avvio di quarto periodo: Barnaba lotta a rimbalzo offensivo, recupera il pallone e realizza da sottomisura; nell'azione successiva è pronto invece a sfruttare un servizio di Cerchiaro. Ed è proprio quest'ultimo a dilatare il vantaggio assieme a Cardazzo (tripla) e Mandic (tripla anche lui). Pordenone insiste e accumula ben ventuno lunghezze di vantaggio (52-73 al 35') e segnaliamo l'ennesimo centro dall'arco dell'imperatore Aco Mandic. Nel finale di partita coach Milli butta dentro anche i giovani Burei, Boscariol, Puppi e Raffin, mentre per quanto riguarda il Valsugana sarà Bedini a rendere meno pesante la sconfitta della sua squadra.

Carlo Alberto Sindici

Futsal A2 Èlite

Effetto palaFlora, poker neroverde all'Altamarca

Nel momento più delicato il Pordenone C5 si riscopre super: battuta la terza della classe con "l'effetto palaFlora". La prima vittoria del 2025 arriva in concomitanza con il debutto annuale davanti al pubblico amico. La squadra di Marko Hrvatin, reduce dal pari di Cesena (1-1) e soprattutto dal brutto ko contro il Saints Milano (6-1), aveva bisogno di una prestazione convincente e di fare risultato: missione realizzata. Primo tempo difficile, con le due formazioni "timide" davanti. In avvio i supporters di casa rumoreggiano per un rigore non assegnato (su Stendler). Ci pensa Grigolon ad allontanare i mugugni con il gol (9') su assist di Chtioui. Gli ospiti pareggiano 2' più tardi con Modesto: anche in questo caso episodio contestato per un fallo non ravvisato su Bortolin. Tanta rabbia locale per la direzione arbitrale e pochi spunti in campo: il primo tempo termina in parità. Nella ripresa Vascello salva su Hoenou, quindi il Pordenone torna in vantaggio con l'ex di turno Koren: 2-1 al 7'. Il palaFlora si "accende". Adrenalina alle stelle al 10', quando Stendler cala il tris al secondo tentativo (il primo era stato murato). I trevigiani scheggiano il palo con Houenou, fallendo il possibile 3-2. La squadra di Hrvatin sa soffrire e far male. Grigolon ruba palla e calcia verso la porta sguarnita, siglando il 4-1. Morale: questo Pordenone si riscopre grande grazie a una prova di orgoglio e carattere. Neroverdi al top nelle sfide interne (18 punti su 24 a disposizione), ma a dir poco balbettanti fuori (4 su 21). In C1 il Naonis Futsal Pordenone vince il derby contro il Pasiano: al palaValle finisce 5-2 per i padroni di casa. A segno Ruiz Camino (tripletta), Serraino e Hoshafi.

Alessio Tellan

PORDENONE C5	4
ALTAMARCA	1

GOL: pt 9' Grigolon, 11' Modesto; st 7' Koren, 10' Stendler, 18' Grigolon.
PORDENONE C5: Vascello, Della Bianca, Bortolin, Ziberi, Koren, Chtioui, Stendler, Finato, Grigolon, Basso, Catto, Langella. All. Hrvatin.
SPORTING ALTAMARCA: Pagos, Houenou, Murga, Cerantola, Bon, Vejseli, Modesto, Miraglia, Baron, Rosso, Zarantonello, Caregnato. All. Pagana.
ARBITRI: Lamorgese di Palermo e Di Donato di Merano; cronometrista Cortellazzo di Este.
NOTE: ammoniti Cerantola, Murga e Houenou.

La Tinet Prata oggi cerca gloria a Cantù Gamba: «Vogliamo restare nella top 4»

VOLLEY A2

Tinet in Brianza per continuare a sognare e restare al vertice. Appuntamento alle 17 per la sfida con la Libertas Brianza Pallavolo Cantù, intrigante per gli ex, con la diagonale Alberini - Gamba da un lato del taraflex e Marco Novello (con lui il Prata ha conquistato Coppa Italia in A3 e promozione in A2) dall'altro. Non solo: i due opposti sono impegnati pure per centrare il titolo di miglior "bomber" dell'A2, con il passerotto Kristian per ora saldamente al comando e Marco sul terzo gradino del podio. Ci sono insomma tutti i presupposti per assistere a una gara avvincente. Cantù ha la necessità di tornare alla vittoria dopo due "giri a vuoto" con l'Aci Castello e il Palmi, per tenere lontane le inseguitrici e provare a presentarsi agli scontri diretti per la salvezza con un margine non risicato.

PARLA L'EX

«Per me è una trasferta particolare, avendo giocato per due stagioni a Cantù - ricorda Kristian Gamba, lo schiacciatore della Tinet -. Al di là degli affetti e dei ricordi personali, cercheremo di "spingere" la battuta per costruire il gioco di squadra in un palazzetto grande, con spazi aperti, nel quale non è semplice giocare. Poi dobbiamo tenere presente che al pala-Francescutti i miei vecchi compagni riescono sempre a tirare fuori il meglio. Non sarà facile portare a casa dei punti, dunque, ma ci proveremo. Del resto il nostro obiettivo è rimanere nell'alta classifica e chiudere la regular season tra le prime quattro». Sarà una spettacolare sfida tra "martelli": Gamba contro Novello. «È gratificante poter finalizzare il grande lavoro fatto dai compagni - prosegue Gamba - ma il nostro resta un gioco di squadra ed è su quello che ci concentreremo». Come avete fatto contro i bresciani? «Quella è stata un'impresa, non pronosticabile alla vigilia - risponde orgoglioso l'opposto gialloblù -. In particolare Simone Scopelliti è stato grande, nonostante fosse reduce da un infortunio. E poi c'è sempre il nostro pubblico che ci dà una marcia in più».

IL "MARTELLO" Kristian Gamba (Tinet) prova la schiacciata (Foto Moret)

SCHIERAMENTI

All'andata la Tinet vinse 3-0. Coach Alessandro Mattiroli per i comaschi schiererà Martinelli al palleggio, Novello opposto, Galliani e Tiozzo schiacciatori, Candeli e Bragatto centrali, Butti libero. Dall'altra parte della rete la Tinet si affiderà ad Alberini in regia, Gamba opposto, Scopelliti e Katalan centrali, Ernastowicz e Terpin schiacciatori, Benedicenti libero. «Sarà una partita davvero complicata - annuncia il regista della Libertas Cantù, Luca Martinelli -. Quello di Prata è un sestetto molto forte, che non si trova certo in seconda posizione per caso. Noi però giochiamo in casa: dovremo dare battaglia su ogni pallone per provare a vincere. La Tinet è una squadra che batte molto bene, quindi ciò che potrà aiutarci a fare nostro il match sarà ricevere nel miglior modo possibile. Il resto dovremo "costruirlo" insieme sul campo».

NUMERI

Le partite della sersta di ritorno: Campi Reali Libertas Cantù - Tinet Prata, Evolution Green Aversa - Delta Group Porto Viro, Consar Ravenna - OmiFer Palmi, Gruppo Consoli Sferc Brescia - Smartsystem Essence Hotels Fano, Acqua San Bernardo Cuneo - Emma Villas Siena, Banca Macerata Fisiomed - Conad Reggio Emilia, Abba Pineto - Cosedil Aci Castello. La classifica: Consar Ravenna 42 punti, Tinet Prata e Gruppo Consoli Sferc Brescia 39, Evolution Green Aversa 32 e Acqua San Bernardo Cuneo 32, Cosedil Aci Castello 31, Abba Pineto 29, Emma Villas Siena 25, Delta Group Porto Viro e Smartsystem Essence Fano 22, Campi Reali Cantù 20, Banca Macerata Fisiomed 18, Conad Reggio Emilia 14, OmiFer Palmi 13.

Nazzareno Loreti

Combattimento

L'Iron Fighter al Valery Space

Le arti marziali da combattimento tornano a Pordenone. Domenica 2 marzo, nel Valery Space di via Prasecco, andrà in scena l'Iron Fighter numero 25, con atleti provenienti da tutta Europa. La competizione quest'anno celebrerà le simboliche "nozze d'argento", un traguardo che offre una dimostrazione di continuità assolutamente non scontata per una kermesse di questo tipo. Era il 1997 quando Gianbattista Boer, attraverso il Kombat Gym, ideò il torneo, che vede il maestro ancora in cabina di regia pronto a scrivere nuovi capitoli di questa storia. Combattenti sul ring dalle 15 in poi.

Ursella vuole stupire con i consigli d'autore di Petacchi e Ongarato

CICLISMO

Lorenzo Ursella, approdato in questa stagione alla Padovani Polo Cherry Bank, proverà nei prossimi mesi a conquistare nuovi traguardi di prestigio nella formazione veneta, che milita fra i team Continental. Il ventiduenne friulano vanta già un bottino personale di tutto rispetto, essendosi messo in luce nelle categorie giovanili a suon di vittorie. Il campioncino di Buja ha appena concluso il training camp invernale di Calpe ed è tornato a casa per vivere qualche giorno di riposo attivo, in attesa di ritrovarsi giovedì per la presentazione del team che si terrà nel cuore di Padova, all'interno della suggestiva Sala Rossini del Caffè Pedrocchi.

Ursella approdò tra gli Under 23 con il vivaio development del team olandese "griffato" Dsm, dove però dovette fare i conti con la sfortuna che si accanì contro di lui (sotto forma di infortuni), impedendogli di esprimersi al meglio. Rientrato in Italia nel 2023, passando alla corte della Zalf Euromobil Désirée Fior, lasciò intravedere nuovamente le sue doti aggiudicandosi una vittoria di tappa al Giro del Veneto, sul traguardo di Badoere, e ottenendo altri due terzi posti di prestigio, a Nerviano e alla Vicenza-Bionde.

Ora sta ultimando la preparazione per affrontare il quarto anno nella categoria. Potrà contare sui consigli e sulla vicinanza del team manager Alessandro Petacchi che vanta ben 187 successi allo sprint tra i professionisti, e del vicepresidente Alberto Ongarato, che nella sua brillante carriera da professionista ha affiancato alcune delle migliori "ruote veloci" del mondo.

«Sono entusiasta di far parte di questo gruppo - dichiara Ursella - e non vedo l'ora di mettermi il numero sulla schiena. Questo 2025 sarà l'anno decisivo per me: sono felice di poterlo affrontare con una squadra così competitiva e professionale. Le presenze di Alessandro Petacchi e degli altri tecnici che compongono lo staff mi danno sicurezza. Sono certo che mi aiuteranno ad affrontare al meglio le tante sfide che ci attendono sulla strada».

Na.Lo.

AMBIZIOSO Lorenzo Ursella, alfiere della Padovani Polo Cherry Bank

Cultura &Spettacoli

CINEMA VISIONARIO

"Buona domenica!" propone oggi colazione con "La stanza accanto" di Almodovar (alle 10) e brunch con "Conclave" (10 e 12.05).

Domenica 26 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

La rassegna curata da Franco Calabretto ed Eddi De Nadai si aprirà con i vincitori del Premio Trio di Trieste, il Trio Nebelmeer, seguirà un piccolo esercito di pluripremiati concertisti in quattro domeniche

Musicainsieme talenti europei a Casa Zanussi

TRIO NEBELMEER Hanno vinto il Premio Trio di Trieste uno dei più prestigiosi

MUSICA

Sono brillanti, giovani e ricchi di talento: li ascolteremo durante la 48ª edizione di Musicainsieme, vetrina cameristica ideata e promossa dal Centro iniziative culturali Pordenone, curata da Franco Calabretto ed Eddi De Nadai. Il piccolo esercito di pluripremiati concertisti sarà protagonista di cinque matinée domenicali nell'Auditorium della Casa dello Studente "Antonio Zanussi", con inizio alle 11.

TRIO NEBELMEER

Il taglio del nastro è fissato il 2 febbraio, con i vincitori del Premio Trio di Trieste, uno dei più prestigiosi concorsi cameristici della scena mondiale: il Trio Nebelmeer spicca infatti sul cartellone ed è motivo d'orgoglio per i direttori artistici, che enfatizzano la loro «straordinaria abilità dell'ensemble nel creare un suono avvolgente e ricco di emozione». Calabretto e De Nadai sottolineano che il gruppo è «Trio in residence della Cappella Musicale della Regina Elisabetta in Belgio, con un prestigioso debutto nella Sala Grande del Bozar di Bruxelles». Il concerto inaugurale del Trio Nebelmeer rappresenta la prima data del tour nazionale che porterà Arthur Decaris (violino), Lorian Pons (violoncello) e Loann Fourmental (pianoforte) su e giù per la penisola. A Pordenone ascolteremo un programma ispirato al Romanticismo, con il Notturno in mi bemolle maggiore D. 897 di Franz Schubert, il Piano Trio di Rebecca Clarke e il Klavier Trio n° 1 op. 49 in re minore di Felix Mendelssohn Bartholdy. I tre artisti hanno scelto il nome del loro Trio in omaggio a Caspar David Friedrich e alla sua celebre opera Viandante sul mare di nebbia (Der Wanderer über dem Nebelmeer), simbolico riferimento alla bellezza e al mistero della natura, che rispecchia anche l'essenza della loro musica.

GIOVANI INTERPRETI

«Accanto al concerto d'apertura, tradizionalmente affidato a concertisti affermati - spiegano i curatori - avremo altri ottimi interpreti, che rappresentano diverse realtà di formazione musicale italiane ed europee, come la pianista coreana Borim Kang, Grand Prix al Concorso Internazionale Scarlatti di Vilnius, giunta in Europa attraverso il programma di scambi internazionali Vmu, tra l'Università di Seoul e l'Accademia lituana di Kaunas; o come il duo triestino composto dalla violinista Sofia De Martis e dal pianista Matteo Di Bella, vincitori del Concorso internazionale Città di Palmanova, da alcuni anni all'attenzione del mondo musicale europeo. Anche il nostro Premio Musicainsieme Pordenone ha potuto scoprire e premiare, tra le tante tesi di laurea presentate, un particolare programma proposto dal pianista veneto Paolo Furlan: "La Sonata di Paul Dukas. Riflessioni su un'opera trascurata". Dall'Università di Graz arriverà, invece, il duo composto dal baritono giapponese Taku Hayasaka e dal pianista italiano Stefano Chiurchiù, per una finestra sul Lied romantico». Questo il programma: in febbraio il 9 e il 23 (rispettivamente con Kang e Furlan) e in marzo il 2 e il 9 (rispettivamente con i Lieder e il duo De Martis - Di Bella). «Questa edizione di Musicainsieme - concludono i curatori - si caratterizza per l'apporto di giovani la cui esperienza è anche filtrata dalle affermazioni in concorsi di rilevanza internazionale. Nell'ultimo decennio si sono moltiplicati i contatti fra le accademie europee, favorendo uno scambio prezioso che quest'anno permetterà di ascoltare e conoscere interpreti di valore».

«NELL'ULTIMO DECENNIO SI SONO MOLTIPLICATI I CONTATTI CON LE ACCADEMIE EUROPEE, FAVORENDO SCAMBI PREZIOSI»

Daniela Bonitatibus

A Zugliano

Donne, giovani e Memoria, dibattito al Centro Balducci

Domani, alle 20.30, nella Sala "Petris" del Centro Balducci di Zuliano, si terrà, a ingresso libero, uno dei più significativi momenti del Giorno della Memoria. Promossa dal Centro Balducci unitamente al Comune, in collaborazione con l'Anpi e l'Aned (Associazione ex deportati), la serata, intitolata "Donne, giovani e Memoria", vedrà il saluto di Vito Di Piazza, fratello di Pierluigi, e l'introduzione di Lavinia Piani, assessora a Cultura e Pari opportunità del Comune di Pozzuolo del Friuli. A seguire i discorsi a cura di Dino Spanghero, del Comitato nazionale Anpi, e Marco Balestra, consigliere nazionale Aned, sul tragico evento storico e su come sia vissuto dai giovani. I discorsi saranno accompagnati dalla lettura, da parte dell'attrice Sara Alzetta, di due intense testimonianze di Liliana Segre e Aldo Zargani. La serata si concluderà con l'intervento del giornalista Gianpaolo Carbonetto (nella foto), che, trattando delle donne vittime della Shoah, porterà all'attualità.

Balasso e Di Mauro nel testo più attuale di Eduardo

▶Diretti da Gabriele Russo saranno al Nuovo dal 28 al 30 gennaio

TEATRO

Natalino Balasso e Michele Di Mauro sono i protagonisti de La Grande Magia di Eduardo De Filippo, commedia nera sospesa fra realtà e finzione, in scena al Teatro Nuovo Giovanni da Udine da martedì 28 a giovedì 30 gennaio, per la regia di Gabriele Russo. Natalino Balasso, Michele di Mauro, il regista Gabriele Russo e la Compagnia dello spettacolo incontreranno il pubblico, a Casa Teatro, mercoledì 29 gennaio, alle 17.30. Conduce il giornalista Alberto Rochira (ingresso libero con prenotazione consigliata a iscrizioni@teatroudine.it).

Scritta da Eduardo de Filippo nel 1948, La Grande Magia fa parte delle cosiddette "commedie dei giorni dispari" in cui il drammaturgo e regista partenopeo affronta le problematiche questioni del vivere quotidiano e delle complesse relazioni tra gli esseri umani. Durante uno spettacolo di magia, il professor Otto Marvuglia, prestigiatore e intrattenitore, esegue un numero con il quale fa "sparire" la moglie di Calogero Di Spelta, uomo roso da una profonda gelosia. In realtà lo scopo dell'illusionista è consentire alla donna di fuggire con il suo amante, convincendo il povero marito che potrà ritrovare la consorte solamente se aprirà, con totale fiducia nella sua fedeltà, la scatola in cui questa sarebbe rinchiusa...

ATTORE Michele Di Mauro

«FRA TUTTI I TESTI DI EDUARDO RITENGO CHE SIA QUELLO OGGI PIÙ NECESSARIO PER IL PROGRESSO DELLE RELAZIONI»

«Fra tutti i testi di Eduardo che posso dire di conoscere a fondo ritengo e sento che La Grande Magia sia quello più necessario, oggi, per i temi che affronta, per le relazioni che propone, perché è una commedia squilibrata, meno lineare e matematica delle altre, sospesa e caotica, come il tempo in cui viviamo», spiega Gabriele Russo nelle note di regia. La Grande Magia è un testo complesso, ha l'ampiezza e lo sguardo del gran teatro e allo stesso tempo offre sfumature nere della nostra umanità, tratti psicologici addirittura espansi nella nostra società contemporanea. Eppure, ciò che rende questa commedia nera ancor più vicina al nostro tempo è il sentimento ossessivo di Calogero Di Spelta, un uomo smarrito in un mondo che sembra altrettanto confuso. Un uomo che ha bisogno di aggrapparsi a certezze granitiche, a costo di rinchiuderle simbolicamente in una scatola. Marito tradito, con la sua mania per il controllo e la sua incapacità di amare e fidarsi, diventa uno specchio delle sfide e delle difficoltà dell'uomo contemporaneo nell'ambito delle relazioni. Dall'altro lato, Otto Marvuglia, mago e manipolatore. Il Marvuglia/illusione, il Marvuglia/realtà, il Marvuglia/impostore sono le facce sempre diverse e interscambiabili che modificano il contesto e la percezione della realtà.

Sanremo e Turchia sbancano Spirito di vino

VIGNETTE

Arrivano dall'Italia e dalla Turchia i primi classificati della 25a edizione di Spirito di Vino, il Concorso internazionale di vignette e illustrazioni satiriche organizzato dal Movimento Turismo del Vino Fvg, presieduto da Elda Felluga.

A salire sul podio più alto della categoria over 35 è stato Milko Dalla Battista di Sanremo (Italia) con "Finché c'è vite c'è speranza". Per quanto riguarda l'altra categoria di partecipanti, gli under 35, invece, al primo posto è stato scelto il turco Coskun Cemrenur per "Wine of the Opera". Premio Cover a Bruno Morello (Lignano) per la vignetta "Piacere Di-Vino".

Prolungata a marzo la mostra sui Borghesan

FOTOGRAFIA

Chiusura posticipata a domenica 9 marzo per la mostra fotografica dedicata a Gianni e Giuliano Borghesan, in corso a Palazzo La Loggia, a Spilimbergo. L'esposizione, realizzata dal Craf - Centro di ricerca e archiviazione della fotografia, con il Comune di Spilimbergo e la Regione Friuli Venezia Giulia e con il sostegno di Fondazione Friuli e Banca 360, è un omaggio ai due fratelli fotografi considerati i padri del Neorealismo Friulano, nell'anno in cui si celebrano due importanti anniversari: i 100 anni dalla nascita di Gianni Placido Borghesan e i 90 da quella di Giuliano.

Tutti i gradi del saluto, per evitare figuracce

L'OPINIONE

Dopo la triste performance di Elon Musk alla cerimonia di insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca, sui social si sono sprecati i meme e non a torto. Quello che ritengo più efficace e divertente è un Educational meme che funge da ironico vademecum per non cadere nella trappola dei soliti diffidenti e sospettosi che, a ogni braccio destro teso, vedono l'annuncio di un rigurgito nazifascista. Sciocchezze! C'è braccio teso e braccio teso.

GRADI DEL SALUTO

Dunque, partendo dalla prima posizione, con il braccio destro levato verso il cielo a formare un tutt'uno con il corpo in un angolo piatto, non si può parlare di saluto romano in quanto tale figura è tipica di colui (o di colei) che al ristorante richiama l'attenzione del cameriere.

Passando alla posizione diametralmente opposta, con il braccio abbassato e aderente al fianco ad azzerare l'angolazione, non è da rubricare affatto a saluto romano; semmai, per i maschi, con mano in tasca, la posizione è tipica di chi, dinanzi a un evento nefasto, si tasta i genitali praticando il famoso gesto apotropaico.

Salendo a una gradazione sui trenta gradi, non si può parlare di saluto romano; tutt'al più il braccio teso a un'angolazione così bassa può servire per accarezzare un cane di taglia media o grossa. Peraltro, a un'angolazione di sessanta gradi, non siamo ancora a livelli critici, perché un braccio alzato a quel livello serve a dare una carezza a un bambino. Attenzione, però, a non lasciarsi andare a confidenze eccessive: che la carezza non sia scambiata per una molestia, o costerà più cara di un più innocuo saluto romano.

E nemmeno il braccio teso ad angolo retto è ascrivibile al famigerato saluto, giacché tale posizione in città metropolitane è utile a fermare i taxi o, nelle città orientali particolarmente congestionate dal traffico, per intercettare al volo un risciò e bloccarne il guidatore in corsa, in stile laccio Californiano del wrestling.

IL PROF Andrea Maggi

ZONA A RISCHIO

E adesso entriamo nella zona a rischio, indicata con una "zona rossa": il braccio teso sollevato a un'angolazione che va dai 91 ai 179 gradi, grado più grado meno, può essere considerato a tutti gli effetti un saluto romano. Stando a questo criterio di misurazione inoppugnabile, quello di Elon Musk non è stato un gesto atto a richiamare l'attenzione di un cameriere né a fermare un taxi o un risciò. Quello di Musk è stato senz'altro un saluto romano. Anzi, i saluti romani sono stati due. E a poco è servita la goffa difesa di Andrea Stroppa, braccio destro, per ironia dei modi di dire, di Musk, che definendo il suo capo "autistico" pensava di poter sdoganare quel saluto come l'effetto di un disturbo. Ora, non so se Stroppa si è reso conto dell'orrenda gaffe che ha commesso, ma io lavoro nel mondo della scuola da più di vent'anni e ho avuto a che fare con decine di alunni autistici. Ebbene, nessuno di loro mi ha mai salutato facendomi il saluto romano. Anzi, i ragazzi autistici non ti salutano proprio, se non in rarissimi casi. Nemmeno se ti vogliono un bene dell'anima. Sminuire gesti o comportamenti che rievocano ciò che ottant'anni fa è stato gettato nelle fogne e che nelle fogne dovrebbe rimanere a marcire è sempre sbagliato. Ma, a quanto pare, se oggi i liquami risalgono le condotte fognarie e tracimano dai tombini, a inondare le nostre strade e le nostre case, a più di qualcuno sembra andare bene, anche alla vigilia della Giornata della Memoria.

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 26 gennaio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Franco** di Pordenone da Angela, Antonella, Francesco, Nicole, Leonardo, Asia, Franca, Angelo, Giambattista e Riccardo.

FARMACIE

PORDENONE

▶**Alla Fede, corso Vittorio Emanuele 21**

CORDENONS

▶**San Giovanni, via San Giovanni 49**

SACILE

▶**Vittoria, viale G. Matteotti 18**

BRUGNERA

▶**Comunali Fvg, via Gen. Morozzo Della Rocca 5 - Tamai**

FIUME VENETO

▶**Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo Da Fiume, 2**

SAN VITO AL T.

▶**Mainardis, via Savorgnano, 15**

SEQUALS

▶**Dr. Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans**

AZZANO DECIMO

▶**Comunale, via Rimembranze, 51**

MANIAGO

▶**Comunali Fvg, via dei Venier 1/A – Campagna.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«L'ABBAGLIO» di R.Andò 14. **«LE OCCASIONI DELL'AMORE»** di S.BrizÃ© 14. **«HERE»** di R.Zemeckis 14 - 21.15. **«MARIA»** di P.Larrain 14. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 16 - 21.15 - 19. **«L'ABBAGLIO»** di R.Andò 16.15 - 18.45. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold 16.30 - 18.30 - 21.15. **«NO OTHER LAND»** di Y.Ballal 21.30 - 14.30. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 16.15 - 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins 14 - 17.20 - 19.05. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 14.10 - 16.20 - 19.40 - 21. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold 14.20 - 16.30 - 19 - 19.30 - 21.20. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 14.25 - 16.50 - 18.40. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi 14.30 - 17 - 19.20 - 21.40 - 15.30 - 18 - 20.20. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 15.40. **«CITTA' D'ASFALTO»** di J.Sauvaire 16.10 - 22. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 16.40. **«HERE»** di R.Zemeckis 18.30. **«BAGMAN»** di C.McCarthy 20 - 22.30. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 21. **«L'ABBAGLIO»** di R.Andò 21.30. **«WOLF MAN»** di L.Whannell 22.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«IO SONO LA FINE DEL MONDO» di G.Nunziante 17.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«A COMPLETE UNKNOWN» di J.Mangold 10.45 - 16.20 - 19 - 21.35. «OH, CANADA - I TRADIMENTI» di P.Schrader 12.20 - 14.25 - 19.25. **«CONCLAVE»** di E.Berger 10. **«L'ABBAGLIO»** di R.AndÃ² 11.15 - 14.25 - 16.25 - 19. **«L'ORCHESTRA STONATA»** di E.Courcol 14.20. **«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)»** di P.Almodovar 10. **«WISHING ON A STAR»** di P.Kerekes 10.30 - 19.35. **«CONCLAVE»** di E.Berger 12.05. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 14.25 - 17 - 21.40. **«HERE»** di R.Zemeckis 14.20 - 21.20. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 16.25 - 19. **«NO OTHER LAND»** di Y.Ballal 21.35. **«MARIA»** di P.Larrain 17 - 21.35.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins 15 - 16 - 17.30. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold 15 - 17 - 18 - 20 - 20.45. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 15 - 17 - 19 - 21. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 15 - 17.30 - 18.30. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 15.15. **«L'ABBAGLIO»** di R.AndÃ² 15.15 - 18 - 20.45. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi 15.30 - 18 - 20.30. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 17.30 - 20.30. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 20. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 20.30. **«WOLF MAN»** di L.Whannell 21.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«ANNA FRANK E IL DIARIO SEGRETO» di A.Folman 15.15.
«A COMPLETE UNKNOWN» di J.Mangold 17.15 - 20.15.

PONTEBBA

▶**CINEMA TEATRO ITALIA**
G. Grillo n. 3 Tel. 349 8385454
«SONIC 3 - IL FILM» di J.Fowler 17. **«CONCLAVE»** di E.Berger 21.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Mercoledì 22 gennaio ha raggiunto il suo amato Galeazzo

Prof.ssa

Irene Magno Galeazzi

di anni 91

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Francesca con Giovanni, Luisa con Andrea, Luigi, Giorgio con Lara, gli adorati nipoti Amelia, Beatrice, Mario e Anna.

I funerali avranno luogo lunedì 27 gennaio alle ore 11,00 nella Chiesa parrocchiale di San Martino Urbano partendo alle ore 10,45 dalla Casa Funeraria COF via Cittadella della Salute,6 - Treviso.

La cara Irene proseguirà poi per il cimitero di Valle di Cadore (BL) dove alle ore 14,30 riceverà la Santa Benedizione.

Treviso, 26 gennaio 2025

C.O.F srl - Ag. Pasini
Tel. 0422543342

Circondato dall'affetto dei suoi cari e munito dei conforti religiosi è serenamente mancato

Tito Marchesi

Ne danno il triste annuncio i figli Piero con Irina, Tito e Alessandra; Alessandro con Arianna e Isabella, Paola con Benedetta e Vittorio, e Gabrielle con Edoardo; Carlo con Giovanna, Andrea, Uberto e Sebastiano; il cognato Lalo con Sabina, Maria Consolata e Giuseppe.

Lunedì 27 gennaio in casa alle ore 18 reciteremo il rosario. Il funerale si terrà nella chiesa di Preganziol martedì 28 gennaio alle ore 15. Si ringraziano per l'amorevole e preziosa assistenza Carolina, Giuditta, Abdou e Issa.

Preganziol, 26 gennaio 2025

I nipoti Beppi e Dodo con Alberta, Mario, Gigi e Ilaria con Claudio si stringono con grande affetto a Piero, Alessandro, Carlo e alle loro famiglie per la perdita del carissimo

zio

Tito

CARPENEDO, 26 gennaio 2025

Salute & Benessere

Cresce il numero di bambini e di adolescenti che si scoprono affetti da questa condizione della vista
Gli esperti lanciano l'allarme: «Potrebbe essere l'applicazione continua a schermi di tablet e smartphone»

Accanto, un bambino effettua la visita oculistica (foto FREEPIK). A destra, Domenico Schiano, ricercatore della Fondazione Bietti

Emergenza miopia Boom tra i giovani

IL FENOMENO

Mio-epidemia. È il neologismo utilizzato per descrivere il progressivo aumento dei casi di miopia in Italia e nel mondo. Troppo tempo allo smartphone e poco tempo all'aria aperta hanno spianato la strada a questo difetto della vista che impedisce di vedere bene da lontano.

«Nelle persone con miopia l'occhio ha un difetto di refrazione, che si traduce nella difficoltà di mettere a fuoco gli oggetti da lontano» spiega Domenico Schiano Lomoriello, responsabile Unità Operativa "Segmento anteriore con annessi oculari" della Fondazione G.B. Bietti a Roma in prima linea nella sensibilizzazione e nella ricerca contro la miopia.

LO SVILUPPO

«La sfocatura delle immagini da lontano è legata a un allungamento del bulbo oculare per cui le immagini vengono messe a fuoco anteriormente rispetto alla retina», aggiunge. Si stima che in Europa soffra di miopia una persona su quattro, mentre in Italia convive con questo disturbo circa il 25% della popolazione. Di fatto la miopia rappresenta il difetto visivo più comune a livello globale. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), entro il 2050 colpirà circa il 50% della popolazione nel pianeta.

Il disturbo si manifesta da bambini o in età adolescenziale, cioè nelle fasi delicate dello sviluppo del sistema visivo che possono essere compromesse dagli stili di vita. «Già da piccoli oggi assistiamo a un diverso modo di impiegare la vista nella quotidianità - spiega Schiano Lomoriello - Prima i bambini erano abituati a stare all'aria aperta e utilizzare la vista a lungo raggio. Oggi, invece, grazie all'alfabetizzazione ed anche per l'introduzione dei dispositivi elettronici, si sta assistendo ad un aumento esponenziale del numero dei soggetti miopi».

DOMENICO SCHIANO DELLA FONDAZIONE BIETTI: «PRIMA I PIÙ PICCOLI STAVANO MOLTO ALL'ARIA APERTA E PER LA VISTA ERA UN BENEFICIO»

Si tratta, perciò, di un problema che è destinato a diventare sempre più diffuso globalmente. «Per prevenirlo significa dunque ridurre il tempo che i bambini e i ragazzi trascorrono davanti allo smartphone e al tablet, e farli stare più tempo all'aria aperta dove l'occhio ha la possibilità di "rilassarsi", focalizzando principalmente oggetti da lontano e sfruttando il maggior rilascio di dopamina indotto dalla luce solare che, a sua volta, influenza l'elasticità della sclera - specifica Schiano Lomoriello - Altro suggerimento importante è non aspettare che si manifestino i sintomi. I bambini dovrebbero effettuare una visita specialistica già in età prescolare. Una volta diagnosticato il difetto visivo è possibile trattarlo o addirittura correggerlo. Il trattamento per eccellenza sono gli occhiali.

«Il bambino miope deve indossarli per non peggiorare il difetto, soprattutto quando c'è una grossa differenza tra i due occhi - spiega ancora Schiano Lomoriello - Sono inoltre in commercio occhiali dotati di particolari lenti che, stando ai primi studi, sembrano in grado di rallentare la miopia nei bambini. In età più adulta si può passare dall'occhiale alle lenti a contatto. Che, secondo gli esperti, vanno utilizzate con parsimonia, pena l'insorgenza di infezioni oculari o corneali o di un'intolleranza alla lente stessa.

I CONTROLLI

Un'ulteriore possibilità è l'intervento di chirurgia refrattiva che consiste nell'eseguire una correzione mediante laser. «Si tratta di una procedura sicura, con un tasso di complicanze molto basso - sottolinea lo specialista - C'è poi un'altra strada ancora ed è quella dell'impianto di lenti intraoculari. Questa procedura consiste nell'impiantare lenti intraoculari costituite da un materiale morbido, sottile, pieghevole e altamente biocompatibile, che vengono posizionate tra il cristallino e l'iride per correggere la miopia. Rappresentano una soluzione molto efficace e sicura per tutti quei pazienti che hanno acquisito una stabilità del difetto visivo e rappresentano una valida alternativa all'intervento laser».

LA VISITA DOVREBBE ESSERE FATTA PRIMA DI INIZIARE LA SCUOLA ELEMENTARE E NON ASPETTARE CHE SI PALESI IL DISAGIO

IL VANTAGGIO

Molti sono i vantaggi. La procedura permette di liberarsi definitivamente da lenti a contatto ed occhiali. Molti pazienti vedono così bene che diventa paradossalmente difficile gestire e programmare i controlli post-operatori. «Sembra quasi che i pazienti si dimentichino di aver avuto un problema di miopia - aggiunge Schiano Lomoriello - Raccomandiamo di sottoporsi a controlli annuali, ma la maggior parte dei pazienti riporta una visione così chiara e nitida che talvolta è necessario insistere affinché vengano a effettuare le visite programmate. La qualità della visione che i pazienti sperimentano dopo l'intervento è veramente elevata, il che contribuisce in modo significativo alla loro soddisfazione complessiva».

Valentina Arcovio

Lo studio

Testa e collo protetti da caffè e tè

Un nuovo studio pubblicato dall'International Head and Neck Cancer Epidemiology Consortium sulla rivista Cancer fa luce sul potenziale ruolo protettivo del caffè e del tè contro i tumori della testa e del collo. Con quasi 10.000 casi di questo tipo di tumore e oltre 15.000 controlli analizzati, questa ricerca rappresenta una delle analisi più approfondite mai condotte su questa associazione. La ricerca ha dimostrato che il consumo regolare di caffè e tè potrebbe ridurre significativamente il rischio di sviluppare determinati tipi di tumori della testa e del collo. In particolare: bere più di quattro tazze di caffè con caffeina al giorno è stato associato a una riduzione del rischio complessivo, oltre che di tumori della cavità orale e dell'orofaringe, del 17% . Anche il caffè decaffeinato ha mostrato effetti protettivi, in particolare contro i tumori della cavità orale. Il consumo moderato di tè (fino a una tazza o due al giorno) è stato associato a un rischio inferiore del 9% di tumore dell'ipofaringe.

I NUMERI

15
Milioni, gli adulti con miopia; un milione e mezzo tra bambini e adolescenti che rischiano di peggiorare

25-30
È l'età intorno alla quale la miopia tende a stabilizzarsi se non si sottopongono gli occhi a sforzi continuati

12%
Dei bambini intorno ai 9 anni che hanno già avuto una diagnosi di miopia . Tra i quindicenni si sale al 18%

1-2
Ore al giorno che i bimbi dovrebbero stare all'aperto: l'occhio utilizza così il campo visivo periferico

5-6
Anni l'età in cui generalmente la miopia si rivela nei bambini oppure intorno ai 13-14 anni

30
Centimetri: è la distanza ideale tra libri, giornali ma anche il cellulare quando si scrive un messaggio

3
Le diottrie che definiscono la miopia lieve; è media da 3 a 6, elevata quando si superano le 6 diottrie

Il report 2024 dell'Associazione oncologi medici: 390mila casi, mortalità in calo tra 20 e 49 anni e successo delle cure per il polmone. Quasi 4 milioni gli italiani che hanno superato la malattia

Sono sempre fondamentali gli screening precoci per i tumori (Freepik)

La sfida anti-tumore uno su due guarisce

L'INDAGINE

Notizie confortanti dagli oncologi. Anche se nel 2024 il numero delle diagnosi di tumore è rimasto sostanzialmente simile a quello degli anni precedenti, il tasso di mortalità è significativamente diminuito tra i giovani adulti e circa la metà dei cittadini che oggi si ammala risulta destinata a guarire e ad avere la stessa aspettativa di vita di chi non ha sviluppato il cancro. Rimane invece molto da fare sull'adesione agli screening e sul fronte degli stili di vita.

CHIAROSCURO

È un quadro chiaroscuro, ma in buona parte appunto confortante, quello che emerge dall'ultimo rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", realizzato dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), in collaborazione con l'Airtum (Associazione Italiana Registri Tumori), la Fondazione Aiom, l'Osservatorio Nazionale Screening, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e la Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica.

Nell'anno appena finito, in Italia, sono stimate 390.100 nuove diagnosi di tumore: 214.500 negli uomini e 175.600 nelle donne. Il tipo più frequente nel nostro Paese è quello alla mammella (53.686 casi), seguito da quello al colon-retto (48.706), al polmone (44.831), alla prostata (40.192) e alla vescica (31.016).

LA PROIEZIONE

«L'analisi dei dati mostra l'inizio di una potenziale inversione di tendenza nel numero assoluto di nuovi casi, cioè una diminuzione di circa il 5% rispetto all'ultima proiezione Airtum del 2020 e alle stime dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro - sottolinea Fabrizio Stracci, presidente Airtum - Un ruolo, seppure parziale, nel potenziale calo delle nuove diagnosi di cancro va anche attribuito alla riduzione di circa il 2,5% della popolazione italiana tra il 2017 e il 2024, da 60.484.000 abitanti a 58.990.000». Il dato positivo è il costante aumento del numero di persone che vivono dopo la diagnosi, circa l'1,5% l'anno nell'ultimo decennio. «Oggi sono quasi 3,7 milioni di cittadini, il 6,2% dell'intera popolazione - spiega Diego Serraino, direttore Epidemiologia Oncologica e Registro Tumori del Friuli-Venezia Giulia, Centro di Riferimento Oncologico, Ircss, Aviano - E la metà delle persone che si è ammalata di cancro nel 2024 è destinata a guarire. Per quanto riguarda i tumori ginecologici, la probabilità di guarigione per le donne colpite, nello scorso decennio, da tumore del corpo dell'utero è stata del 69%, per il collo dell'utero del 58%, per l'ovaio del 32%. È evidente il ruolo della diagnosi precoce nell'aumentare le probabilità di superare definitivamente la malattia».

LA DIAGNOSI PRECOCE HA UN RUOLO DECISIVO NELL'AUMENTARE LE PROBABILITÀ DI SCONFIGGERE LA NEOPLASIA

Positivi anche i dati sulla mortalità. Da un'analisi focalizzata sui 20-49enni in Italia, dal 2006 al 2021, si evidenzia un netto calo generale dei decessi in entrambi i sessi. «In 15 anni, sono state 786 le vite salvate tra le donne e 939 tra gli uomini in questa fascia d'età rispetto al numero atteso basato sui tassi del 2006 - ricorda Massimo Di Maio, presidente eletto Aiom - Un dato positivo, in entrambi i sessi, è l'importante diminuzione nella mortalità per tumore del polmone, del 46,4% tra le donne e del 35,5% tra gli uomini under 50».

LE CRITICITÀ

FRANCESCO PERRONE, PRESIDENTE AIOM: «ANCORA TROPPI I COMPORTAMENTI SBAGLIATI CHE PORTANO AD AMMALARSI»

Sono numeri estremamente incoraggianti, se si considera che questa neoplasia rappresenta la prima causa di morte oncologica negli uomini giovani adulti e la seconda nelle donne dopo il tumore della mammella. Il rapporto Aiom fa emergere, però, ancora delle criticità a partire dai tre programmi di screening. Anche se, rispetto agli anni precedenti, si registra una maggiore copertura della popolazione, che raggiunge il 49% per lo screening mammografico, il 47% per quello cervicale e il 32% per quello colorettale, restano forti le differenze territoriali, con le Regioni meridionali che fanno registrare livelli di adesione inferiori rispetto alle altre aree in tutti e tre i programmi di screening.

L'OBESITÀ

«Anche se la stima del numero di nuovi casi di cancro è di poco inferiore a quelle del 2022 e del 2023 - afferma Francesco Perrone, presidente Aiom - non si può essere troppo ottimisti in un quadro più generale di prevalenza ancora alta di fattori di rischio comportamentali e ambientali, che contribuiscono significativamente a causare il cancro».

L'indagine fa emergere anche la necessità di dare più attenzione agli stili di vita. Nel nostro Paese infatti il 24% degli adulti fuma, il 33% è in sovrappeso e il 10% è obeso, il 18% consuma alcol in quantità a rischio per la salute. E si registra un boom di sedentari, aumentati dal 23% nel 2008 al 28% nel 2023. «La sfida deve essere quella di investire in prevenzione, promuovendo stili di vita sani, a partire da un'alimentazione corretta, associata all'attività fisica» commenta il Ministro della Salute, Orazio Schillaci.

Valentina Arcovio

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**
COORDINATORE EDITORIALE: **Ario Gervasutti**
STAMPA: **Stampa Venezia S.r.l. - Venezia**

I NUMERI

69% La probabilità di guarigione per le donne colpite da corpo dell'utero, 58% per il collo dell'utero

62% La copertura dello screening mammografico al Nord, 51% al Centro e 31% al Sud

28% Negli uomini e 21,4% nelle donne il calo della mortalità dal 2006 in chi ha 20-49 anni

3,7 In milioni, le persone che vivono in Italia dopo un tumore, 1 milione sono considerate guarite

5 I principali tipi di tumore: mammella, colon-retto, polmone, prostata e vescica

35-40% Percentuale dei casi che potrebbero essere evitati eliminando fumo, alcol, obesità e sedentarietà

30% Di tutti i tumori femminili riguarda la mammella mentre il 20% di quelli maschili la prostata

Secondo un nuovo studio finlandese, se il vizio delle sigarette inizia intorno ai 16-24 anni, possono insorgere gravi patologie cardiache in tempi rapidi

Fumatori precoci Il cuore è subito in grave pericolo

Antonio G. Rebuzzi

Che il fumo faccia male è cosa nota a tutti. È infatti il più importante fattore di rischio cardiovascolare che, al contrario di altri come il diabete o l'insufficienza renale, si può evitare. Smettere dipende solo dalla nostra buona volontà. Ma ancora più importante che smettere, è il non cominciare a fumare. E questo fenomeno si verifica spessissimo in età molto giovane ed è associato a maggiori danni vascolari in gioventù e ad un aumentato rischio di mortalità in età adulta. Proprio questo problema è stato di recente affrontato in un articolo pubblicato sulla rivista *Journal of American College of Cardiology* e scritto da Andrew O. Agbaje, dell'Institute of Public Health of the School of Medicine e University of Eastern Finland di Kuopio.

I QUESTIONARI

Sono stati studiati circa 2000 soggetti, seguiti con visite periodiche dai 10 fino ai 24 anni, valutando oltre a numerose caratteristiche fisiche (peso, altezza, indice di massa corporea, pressione, glicemia, massa grassa e altro) anche l'abitudine al fumo di sigaretta attraverso appositi questionari oltre alla situazione cardiaca attraverso vari parametri elettro ed ecocardiografici. All'età di 10 anni fumava lo 0.3% dei ragazzi, che diventava l'1.6% a 13 anni, il 13.6% a 15 anni, il 24% a 17 anni e addirittura il 26% a 24 anni. Il maggior incremento quindi si è registrato (come sempre succede) nell'età adolescenziale. In chi aveva cominciato a fumare in tenera età, già tra i 17 ed i 24 anni si poteva registrare un aumento percentualmente maggiore, rispetto ai coetanei, di soggetti con ipertrofia del ventricolo sinistro (dal 2.8% al 7.5%) con aumento dello spessore delle pareti del cuore e talora con presenza di alterazioni strutturali ed anche funzionali.

LA FIBRILLAZIONE

Tali dati ben si conciliano con quelli del Framingham Heart Study (pubblicati qualche anno fa sul *Journal of American College of Cardiology*) dove si è osservato un aumento del 18% di fibrillazione atriale in soggetti persistentemente esposti, in età giovanile, al fumo passivo da parte di genitori o parenti conviventi. Perché il fumo danneggia il sistema cardiovascolare? I meccanismi sono molteplici. Il fumo può provocare una disfunzione dell'endotelio dei vasi con una contemporanea modificazione del profilo dei grassi. E questo favorisce la formazione di placche di colesterolo sulla superficie interna delle arterie.

INFIAMMAZIONE

Il fumo inoltre aumenta i fattori infiammatori e con questo può incrementare la reattività delle piastrine nel sangue favorendo quindi sia la rottura delle placche che la cascata pro-trombotica che porta alla occlusione delle arterie ed all'infarto. Secondo una recente stima dei ricercatori dell'University College of London, ogni sigaretta fumata rischia di accorciare l'aspettativa di vita di circa 20 minuti. In compenso, smettendo di fumare, in un relativamente breve periodo si potrebbe riguadagnare quanto perso. Nel loro studio i ricercatori calcolano che un singolo pacchetto consumato può sulla carta rubare 7 ore di vita.

Nel nostro Paese, come riportato da una recente indagine ISS-Doxa, fuma circa il 24% della popolazione oltre i 15 anni di età, cioè oltre 11 milioni di persone che presumibilmente cominciano a fumare in età pre-adolescenziale. E purtroppo sembra che aumenti pure il numero delle sigarette fumate (12 di media al giorno con il 25% delle persone che supera le 20).

PROPOSITO

Il fumatore medio che non smette, ha ammonito Sarah Jackson, ricercatrice capo del gruppo di studio su alcol e tabacco alla all'University College of London, può invece perdere «circa un decennio di vita: 10 anni di momenti preziosi da condividere con le persone che amiamo». Sarebbe un ottimo proposito per i fumatori del nostro Paese, iniziare, ora, a abbandonare le sigarette.

Professore di Cardiologia, Università Cattolica, Roma

I NUMERI

24%
Percentuale della popolazione italiana che fuma abitualmente dai 14 anni, tra i giovani(20-35 anni) il 30%

12
Le sigarette che vengono fumate ogni giorno, in media, da ogni italiano. Ma 22 su 100 consumano più di un pacchetto

24%
Sono i fumatori tra gli uomini mentre tra le donne si scende al 15,7%. Cresce il numero tra le ragazze e le giovani donne

14-17
Anni l'età in cui gli adolescenti iniziano a fumare, il 9,6% tra 11 e 13 consuma un prodotto tra sigarette o e-cig

25
Le malattie che vengono considerate strettamente legate all'abitudine al fumo: polmonari, cardiache e oncologiche

SE SI DIVENTA DIPENDENTI DAL TABACCO MOLTO PRESTO, SI RISCHIA IPERTROFIA E FIBRILLAZIONE

LA RICERCATRICE SARAH JACKSON (UNIVERSITY COLLEGE LONDON): «CHI NON SMETTE PUÒ PERDERE IN MEDIA DIECI ANNI DI VITA»

Il fumo: una dipendenza dannosa per il cuore. I divieti hanno ridotto il consumo di sigarette

"Psorridi", l'aiuto online per i malati di psoriasi

La campagna "Psorridi"

LA PATOLOGIA

In Italia oltre un milione e mezzo di persone sono affette dalla psoriasi, patologia infiammatoria cronica della pelle, di origine autoimmune. La tipologia di psoriasi più diffusa è la psoriasi a placche. Il 90% delle persone che convivono con la malattia è colpito da questa forma, caratterizzata da placche rotonde od ovali, ben delineate e generalmente ricoperte da squame biancastre. Questa condizione ha un forte impatto sul benessere emotivo dei pazienti, influenzando le relazioni personali e determinando una riduzione della qualità di vita.

LA CAMPAGNA

Per questo è partita online "Psorridi" (*bms.com/it/psorridi.html*) la nuova campagna digitale di sensibilizzazione promossa da Bristol Myers Squibb. L'obiettivo è ricordare a chi vive con la psoriasi che oggi, grazie ai progressi della ricerca, è possibile gestire questa patologia in maniera efficace. La campagna è realizzata con il patrocinio di Apiafco (Associazione Psoriasici Italiani) e Sidemast (Società Italiana di Dermatologia medica, chirurgica, estetica e di Malattie Sessualmente Trasmesse). «È una patologia sistemica infiammatoria della pelle che presenta un andamento cronico e recidivante. – sottolinea il Giuseppe Argenziano, Presidente Nazionale Sidemast – La psoriasi a placche si presenta quasi sempre con chiazze gonfie rosse, ricoperte di scaglie biancastre o argentate, distribuite in maniera simmetrica su gomiti, ginocchia, mani, piedi e cuoio capelluto e che causano forte prurito e bruciore».

La neurochirurgia è una delicata professione che si confronta ogni giorno con la fragilità dell'uomo e l'imprevedibilità della cura

La bellezza della scienza e del cervello

Giulio Maira

La neurochirurgia è la passione che mi ha accompagnato per tutta la vita. Fare il neurochirurgo penso sia tra i lavori più affascinanti che si possano immaginare; significa entrare dentro il cervello di una persona, facendo di tutto per mantenerne integri la psiche e il fisico. La neurochirurgia è la continua esplorazione di un mondo straordinario in cui tanto ancora è avvolto nel mistero, e il neurochirurgo ha il difficile compito di indagare questo mistero e di coglierne il fascino.

LA SCELTA

È la bellezza di muoversi tra le strutture cerebrali, in un viaggio che nessuno farà mai, guardando cose che nessun altro potrà mai vedere. Ogni intervento è una responsabilità enorme, dietro cui si nasconde un mondo di speranze e di dolore che bisogna saper ascoltare, aprendo l'uscio del cuore, ma non del tutto, per non venirne travolti.

IL MICROSCOPIO

Per capire cosa significhi mettersi al microscopio per operare una persona, bisogna avere provato l'emozione di un viaggio in barca a vela, quando arrivare all'approdo dipende da situazioni non sempre interamente prevedibili, quali la direzione del vento, la forza del mare o l'abilità del marinaio; quando il segreto è non avere fretta e saper seguire gli eventi, senza volerli forzare, soli con se stessi e con il problema che si deve risolvere e per il quale non c'è una seconda possibilità.

LA FIDUCIA

In un viaggio nel quale non ci si può fermare, Itaca deve essere raggiunta. Nella mia vita ho effettuato molte migliaia di interventi. Ogni paziente operato, anche il caso più semplice, è stato una persona che mi ha dato la sua fiducia e si è affidata alle mie mani, una persona alla quale ho dato una parte di me stesso. La neurochirurgia è una professione chiamata a confrontarsi ogni momento, ogni giorno, con la fragilità dell'essere umano, la scoperta della malattia, la ricerca di una cura, l'imprevedibilità dell'esito, e a prendere decisioni che potranno cambiare la vita dei pazienti, ma anche del medico stesso, che porterà con sé le storie felici o dolorose delle persone che hanno affidato alle sue mani e al suo cuore le loro vite.

LA REALTÀ

È una professione in cui la vita di un uomo si intreccia continuamente con la fragilità delle sue emozioni e con la salda bellezza della scienza.

foto FREEPIK

Sono felice di essere stato un uomo di scienza, di aver provato l'emozione della scoperta, la sensazione di avere afferrato un'idea nuova, di essere riuscito a guardare una piccola parte della realtà che ci circonda con occhi nuovi.

L'IMPEGNO

Dal lavoro delle tante persone che nei laboratori di ricerca si impegnano tutti i giorni per contribuire all'evoluzione delle conoscenze mediche verranno ulteriori scoperte che daranno una speranza di vita migliore a chi è affetto da malattie oggi incurabili. Questo fa della scienza la più grande avventura dei nostri tempi.

La frontiera del dimagrimento passa per l'endoscopia bariatrica

L'INNOVAZIONE

Non solo farmaci e chirurgia. La nuova frontiera sul fronte del dimagrimento si chiama endoscopia bariatrica, e potrebbe davvero rivoluzionare il trattamento dell'obesità. In Italia l'allarme "over size" rappresenta una realtà importante: 4 adulti su 10 sono in eccesso di peso, e poco più di uno su 10 convive con una condizione di obesità, malattia cronica, multifattoriale e recidivante.

Fino a qualche tempo fa esisteva solo la chirurgia bariatrica, riservata ai casi più gravi. Poi sono arrivati i farmaci iniettivi basati sulle incretine. Ma tra bisturi e punturine c'è anche una terza, efficace, via: l'endoscopia bariatrica. Si tratta di un'eccellenza tutta italiana di cui è antesignano il Policlinico Gemelli, i cui medici sono stati i primi in Europa, nel 2013, a effettuare interventi di endoscopia bariatrica, che oggi vengono realizzati in almeno 20 centri in Italia. Per i prossimi anni si punta sulle procedure robotiche, che consentiranno di ridurre i tempi dell'intervento ad appena 5 minuti. Ma a chi è rivolta l'endoscopia bariatrica? Lo abbiamo chiesto al professor Cristiano Spada, ordinario di Gastroenterologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore dell'Unità Operativa di Endoscopia Digestiva Chirurgica di Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, e al professor Ivo Boškoski, associato di Gastroenterologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, UOC Endoscopia Digestiva Chirurgica del Gemelli. «L'intervento di endoscopia bariatrica è riservato ai pazienti con un indice di massa corporea (BMI) tra 30 e 40», spiega Spada, «ma presto potrebbe estendersi ai pazienti sopra 27 e sotto 30 di BMI, in presenza di comorbilità associate». Attualmente la procedura bariatrica più praticata è la gastroplastica verticale endoscopica (endosleeve), che consente di restringere lo stomaco. «Questo tipo di intervento» precisa Boškoski, «può essere praticato a tutte le età: dagli adolescenti agli anziani". L'intervento di endoscopia bariatrica si effettua in anestesia generale o in sedazione profonda, e la procedura dura solo 20, al massimo 30 minuti.

Spermatozoi a rischio con i drink iperproteici

IL CONGRESSO

Il consumo eccessivo di barrette e drink proteici, o una dieta troppo ricca di proteine, potrebbero danneggiare la fertilità maschile e avere un impatto sul numero e la buona qualità degli spermatozoi. A far emergere questo potenziale nuovo fattore di rischio, sono gli esperti della Società Italiana di Andrologia (SIA), in occasione del VI Congresso Natura, Ambiente, Uomo (NAU) appena concluso nelle Langhe. Sotto la lente degli specialisti, non soltanto un elevato apporto proteico derivante da fonti alimentari naturali, ma soprattutto i cibi addizionati con proteine che molto spesso si trovano sugli scaffali dei supermercati: dall'acqua arricchita, agli snack e ai dolci "pro".

LE CARENZE

«Una dieta sana è importante per la salute riproduttiva complessiva», spiega Alessandro Palmieri, presidente Sia e professore di Urologia all'Università Federico II di Napoli, «La produzione di sperma richiede, infatti, un adeguato apporto di aminoacidi essenziali ottenuti da fonti proteiche alimentari. Quando queste sono carenti si può incorrere in una riduzione del numero e della qualità degli spermatozoi. Ma se la carenza ha effetti negativi, anche l'eccesso potrebbe costituire un fattore di rischio per la fertilità». Per Serena Capurso, biologa nutrizionista commissione scientifica Sia, «quando si parla di fertilità, è fondamentale seguire una dieta bilanciata Per gli uomini sani, al di sotto dei 65 anni, la quantità giornaliera di proteine necessaria all'organismo è di 0,9 g per chilogrammo di peso corporeo».

L'Unità Operativa specializzata dello Iov ha sviluppato l'uso di tecnologie di ultima generazione che hanno aumentato notevolmente i successi e ridotto le complicanze

Oncologia mini invasiva anche nelle vie digestive

Il prof Pierluigi Pilati, direttore della Chirurgia Oncologica dell'Istituto Oncologico Veneto

CHIRURGIA

Un'eccellenza di livello internazionale, come dimostrano i successi post operatori. Ma anche quantità, sancita dalla mole di attività svolta negli ultimi anni, utilizzando tecnologie di ultimissima generazione che permettono di procedere sempre più spesso con interventi mininvasivi pure nei casi complessi. Infine cure personalizzate con i più recenti ritrovati della ricerca. L'Unità Operativa Complessa di Chirurgia Oncologica delle vie digestive dello Iov, diretta da Pierluigi Pilati e articolata nelle sedi di Castelfranco e Padova anche nel 2024 si è confermata un fiore all'occhiello della sanità veneta, con i pazienti che arrivano da tutta Italia.

L'ATTIVITÀ

Dal 2018 sono stati effettuati complessivamente 1.916 interventi di chirurgia maggiore, di cui 760 per cancro al colon retto, e dal 2021 è iniziato l'uso del robot Da Vinci: sono circa 400 le operazioni totali robotizzate, oltre 100 l'anno (130 nel 2024) con vantaggi enormi per il malato: per esempio, se la neoplasia è localizzata al colon retto, la degenza media è di soli 3,7 giorni, mentre con le metodiche tradizionali è di almeno una settimana. Ricovero breve significa ripresa rapida e con il robot è pressoché scongiurata l'emorragia. «Le complicanze - spiega il direttore - sono minori, inferiori al 5%, e non richiedono un'ulteriore operazione. Risultati ottimi, quindi, e noi ormai nel 90% dei casi operiamo con il robot che consente precisione dei movimenti, visione ottimale e recupero rapido. Abbiamo puntato poi sul percorso multidisciplinare, che ci ha permesso di incrementare per i pazienti con tumore allo stomaco o all'intestino la "pre habilitation", cioè il processo di potenziamento delle sue capacità funzionali, perché possa affrontare l'intervento in condizioni ottimali». Una svolta e alcuni aspetti su cui gli specialisti dello Iov si focalizzano in fase pre operatoria sono il contrasto alla malnutrizione, l'assunzione regolare e non eccessiva di farmaci, l'astensione dal fumo e l'attività fisica.

L'APPLICAZIONE DEL ROBOT "DA VINCI" DAL 2021 HA PORTATO LA DEGENZA MEDIA DOPO IL COLON RETTO DI SOLI 3,7 GIORNI

«Inoltre - prosegue Pilati - l'anestesista del team si avvale di terapie loco-regionali, con blocchi circoscritti all'area da operare, in modo da ridurre la quantità degli antidolorifici, cosa che accelera il recupero e non interferisce con la ripresa delle funzioni dell'intestino. L'elemento distintivo della chirurgia dello Iov è che prende in considerazione il malato a 360 gradi, considerando non solo l'aspetto strettamente chirurgico, ma anche oncologico, della qualità della vita ed estetico, perché non ci sono tagli sulla pancia».

IL FUTURO

Allo Iov si sta lavorando su vari progetti. Uno riguarda il fatto di evitare la stomia, anche nei casi di operazioni al retto medio o basso in cui è raccomandata. «Se le procedure robotiche danno garanzie sulla vascolarizzazione dei 2 segmenti di intestino che da collegare - ha detto ancora il direttore dell'Uoc - contiamo a breve di mettere in atto una procedura che la scongiurerà. Poi stiamo lavorando sullo screening per identificare dei marcatori sensibili che sono presenti nel processo di carcinogenesi precoce di formazione del tumore: in pratica basterà un prelievo di sangue per trovare i marcatori che intercettano la malattia ai primordi e la biopsia liquida affiancherà la colonscoopia sui soggetti con familiarità, o con diagnosi iniziale di neoplasia».

Pure a proposito dello spauracchio del cancro al pancreas dallo Iov arrivano notizie confortanti: nel 2024 le resezioni totali, cioè di pancreas e fegato, sono state 41, superiori del 60% rispetto al 2023 ed è stato operato un numero elevato di pazienti di difficile presa in carico. «Dopo uno specifico trattamento chemioterapico - spiega ancora Pilati - sono stati sottoposti all'intervento e per garantire l'asportazione completa della malattia residua, cioè la radicalità oncologica, abbiamo effettuato resezioni vascolari, per esempio della vena porta, di quella mesenterica superiore, o splenica che hanno garantito l'asportazione in blocco della massa tumorale. Nonostante la complessità degli interventi l'unica complicanza è stata la presenza di una fistola pancreatica in una percentuale inferiore al 20%, che peraltro è quella descritta negli interventi standard, e a oggi la mortalità è pari a zero. Tutto ciò sancisce la speranza di vivere più a lungo con questa malattia. Nel 90% dei tumori nel corpo e nella coda del pancreas l'intervento è stato effettuato per via laparoscopica e prossimamente lo faremo con il robot».

Un'altra particolarità riguarda i tumori del peritoneo con i malati che entrano in percorso di diagnosi e terapia ad hoc, ancora una volta grazie al team multidisciplinare e per ottimizzare l'intervento di asportazione di tutta la malattia, si associa un trattamento chemioterapico intraperitoneale a 42 gradi per un'ora: dal 2018 le procedure sono state più di 300, di cui 20 con approccio laparoscopico mininvasivo. «Dal 2021 abbiamo messo a punto una nuova tecnica di chemioterapia pressurizzata intraperitoneale che si chiama "Pitac", inizialmente proposta a scoppio palliativo, ma dati i risultati è allo studio un protocollo per usarla in previsione dell'intervento».

LO SPECIALISTA

Le attività ambulatoriali e di ricerca si effettuano a Padova e a Castelfranco, mentre le sale operatorie sono nel capoluogo castellano. Pilati, che si è laureato e specializzato a Padova, ha perfezionato le tecniche operatorie in prestigiosi centri di oncologica chirurgica del mondo, tra cui l'Hammersmith Hospital e il Middelsex di Londra, il National Cancer Institute di Bethesda negli Usa e gli ospedali di Rotterdam e Bordeaux; è professore a contratto alla Scuola di Chirurgia generale e oncologia all'Ateneo patavino. Ha all'attivo 161 pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali, ha dato il suo contributo a 19 volumi ed è stato citato 4.782 volte nelle riviste del settore. Si è sempre occupato di chirurgia oncologica e ha un sogno nel cassetto: «Abbiamo richiesto un secondo robot che permette di fare gli interventi con un solo accesso alla cavità addominale, mentre ora i "buchini" sono 5. Ce ne sono 2 in Lombardia e contiamo di averne presto uno nel Veneto. Quello che è stato fatto finora si deve anche alla collaborazione con l'Uoc Oncologia 1 diretta dalla collega Sara Lonardi e degli stimoli che abbiamo costantemente dal direttore generale Giusi Bonavina».

NEL 90% DEI TUMORI NEL CORPO E NELLA CODA DEL PANCREAS L'INTERVENTO È STATO EFFETTUATO PER VIA LAPAROSCOPICA

Nicoletta Cozza

L'infezione è una delle maggiori emergenze sanitarie globali, che miete più vittime dell'infarto del miocardio e dell'ictus. A Vicenza il primo Ente no profit dedicato

La Sepsi: conoscerla può salvare la vita

Il prof. Pasquale Piccinni, già primario di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedali di Vicenza e presidente della Fondazione NoSepsi Onlus

IL RISCHIO

La Sepsi rappresenta oggi una delle maggiori emergenze sanitarie globali, mietendo più vittime dell'infarto del miocardio e dell'ictus. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) l'ha definita un'emergenza sanitaria globale dove il fattore tempo gioca un ruolo cruciale: una diagnosi tempestiva e un trattamento adeguato possono fare la differenza tra la vita e la morte.

Come affermava William Osler, uno dei padri della medicina moderna, alla fine del 1800, l'umanità ha tre grandi nemici: la febbre, la fame e la guerra. Tra questi, il più temibile è la febbre, contro la quale gli operatori sanitari di tutto il mondo devono combattere quotidianamente per disarmare questo nemico insidioso.

L'ORIGINE

La sepsi può derivare da diverse tipologie di infezioni: batteriche, virali o parassitarie. Queste possono includere infezioni polmonari, delle vie urinarie, addominali, cutanee, meningite, influenza stagionale e otiti. Ciò che caratterizza la sepsi è la trasformazione di un'infezione localizzata in una condizione generalizzata, dove il germe prevale sulle difese dell'organismo.

La condizione si verifica quando la risposta dell'organismo all'infezione diventa eccessiva e dannosa: il sistema immunitario, invece di combattere i germi responsabili dell'infezione, attacca i tessuti e gli organi vitali. I germi, non più controllati dalle difese immunitarie e dalle terapie, si diffondono attraverso il flusso sanguigno, portando a disfunzioni d'organo e shock settico, con possibili esiti permanenti gravi o morte.

L'ABUSO DEGLI ANTIBIOTICI È UNA DELLE CONCAUSE DEL DIFFONDERSI DI SITUAZIONI GRAVI DALL'ESITO IMPREVEDIBILE

Nel complesso quadro della sepsi, numerosi fattori influenzano il suo sviluppo e la sua gravità. Le caratteristiche genetiche e il sesso dell'individuo giocano un ruolo importante, così come l'età e la presenza di patologie concomitanti come il diabete. Lo stato immunitario del paziente risulta fondamentale, mentre i ricoveri ospedalieri, specialmente dopo interventi complessi, possono aumentare il rischio di sviluppo della patologia. Anche i fattori ambientali contribuiscono in modo significativo all'insorgenza e all'evoluzione della malattia.

SINTOMI

I segnali d'allarme della sepsi si manifestano attraverso diversi sintomi che richiedono attenzione immediata. La febbre alta o, al contrario, una temperatura corporea molto bassa, accompagnata da brividi, rappresentano spesso i primi segnali. Lo stato confusionale e il disorientamento, insieme alle difficoltà respiratorie, sono sintomi particolarmente preoccupanti. La riduzione della produzione urinaria e le alterazioni cutanee, come la cute sudata o marezzata, possono indicare un peggioramento della condizione. L'ipotensione e gli episodi di perdita di coscienza rappresentano segnali di particolare gravità che richiedono intervento medico immediato.

La diagnosi della sepsi richiede un approccio completo che combina la valutazione clinica con specifici accertamenti ospedalieri. Il processo diagnostico mira non solo a confermare la presenza della sepsi, ma anche a identificare sia la sede dell'infezione che il germe responsabile, elementi fondamentali per impostare una terapia efficace.

Il trattamento della sepsi deve essere tempestivo e multimodale. Il supporto agli organi danneggiati rappresenta un aspetto cruciale della terapia, insieme alla somministrazione di antibiotici mirati. In alcuni casi, può essere necessaria la rimozione chirurgica della fonte settica, mentre nelle situazioni più gravi si rende indispensabile il ricovero in Rianimazione.

INAPPROPRIATO

Un aspetto particolarmente preoccupante nel trattamento della sepsi è rappresentato dall'antibioticoresistenza. Già nel 1945, Fleming aveva previsto questo problema, evidenziando come l'uso inappropriato degli antibiotici avrebbe portato allo sviluppo di ceppi batterici resistenti. I dati attuali dell'ECDC confermano questa preoccupazione: in Italia si registrano circa 11.000 morti annue a causa di questo fenomeno, con proiezioni allarmanti che indicano fino a 10 milioni di morti annue nel mondo entro il 2050.

NON PROFIT

Per affrontare questa emergenza sanitaria, a Vicenza è nata nel 2016 la Fondazione NoSepsi, primo ente non profit in Italia dedicato a questa patologia. La Fondazione svolge un ruolo fondamentale nella lotta alla sepsi attraverso molteplici iniziative. Organizza annualmente, il 13 settembre, la giornata mondiale per la lotta alla sepsi, durante la quale volontari, medici e infermieri dell'ULSS 8 si impegnano nell'informare la popolazione sui sintomi della malattia e sulle buone pratiche di prevenzione.

La Fondazione promuove programmi educativi nelle scuole e utilizza attivamente i social media e il proprio sito web per diffondere informazioni cruciali sulla prevenzione e il riconoscimento precoce della sepsi. L'attività della Fondazione si estende anche all'ambito della ricerca e della formazione professionale, con l'organizzazione di corsi specifici per operatori sanitari e la pubblicazione di importanti studi scientifici.

Un'iniziativa particolarmente significativa è il progetto "Diagnosi Microbiologica Molecolare Rapida", che permetterà di ottenere informazioni diagnostiche in tempi molto più brevi, consentendo così un uso più appropriato degli antibiotici e aumentando le possibilità di sopravvivenza dei pazienti. Questo progetto, che diventerà presto operativo grazie anche al contributo della Fondazione San Bortolo di Vicenza, rappresenta un importante passo avanti nella lotta contro la sepsi.

La sfida rappresentata dalla sepsi richiede un impegno costante su più fronti: dalla prevenzione alla ricerca, dalla formazione alla sensibilizzazione pubblica. Solo attraverso uno sforzo coordinato e continuo sarà possibile ridurre l'impatto di questa grave condizione medica sulla popolazione mondiale. La consapevolezza e la conoscenza rimangono gli strumenti più potenti nella lotta contro questa patologia, ed è responsabilità di tutti contribuire alla diffusione di informazioni accurate e alla promozione di comportamenti preventivi adeguati.

CON IL CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE SAN BORTOLO STA PER ARRIVARE LA DIAGNOSI MICROBIOLOGICA MOLECOLARE RAPIDA

La sepsi rappresenta quindi una delle maggiori sfide della medicina moderna, ma attraverso l'impegno congiunto di istituzioni, professionisti sanitari e società civile, è possibile fare progressi significativi nella sua prevenzione e nel suo trattamento. La Fondazione NoSepsi continua a svolgere un ruolo fondamentale in questa battaglia, dimostrando come l'unione tra ricerca scientifica, formazione professionale e sensibilizzazione pubblica possa creare un impatto concreto nella lotta contro questa grave patologia.

Atteggiamenti scorretti, protratti nel tempo, possono essere all'origine di contratture
E qui interviene la Tecnica Alexander che ha stregato anche le star di Hollywood

Contro i dolori muscolari bisogna saper respirare

LA DISCIPLINA

Postura, respirazione, movimento: i tre elementi che, se bilanciati e in armonia, sono alla radice del benessere psicofisico. Eppure, troppo spesso, atteggiamenti scorretti e posizioni errate (il modo in cui ci sediamo, o quello in cui camminiamo), protratti nel tempo, sono all'origine di contratture muscolari e dolori, specialmente fra schiena, spalle e collo. E' qui che interviene la Tecnica Alexander, il metodo seguito, negli anni, da attori del calibro di Paul Newman (che ne fece la sua routine per tenersi in forma) e, in tempi più recenti da Kenneth Branagh e John Cleese, e che costituiva il segreto delle performance della ballerina e coreografa Trisha Brown. La Tecnica, che sta ritornando un wellness trend specialmente dal post Covid in poi, in realtà già tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo veniva praticata da star del teatro inglese come Henry Irving, Lily Langry e il commediografo George Bernard Shaw.

L'IDEA

L'origine di questo metodo posturale unito alla consapevolezza corporea risale al 1890, merito dell'attore australiano (poi trasferitosi a Londra) Frederick Matthias Alexander, che sviluppò una concezione di movimento naturale terapeutico alternativo ai metodi tradizionali, basato sull'idea che la cattiva postura sia all'origine di tanti problemi di salute. L'obiettivo?

La decostruzione degli schemi motori nocivi, di cui il più delle volte siamo inconsapevoli, che si rivelano, anno dopo anno, problematici per il benessere generale. Sir Charles Scott Sherrington, neurofisiologo e premio Nobel per la Medicina nel 1932, fu un grande sostenitore di Alexander. Una ricerca promossa dal British Medical Journal ha dimostrato la validità della Tecnica Alexander nel contrastare la lombalgia cronica, e un recente studio pubblicato su Kinesiology Review ne ha evidenziato i benefici per riconoscere e modificare (attraverso semplici attività come alzarsi, sedersi, sdraiarsi, camminare) le abitudini posturali dannose, arrivando a potenziare l'equilibrio, ridurre il dolore, e promuovere la serenità emotiva. Come spiega Antonella Massimo, insegnante di Tecnica Alexander a Roma (formatasi a Londra, alla Victoria School of the Alexander Technique), «questo metodo si basa su esercizi di rieducazione psicofisica per migliorare il movimento nella vita quotidiana e cambiare le abitudini posturali errate, che limitano il nostro stare bene e possono causare dolori di diversa natura. E' una disciplina di self help (auto aiuto) che avviene innanzi tutto attraverso il contatto manuale dell'insegnante abilitato nella Tecnica, ma poi permette all'allievo di mettere in pratica da sé i principi appresi, che risultano di grande aiuto anche per chi fa sport, per chi canta o per chi suona strumenti musicali e deve riequilibrare l'assetto muscolo scheletrico».

> **LA GUIDA**
> **Come sedersi e camminare**
> La Tecnica Alexander è adatta a tutti e ad ogni età: generalmente le sessioni sono individuali o in piccoli gruppi. Attraverso semplici attività come alzarsi, sedersi, sdraiarsi, camminare, si correggono le abitudini posturali dannose. Lenendo i dolori

LE SESSIONI

Il fondatore, F.M.Alexander, lavorò molto sulla relazione dinamica tra testa, collo e schiena, e amava ripetere che «ogni situazione fisica, mentale o spirituale, si traduce in tensione muscolare» (www.stat.org.uk). «Un cattivo uso prolungato dei muscoli, nel tempo, può venire registrato come giusto dal cervello», continua Antonella Massimo: «possiamo sentirci a nostro agio sprofondati su un divano davanti alla tv, ma in realtà forse stiamo arrecando danno al nostro corpo».

La Tecnica Alexander è adatta a tutti e ad ogni età: generalmente le sessioni sono individuali o in piccoli gruppi (www.ilprincipiodialexander.it). È bene ricordare, prosegue l'esperta, «che non si tratta di un semplice sistema di esercizi, ma di un metodo per sviluppare consapevolezza e migliorare i problemi fisici, spesso anche emotivi, collegati ad abitudini posturali sbagliate».

Maria Serena Patriarca

Intervento chirurgico sotto ipnosi per curare la tiroide di due donne

IL FOCUS

La chirurgia è destinata a diventare sempre meno invasiva, anche rinunciando all'anestesia tradizionale. E a renderlo possibile è l'ipnosi, anzi, l'ipno-anestesia con la quale sono stati effettuati di recente due interventi all'Ospedale Molinette, Città della Salute di Torino su due signore di 75 e 79 anni. Le pazienti sono state sottoposte ad asportazione di patologie benigne delle paratiroidi (ghiandole endocrine situate in stretta contiguità con la tiroide), senza però fare ricorso all'anestesia tradizionale per minimizzare i rischi legati alle cardiopatie delle quali sono portatrici.
La tecnica chirurgica utilizzata dal dottor Maurizio Bossotti, responsabile della Chirurgia tiroidea e paratiroidea del Dipartimento di Chirurgia Generale e Specialistica della Città della Salute di Torino, è stata la classica 'mini-invasiva' che consiste nell'asportazione delle lesioni, praticando minuscole incisioni (2-5-3 cm) sul collo. Non c'è nulla di magico, né di alternativo nell'ipnoanestesia.

Fondamentale però è la selezione dei pazienti, perché l'ipnosi non è per tutti. Ma nei pazienti 'giusti' i vantaggi sono davvero tanti: minore stress legato all'intervento, nessun impiego di farmaci 'pesanti', clima di grande serenità e recupero post-operatorio più rapido. Alle Molinette, ad 'addormentare' le pazienti (che in realtà durante la procedura chirurgica erano sveglie e conversavano con i chirurghi, senza naturalmente avvertire alcun dolore) è stata la dottoressa Valentina Palazzo, ipnologa e specializzanda in chirurgia generale, coadiuvata dagli anestesisti, diretti dal dottor Roberto Balagna, che hanno effettuato una piccola anestesia locale.
L'ipnoanestesia viene da tempo utilizzata anche per effettuare interventi ben più impegnativi di quelli eseguiti alle Molinette. Sia all'estero che in Italia, l'ipnosi è entrata in sala operatoria per gli interventi più disparati: da quello al cuore effettuato al San Paolo di Savona nel 2020, ad un trapianto di fegato al San Michele di Cagliari nel 2022.

E oggi, l'ultima frontiera è la sedazione digitale, che consiste nel 'somministrare' al paziente, attraverso visori per realtà virtuale o aumentata, immagini e suoni che abbattono il livello d'ansia e il dolore, sia durante che dopo l'intervento.

In questo modo è stato effettuato lo scorso anno un intervento al cervello 'da sveglio' all'Ospedale di Ancona, mentre il 'Ferrari' di Castrovillari (Calabria) utilizza queste tecniche in sala di emodinamica per le coronarografie e gli impianti di pacemaker.

Maria Rita Montebelli

Bambini, la pressione si misura dai 5 anni

Sala d'attesa in ospedale

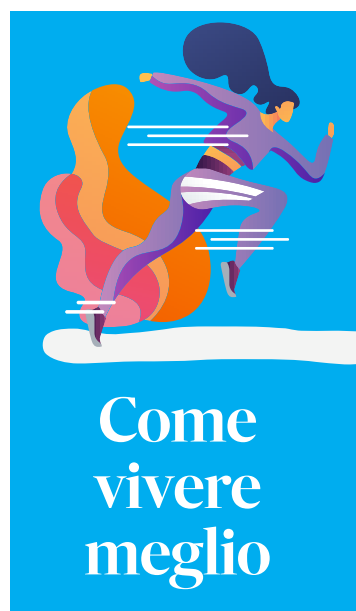
LO STUDIO

Rivoluzione nel prevenire le malattie cardiache dei bambini. La decisione arriva dalla Società italiana di Pediatria visto l'alto numero di piccoli con obesità e in sovrappeso. A 5 anni si dovrebbe iniziare a misurare la pressione. Quelli a rischio fin dagli otto, vanno monitorati per colesterolo e trigliceridi. Da tenere d'occhio anche chi ha casi in famiglia di malattie cardiache.

LA SOCIETÀ ITALIANA DI PEDIATRIA HA ELABORATO NUOVE LINEE GUIDA PER LA PREVENZIONE DELLE MALATTIE CARDIACHE

Le malattie cardiovascolari iniziano in età pediatrica ed è proprio durante l'infanzia che occorre prevenirle. A lanciare l'allarme è la Società Italiana di Pediatria (Sip). In questo contesto, gli esperti consigliano già a partire dai 5 anni la misurazione annualmente la pressione arteriosa a tutti i bambini. Se i parametri di pressione, peso, altezza e BMI sono normali, non è necessario uno screening cardiaco specifico. In caso di sovrappeso o ipertensione, invece, sono raccomandati esami più approfonditi, come un'ecocardiografia e test ematici (glicemia, colesterolo, trigliceridi). A partire dagli 8-10 anni, nei bambini con fattori di rischio, come obesità o predisposizione familiare, è importante monitorare i livelli di colesterolo e trigliceridi.

L'associazione spontanea di parole stimola l'esternazione di problematiche che nella vita quotidiana non emergono, ben nascoste nell'inconscio. Negli Usa il poetry therapist è una realtà: in Italia esiste dal 2020

Curarsi scrivendo poesie per liberare le emozioni

LA DISCIPLINA

Versi che guariscono l'anima, parole in libertà che leniscono dolori profondi e radicati nel tempo. Regalare un libro di poesie a Natale può avere anche un valore "terapeutico": lo confermano ricerche scientifiche divulgate su pubblicazioni di riferimento per la salute mentale a livello internazionale, dal magazine newyorkese *Psychology Today* al portale britannico *Medical News Today*. Negli Usa, dove è nata la poetry therapy, la figura professionale del poetry therapist è una realtà consolidata: professionisti specializzati si formano in Connecticut con i corsi della International Federation for Biblio Poetry Therapy con la qualifica di Certified Poetry Therapist (www.ifbpt.org). E in Arizona ha sede la National Association for Poetry Therapy, che unisce psicologi, educatori, councelor, mental coach, poeti ed esperti di scrittura creativa. In Italia, dal post pandemia in poi, la poesiaterapia si va diffondendo sempre più: a promuovere questa realtà nel nostro Paese è stato Dome Bulfaro, poeta, artista visivo e performer cofondatore della Lega Italiana Poetry Slam e dell'Associazione Italiana Biblioterapia e Poesiaterapia (www.poetrytherapy.it). Bulfaro ha anche formato, e dirige artisticamente, il gruppo di ricerca Mille Gru di Monza, che cura "Poetry therapy Italia", la rivista di riferimento della Poesiaterapia italiana.

L'ESPRESSIONE IN VERSI AIUTA A RICONOSCERE IL DISAGIO E I DOLORI RIMOSSI: LA TERAPIA È NATA 6000 ANNI FA NELL'ANTICO EGITTO

IL PERCORSO

Nel 2020, a Monza, l'associazione Mille Gru ha aperto PoesiaPresente Lab, scuola che offre laboratori e corsi di poesiaterapia e un percorso di formazione triennale ad hoc. Questa disciplina olistica è stata introdotta in case di riposo (per esempio, per gli anziani malati di Alzheimer), centri ludici per bambini e nelle carceri, con laboratori per i detenuti. «La poesia, ascoltata con la lettura di versi, o espressa attraverso parole scritte in prima persona, è uno strumento facilitatore dell'elemento del disagio», spiega Lorella De Bon, scrittrice, poetessa e studiosa di poesiaterapia. De Bon conduce un laboratorio di scrittura poetica nella Casa Circondariale di Belluno ed è docente in corsi e master di Asia Darshana (ong riconosciuta dall'Onu, con sede a Roma). «La poesiaterapia», continua l'esperta, «è nata ai primi del '900 in Pennsylvania, negli ospedali psichiatrici, ma ha radici antichissime: 6000 anni fa, in Egitto versi di guarigione, scritti su pezzi di papiro, venivano somministrati come cibo alle persone con varie forme di disagio, a scopo terapeutico». La poesia, precisa l'esperta, «ha il potere di aiutarci a fare focus sulle nostre emozioni ed elaborare dolori profondi, di cui neanche siamo consapevoli».

GLI ESERCIZI

Come si impara a comporre

Una buona pratica è il gioco dell'acrostico: si scrivono in verticale le lettere del proprio nome e poi, ad ogni lettera, si abbina una parola con la medesima iniziale, o un verso. Fondamentale il confronto con altri partecipanti.

L'INCONTRO

Ma come funziona un incontro di poesiaterapia? Che si tratti di gruppi o di sessioni individuali, una parte del lavoro si basa sulla lettura di versi scritti da terzi, e sulla discussione delle sensazioni legate alle parole ascoltate. Ma il cuore della poesiaterapia è la scrittura, con le parole che ispirano ogni partecipante. Un semplice esercizio si basa sulla tecnica dell'acrostico, e consiste nello scrivere in verticale le lettere del proprio nome e poi, ad ogni lettera, abbinare liberamente una parola con la medesima iniziale, o un verso. «Si scrive per stare meglio», afferma De Bon: «È importante il confronto con gli altri su ciò che le parole evocano in noi. Nella mia esperienza con i detenuti, mi accorgo di quanta bellezza sia racchiusa nei versi delle persone con un vissuto difficile e problematico. Potenzialmente siamo tutti poeti: scrivere amplifica il sentire e libera la parte più autentica di noi, oltre il linguaggio limitato della quotidianità». Per i bambini, inoltre, esistono corsi di poesiaterapia basati sull'antica e sintetica arte poetica giapponese dell'Haiku.

Maria Serena Patriarca

In crescita i malori e le morti improvvise sui campi sportivi. Nuovi studi dell'Emory University di Atlanta rivelano che solo esami del Dna possono scoprirne la causa

Il cuore d'atleta si salva in campo con i test genetici

Antonio G. Rebuzzi

Capita sempre più spesso, negli ultimi tempi, di sentire di sportivi, calciatori o altro, alle prese con problemi cardiaci anche molto gravi. E viene da chiedersi come mai questi ragazzi, come il danese Christian Eriksen o più recentemente il nostro Edoardo Bove, giocatori delle rispettive nazionali e quindi ultra controllati a tutti i livelli, possano andare incontro ad un arresto cardiaco imprevisto.

In uno degli ultimi numeri della rivista *Lancet*,Jonathan H. Kim ed i suoi colleghi dell'Emory University School di Atlanta (USA) hanno pubblicato, con il patrocinio dell'American College of Cardiology, una revue molto interessante sulla morte improvvisa in atleti sia professionisti che dilettanti, sia giovani che più anziani (i cosiddetti masters).

GLI ORMONI

Per ciò che riguarda l'epidemiologia, sia pure con ampio beneficio di errore dovuto alla difficoltà di classificare correttamente una morte improvvisa, gli ultimi dati ci dicono che il rischio di arresto cardiaco improvviso è intorno ad una persona ogni 15.000, mentre quello di avere una morte improvvisa è intorno ad uno ogni 64.000 soggetti. Numeri molto superiori a quelli di 13 anni fa che parlavano di un decesso ogni 147.000 soggetti di studio.

Interessante anche il dato che gli uomini, rispetto alle donne, hanno un rischio di morte improvvisa da 2 a 10 volte superiore. Il perché questo avvenga non è ancora chiarito, sebbene potenziali spiegazioni possano essere trovate nella differenza ormonale tra i due sessi con una diversa suscettibilità a stimoli aritmici oppure ad un differente rimodellamento a seguito dell'attività sportiva tra uomo e donna.

Pure non chiariti sono i motivi per cui alcune attività sportive come il basket, il calcio, il ciclismo o il football americano sono associati ad un più elevato rischio di arresto cardiaco e morte improvvisa.

Nei più anziani la causa di gran lunga più frequente è l'aterosclerosi delle coronarie.

Vari studi riportano percentuali che vanno dal 63% all'84%. Indispensabile quindi, in chi vuole fare sport in età più avanzata, un'attenta valutazione della situazione cardiaca. Negli atleti più giovani (meno di 35 anni) la morte improvvisa è più spesso legata a patologie congenite sia strutturali (quali la cardiomiopatia ipertrofica in cui le pareti del cuore sono molto più spesse e la fibrosi che si può creare genera aritmie) sia sindromi aritmiche geneticamente trasmesse nelle quali necessita studiare anche i parenti.

LA TOSSICITÀ

Si possono avere anche aritmie a seguito di miocarditi provocate o da infezioni (le più recenti quelle del Covid-19) o da sostanze tossiche. Molto spesso, comunque, non si riesce a risalire ad una causa certa. Nella maggioranza degli studi effettuati, infatti, il cuore risulta perfettamente normale anche all'autopsia.

Cosa si può quindi fare, a livello di prevenzione? La risposta più avanzata è nei test genetici che, attraverso tecniche di analisi del Dna, riescono a studiare moltissimi geni correlati ad aritmie cardiache individuando mutazioni genetiche che possono essere associate a morte improvvisa e di cui fino a non molto tempo fa non si trovava la causa. Il futuro sicuramente è nei geni.

Professore di Cardiologia
Università Cattolica, Roma

Attraverso tecniche di analisi del Dna si riescono a studiare moltissimi geni correlati ad aritmie individuando così le mutazioni genetiche che sono associate a un evento cardiaco (tutte foto FREEPIK)

I NUMERI

100
I casi di cardiomiopatia ipertrofia ostruttiva l'anno in Italia. Solo 15 mila di questi hanno ricevuto una diagnosi corretta

50
In migliaia i casi di morte improvvisa nel nostro Paese. Il decesso si verifica nell'arco di 1-6 ore dal comparire dei primi sintomi

150
In migliaia i nuovi casi di infarto miocardico acuto l'anno in Italia. Oltre 25 mila muoiono prima di arrivare in ospedale

41%
Degli italiani tra 18 e 69 anni ha almeno tre fattori di rischio cardiovascolari. Dall'obesità alla pressione alta al diabete

10,8
I grammi di sale che assume in media ogni giorno un uomo, 8,3 le donne. L'Oms raccomanda 5 gr massimo

L'abuso può modificare il modo di sentire e reagire. E nei giovani sono colpite le stesse aree danneggiate dalle droghe

Bere troppo alcol cancella i pensieri dal nostro cervello

Foto Freepik

Giulio Maira *

Da migliaia di anni l'alcol fa parte della storia dell'uomo e ne ha accompagnato ogni episodio importante, tanto da farlo associare all'idea di festa. La sensazione di leggerezza e allegria che proviamo quando facciamo un brindisi è dovuta al fatto che, come le droghe illecite, anche l'alcol è una sostanza psicoattiva, agisce cioè modificando la modalità di sentire, agire e reagire del nostro cervello.

IL CAMBIAMENTO

Oggi ogni occasione è buona per consumare alcol. L'abitudine all'aperitivo della sera, anche più volte a settimana, è molto diffusa tra i giovani. Ma proprio per loro, l'alcol può diventare pericoloso.

L'adolescenza è un momento delicato in cui il cervello, ancora in costruzione, va incontro a complessi processi di cambiamento che, se si eccede nel consumo, lo rendono vulnerabile all'alcol nelle stesse aree cerebrali colpite dalle droghe. All'inizio si ha benessere fisico e fiducia in se stessi, ma a questo ben presto si associano un rallentamento delle reazioni, una minore capacità di giudizio e delle capacità cognitive, con rischio di incidenti stradali se ci si mette alla guida.

I DATI

Che il problema dell'alcol sia serio e necessiti di interventi urgenti, lo dicono i dati del Dipartimento Politiche Antidroga. Lo consumano circa 1.800.000 studenti tra i 15-19 anni; 750 mila di loro riferiscono un consumo eccessivo, fino all'ubriacatura, con percentuali maggiori fra le ragazze. Quasi 380 mila hanno avuto almeno un'intossicazione da alcol, e molti sono andati in coma etilico.

L'INTOSSICAZIONE

È molto diffusa la tendenza al binge drinking, l'abbuffata di almeno 5 drink alcolici o super alcolici in poche ore, che è una vera intossicazione che danneggia il cervello.

In Italia, secondo l'Osservatorio nazionale alcool dell'Istituto Superiore di Sanità, si inizia a bere a 11 anni, contro la media europea di 13, con un alto rischio di sviluppare dipendenza, e i binge drinker tra gli 11 e i 25 anni sono quasi un milione. Non si tratta più di bere un bicchiere di vino o una bottiglietta di birra per rendere più allegra la serata o per festeggiare il Natale. Lo sballo non è più un incidente di percorso, è quello che si cerca. L'alcol diventa un buco nero nel quale troppi giovani scivolano senza accorgersene, mentre gli adulti sottovalutano gli abusi alcolici dei figli.

DANNI

Secondo la prestigiosa rivista *The Lancet*, l'alcol è tra tutte le droghe, la sostanza responsabile di maggiori danni a sé e agli altri. Il messaggio che voglio mandare ai ragazzi è di non essere mai superficiali nelle scelte, ma di porsi sempre una semplice domanda: "Ne vale la pena? Ubriacandovi pensate di affermare la vostra libertà di scelta. In realtà, lentamente, rinunciate alla cosa più importante che avete, proprio la vostra libertà. Perché dell'alcol, come delle droghe, si diventa schiavi".

Professore di Neurochirurgia, Humanitas Milano Presidente Fondazione Atena Onlus, Roma

GLI EFFETTI DEI DRINK IN ECCESSO: REAZIONI RALLENTATE, MINORE CAPACITÀ DI GIUDIZIO E ALTO RISCHIO DI DIPENDENZA

I NUMERI

22%
Percentuale degli uomini italiani che abusa di alcol e mette a rischio la salute, contro il 9% delle donne

40
In migliaia il numero di accessi ai pronto soccorso nel 2023 per eccesso di alcol, 10% sono minori

15%
Percentuale dei giovani che fa "binge drinking", beve più alcol che può nell'arco di una sola serata

Bambini, gravi ustioni con il vapore da inalare

LA TERAPIA

Non sempre il rimedio della nonna è quello migliore. Anzi, nel caso delle fomente per liberare le vie aeree intasate dal raffreddore, può rivelarsi addirittura pericoloso.

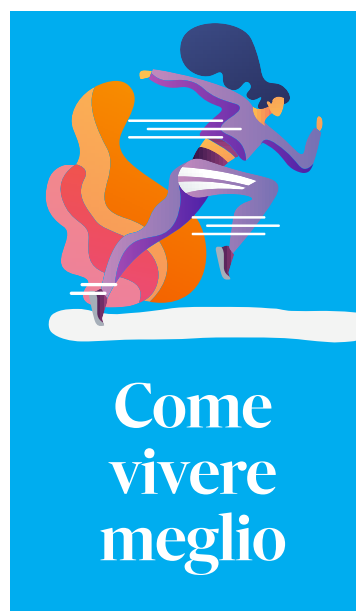
Negli ultimi mesi, presso il Centro ustioni dell'ospedale pediatrico del Meyer a Firenze si è osservato un preoccupante aumento dei casi di ustioni gravi causate proprio dai suffumigi per decongestionare le vie aeree. Si tratta di una pratica tradizionale che prevede l'applicazione di impacchi caldi o vapori da acqua bollente su varie parti del corpo per alleviare disturbi respiratori, muscolari o infiammatori.

Nell'arco di poco tempo, l'ospedale pediatrico fiorentino ha accolto sette pazienti con ustioni maggiori, localizzate principalmente in aree particolarmente delicate come la regione genitale, il torace, l'addome e gli arti inferiori.

Queste lesioni hanno avuto conseguenze significative, richiedendo lunghi periodi di ricovero e, in alcuni casi, interventi di chirurgia plastica ricostruttiva con l'impiego di innesti cutanei. Un appello alla prudenza arriva quindi da Flavio Facchini, alla guida del reparto di Chirurgia plastica e del Centro ustioni del Meyer: «Le alte temperature degli impacchi possono causare ustioni di secondo e terzo grado, con danni permanenti alla cute a agli organi».

Come vivere meglio

Sono quasi 9 milioni gli italiani che, secondo Federalberghi si regaleranno una vacanza in montagna
Prima di scendere in pista, però, è bene preparare il fisico con attenzione, soprattutto se si è sopra i 50

Tutti pronti per la neve ecco il fitness per sciare

LA DISCIPLINA

Tempo di neve, sciate, ciaspolate o passeggiate fra boschi tinti di bianco. Sono quasi 9 milioni, in media, gli italiani che organizzano la settimana bianca, secondo quanto riporta uno studio della Federalberghi in collaborazione con Tecnè, suddivisi fra i classici 7 giorni sulla neve (scelti da 6,5 milioni di italiani) e il semplice weekend nella formula "mordi e fuggi" (2,4 milioni).

LE CIASPOLE

Ma quanto arriviamo preparati a vivere la montagna nella sua versione invernale, dal punto di vista sportivo? Che la propria passione sia lo sci, o che si ami l'escursionismo in stile "winter walking" (le passeggiate sulla neve in inverno) oppure ciaspolare, spesso si arriva sui monti impreparati. Ecco perché una facile routine di esercizi "Sos Neve", a ridosso della partenza e ogni giorno prima di affrontare le attività fisiche in quota, può essere utile, specialmente per chi non ha svolto un allenamento costante nei mesi che precedono il viaggio. La chinesiologa e personal trainer Chiara Fazzini, founder della piattaforma online CFTrainings, spiega che, specialmente in età over 50 e over 60, «è bene arrivare fisicamente preparati per praticare al meglio le attività sportive sulla neve come sci, passeggiate e ciaspolate. La montagna può rappresentare una sfida per il fisico, soprattutto per chi è in età silver o senior».

I MUSCOLI

«Non dimentichiamoci mai del riscaldamento, per aumentare la temperatura corporea e preparare i muscoli», continua l'esperta: «l'idratazione è altrettanto preziosa: il freddo può far dimenticare la sete, ma mantenere i muscoli idratati è essenziale. Ascoltiamo il nostro corpo, evitando sforzi eccessivi, specialmente se si è principianti o sciatori una tantum, e pratichiamo pause regolari, per evitare infortuni».

L'AUTOMASSAGGIO PLANTARE È IDEALE PER IL RISCALDAMENTO BENE ANCHE ESERCIZI PER POTENZIARE GAMBE, POLPACCI E CAVIGLIE

Per il riscaldamento Fazzini suggerisce l'automassaggio plantare con una pallina, da eseguire un paio di minuti, per decontrarre la pianta dei piedi, migliorando l'appoggio plantare e prevenendo dolori o tensioni, soprattutto prima di calzare gli scarponi da sci. Posizionate una pallina da tennis sotto la pianta del piede; applicate una leggera pressione e fate rotolare la pallina avanti e indietro. Provate ora il Calf per i polpacci, da eseguire in tre serie da tredici ripetizioni. Questo esercizio rafforza i polpacci e aiuta ad attivare il microcircolo, essenziale per la stabilità e la resistenza durante lo sci e le ciaspolate: posizionatevi di fronte ad una parete, e poggiatevi sopra le mani; sollevate i talloni da terra, rimanendo in punta di piedi, e mantenete la posizione per qualche secondo; tornate poi lentamente alla posizione iniziale.

L'ALLENAMENTO

Nella fitness routine preparatoria "last minute" per la settimana bianca non dimenticate lo squat, che rinforza i muscoli delle gambe e migliora l'equilibrio: in piedi, davanti a una sedia con le caviglie alla larghezza delle spalle, scendete lentamente in posizione di squat, piegando le ginocchia e mantenendo il peso sui talloni. Potete usare la sedia come supporto. Risalite poi alla posizione iniziale.

Ottimi anche gli affondi frontali alternati, in tre serie da nove ripetizioni per gamba, per potenziare la forza degli arti inferiori e la stabilità: in piedi, con le mani sui fianchi, fate un passo in avanti con una gamba, piegando entrambe le ginocchia fino a formare un angolo retto. Dopo tornate alla posizione iniziale e ripetete con l'altra gamba. Infine, il Plank sui gomiti, in tre serie, per rafforzare addome, glutei e pavimento pelvico, migliorando stabilità ed equilibrio. Si parte dalla posizione di plank sugli avambracci e sulle punte dei piedi, mantenendo il corpo in linea retta, dalla testa ai talloni. Si tiene la posizione per 20 secondi, aumentando gradualmente fino ad un minuto.

Maria Serena Patriarca

LA PRATICA
Con gli affondi si acquista forza

Gli affondi frontali alternati, in 3 serie da 9 ripetizioni per gamba, potenziano gli arti inferiori: in piedi, con le mani sui fianchi, fare un passo con una gamba, piegando le ginocchia fino a formare un angolo retto.Tornare in posizione e ripetere (foto Freepik).

La prestigiosa rivista "Lancet" pubblica lo studio di 56 esperti mondiali: il grave sovrappeso è una malattia
Colpite un miliardo di persone nel mondo, sei milioni in Italia. Al Policlinico Gemelli l'eccellenza per la cura

La ricerca, condotta da 56 esperti e approvata da 75 associazioni mondiali, individua due tipi di obesità: clinica e pre-clinica (foto Freepik)

L'obesità va curata come una patologia

LA RICERCA

I pazienti lo chiedono da anni. I politici lo promettono, ma aspettano a dare il via libera. I ricercatori, in qualche modo, risolvono la questione. Firmano uno studio in cui, scientificamente, viene provato perché l'obesità non sia solo un fattore di rischio, ma una vera patologia cronica, progressiva e recidivante.

Colpisce oltre un miliardo di persone nel mondo, sei milioni solo in Italia. Sovrappeso grave e obesità rappresentano la quinta causa di morti globali. E nonostante la drammaticità di questi dati, l'obesità, in Italia, e nell'Europa intera, non è riconosciuta dal servizio sanitario nazionale come malattia cronica non trasmissibile a sé stante, anche se è in corso l'iter parlamentare per il riconoscimento.

LE MISURE

Perdere peso, infatti, per le persone con obesità è tutt'altro che semplice. L'eccesso di peso è influenzato da diversi fattori: biologici, genetici e ambientali. Per questo le modifiche dello stile di vita non sempre sono sufficienti a produrre risultati che migliorino la salute nel lungo termine.

Da qui, l'importante lavoro dei ricercatori. Una commissione globale (56 esperti mondiali) ha pubblicato su *The Lancet Diabetes & Endocrinology*, con l'approvazione di oltre 75 associazioni mediche a livello mondiale, un nuovo approccio: più sfumature per la diagnosi di obesità, basata su altre misure in aggiunta all'indice di massa corporea e sintomi oggettivi di cattiva salute.

«Riconoscere l'obesità come una malattia, in particolare l'obesità clinica, ossia quella accompagnata da segni specifici», spiega la professoressa Geltrude Mingrone, associata di Medicina interna all'Università Cattolica del Sacro Cuore, direttrice UOC Patologie dell'Obesità del Policlinico Universitario Gemelli IRCCS di Roma, «consentirà di ridurre lo stigma associato a questa condizione tra il pubblico, i medici e i decisori politici. Questo è un passo fondamentale per definire i livelli essenziali di assistenza e garantire un trattamento adeguato di questa patologia».

Proprio il Policlinico Gemelli è uno dei pochi centri italiani che offre l'intero ventaglio delle attuali possibilità di trattamento (psicologico, endocrinologico, dietologico, farmacologico, chirurgia bariatrica ed endoscopia bariatrica) per l'obesità (percorso.obesita@policlinicogemelli.it).

LA STRUTTURA ROMANA È UNO DEI POCHI CENTRI DEL PAESE A OFFRIRE AI PAZIENTI TRATTAMENTI PSICOLOGICI, DIETOLOGICI E CHIRURGIA BARIATRICA

La commissione sull'obesità clinica, nel lavoro di revisione della diagnosi, raccomanda agli specialisti del mondo intero un nuovo approccio durante l'analisi del paziente. Oltre all'indice di massa corporea dovrebbero essere tenute in considerazione anche le misure del grasso corporeo come la circonferenza vita o la misurazione diretta dell'adipe per l'obesità. Vengono identificate anche due nuove categorie di obesità: obesità clinica e obesità pre-clinica. Secondo i segni oggettivi della patologia.

LA PRESCRIZIONE

Si tratta di indicazioni che non interessano solo i medici, dal momento che aprono nuovi scenari di diagnosi e cura anche per i pazienti. Considerare l'obesità solo come un fattore di rischio e mai come una patologia, può mettere il paziente nella condizione di sentirsi negare la prescrizione di alcune terapie. «Purtroppo, senza un riconoscimento dell'obesità come malattia cronica, i programmi di prevenzione e trattamento», spiega Iris Zani, Presidente dell'Associazione Amici Obesi (amiciobesi.it), «attualmente sono lasciati alla buona volontà delle singole strutture sanitarie regionali. Tutto dipende dalla singola iniziativa sanitaria locale. È auspicabile che, una volta varata la legge, la prima in Europa sull'obesità, le direttive consentano una programmazione omogenea ed equa degli interventi preventivi e terapeutici. Al momento questo è l'ostacolo principale: una priorità per i pazienti». Il lavoro dei ricercatori e la spinta che stanno dando a un nuovo profilo della malattia potranno, così, dare una spallata definitiva allo stereotipo che pesa sulle spalle delle persone con obesità. Quello del paziente sdraiato su un divano che mangia in continuazione. Ma non è questo. Piuttosto, nella maggior parte dei casi, è colui che cerca di avere una vita normale, ma l'eccesso di peso e le malattie correlate non gli permettono di farlo.

CONSIDERARE QUESTO STATO SOLO COME UN FATTORE DI RISCHIO PUÒ ESCLUDERE CHI NE È AFFETTO DA PROGRAMMI DI TERAPIA E PREVENZIONE

L'ORGANO

«Le evidenze scientifiche raccontano una realtà molto sfumata», fa sapere Francesco Rubino del King's College di Londra e Presidente della Commissione. «Alcuni individui con obesità possono mantenere una normale funzione d'organo e un buono stato di salute globale. Mentre altri mostrano segni e sintomi di malattia grave. Considerando l'obesità solo come un fattore di rischio può portare a negare l'accesso a terapie tempestive. D'altra parte, una definizione ampia di obesità può sfociare in un eccesso di diagnosi, e nell'uso inappropriato di farmaci e procedure chirurgiche. La nostra riformulazione riconosce, appunto, la realtà sfumata dell'obesità. E permette un trattamento personalizzato».

Carla Massi

I NUMERI

11%
Delle persone affette da obesità si ritiene normopeso, non riconoscendo il problema

13
Tipi di cancro sono collegati alla condizione di obesità oltre a diabete e alle malattie cardiache

1
Miliardo di persone obese nel mondo. Entro il 2035 metà della popolazione sarà in sovrappeso

6,6%
La percentuale delle persone di 18-34 anni che soffre di obesità. Tra i 35-44 anni è del 9,8%

67%
Delle persone in sovrappeso è iperteso. Il disturbo arriva all'87% tra chi soffre di obesità

38%
La percentuale degli italiani con obesità: il numero è aumentato negli ultimi venti anni

40,3%
La percentuale dei genitori di bambini in sovrappeso o obesi, che considera i propri figli normo peso

G
Domenica 26 Gennaio 2025
www.gazzettino.it